

REGOLAMENTO

DELLA CURIA ARCIVESCOVILE E ALTRI ORGANISMI DIOCESANI

25 marzo 2021

DECRETO DI APPROVAZIONE

Il decreto *Christus Dominus* afferma che "la Curia diocesana deve essere ordinata in modo da diventare per il Vescovo uno strumento idoneo non solo per l'amministrazione della Diocesi, ma anche per l'esercizio delle opere di apostolato" (n. 27), stabilen\do così che essa debba avere non tanto una funzione burocratica o amministrativa, bensì pastorale, poiché il governo ecclesiale è essenzialmente pastorale nel suo contenuto e nelle sue finalità. In questa direzione va anche il Codice di Diritto Canonico, alle cui norme si ispirò Mons. Giuliano Agresti, per offrire alle "strutture" curiali questa nuova identità.

Anche nel Sinodo della Chiesa lucchese fu discusso il ruolo della Curia, emergendone una forte indicazione affinché essa assumesse una fisionomia "più pastorale" (*Libro Sinodale*, n. 211). In tal senso si espressero, quindi, alcuni altri interventi di Mons. Bruno Tommasi.

Infine il mio predecessore, Mons. Benvenuto Italo Castellani, nell'anno 2008, volendo portare a sintesi i "passi" fino a quel momento fatti, volle che "i soggetti e gli organismi della Curia agissero in spirito di sinodalità, di comunione di intenti e di collaborazione operativa con tutti gli organismi diocesani", emanando un Ordinamento, destinato a una successiva verifica. Oggi, considerata la necessità di aggiornare e completare l'itinerario finora compiuto, alla luce della riorganizzazione della Diocesi in Aree pastorali e Comunità parrocchiali, e della costituzione di nuovi uffici o servizi in questi ultimi anni, dopo un ampio periodo di raccolta di indicazioni e suggerimenti, ho intenzione di promulgare e, di fatto,

promulgo

il "Regolamento della Curia arcivescovile e altri Organismi diocesani" nel testo allegato al presente Decreto.

Il "Regolamento" entrerà in vigore il prossimo 1° Aprile 2021, giovedì della Settimana Santa ed è approvato *ad experimentum* per un quinquennio, al termine del quale, effettuata un'attenta verifica, sarà possibile procedere alla definitiva approvazione.

Dato a Lucca il 25 Marzo 2021

+ Paolo Giulietti

PREMESSA

Compito primario della Chiesa è l'annuncio del Vangelo, con la testimonianza e con le parole. Decisive, dunque, risultano quelle realtà ed esperienze che permettono l'incontro vitale con Cristo e con la sua Chiesa, sia a livello comunitario che personale. Le strutture, che pure sono necessarie, devono essere strumenti, snelli e dinamici, orientate al primato dell'evangelizzazione, cioè a servizio di dette realtà ed esperienze.

Gli uffici di curia e gli altri organismi diocesani devono pensarsi e agire come supporto all'azione pastorale della Chiesa locale, che si attua principalmente attraverso le comunità parrocchiali, le aggregazioni laicali, le opere caritative ed educative, i santuari... Una curia non è efficace quando moltiplica le richieste burocratiche o propone continuamente iniziative calate dall'alto, cose tutte che vanno a "complicare la vita" dei parroci e degli operatori pastorali. Una curia fa bene il suo lavoro se sposa una logica di sussidiarietà, cioè quando fornisce materiale utile per il lavoro pastorale, quando offre formazione per i laici impegnati nei ministeri o nei servizi, quando propone esperienze che integrano quelle praticabili dalle realtà di base, quando sostiene e orienta il cammino comune, quando diffonde informazioni sulla vita della Chiesa locale, quando aiuta a gestire le tante incombenze amministrative. In poche parole, quando risolve i problemi, invece di crearli.

Il presente Regolamento intende andare in questa direzione, sia presentando in modo unitario e trasparente, oltre alla curia propriamente detta, i principali organismi diocesani, sia attraverso alcune scelte relative all'organizzazione degli uffici:

- l'articolazione sulle tre aree pastorali della Diocesi, in modo che l'azione degli uffici vada incontro alle esigenze peculiari di ciascun territorio;
- il coinvolgimento di un numero maggiore di presbiteri, diaconi e laici, perché l'attività sia più collegata alla base e perché il cammino della Chiesa locale ne esprima la vitalità;
- l'indicazione di lavorare per équipes e con l'apporto delle consulte, per assicurare l'aderenza alle reali esigenze e possibilità delle comunità ecclesiali:
- una progettazione organica, che metta al centro le persone e non i settori, per evitare la proliferazione e la sovrapposizione di iniziative scollegate tra loro;

- una comunicazione unitaria, che consenta di conoscere in modo chiaro e tempestivo le proposte e le iniziative diocesane (e di mettere in rete le proprie);
- la formazione del personale e degli operatori pastorali, per far crescere lo spirito di squadra, la competenza e la coscienza di essere a servizio della Chiesa locale.

Tutto ciò è importante, ma la differenza la fanno sempre e comunque le persone: le motivazioni ideali che le ispirano, il senso di appartenenza alla Chiesa, la capacità di ascolto e collaborazione, la disponibilità ad accogliere con un sorriso. Cose tutte che questo Regolamento non potrà certo assicurare, ma che ne hanno ispirato la redazione e che si auspica guidino il perseguimento delle finalità e degli obiettivi della curia arcivescovile e di ciascun organismo diocesano.

Dall'altra parte, è altrettanto necessario coltivare la consapevolezza, da parte di tutte le realtà ecclesiali – persone e comunità -, dell'appartenenza a un'unica Chiesa e della compartecipazione a una medesima missione. Senza tale coscienza, a poco serve una curia servizievole ed efficace. Chi ha pretese di autosufficienza tende infatti a snobbare tutto ciò che invita alla comunione e alla collaborazione, a prescindere dalla qualità e dall'opportunità delle diverse proposte, ritenendo di non averne bisogno. Lo stesso dicasi per chi "ha tirato i remi in barca", contentandosi di gestire l'ordinario, magari mascherando il gioco al ribasso con giustificazioni di carattere teologico-pastorale, per cui i servizi e le iniziative diocesane vengono ignorati, giudicandoli di volta in volta intempestivi, impraticabili o inefficaci.

Anche in questo caso, la differenza la fanno le persone: il senso forte della Chiesa locale, la dedizione nel servizio ai fratelli, l'entusiasmo per l'annuncio del Vangelo, la capacità di far gioco di squadra, mettendo insieme idee e risorse. Nemmeno tali cose questo Regolamento potrà assicurare, ma esso si propone a partire dalla fiducia che ce ne siano in abbondanza nel clero e nei fedeli della santa Chiesa di Dio che è in Lucca.

PARTE PRIMA

Natura, compiti, struttura e funzionamento della Curia

I – NATURA E FINALITÀ

1. La Curia arcivescovile "consta degli organismi e delle persone che aiutano l'Arcivescovo nel governo di tutta la Diocesi, cioè nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della Diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria" (can. 469 *CJC*).

La Curia arcivescovile di Lucca è retta, oltre che dal diritto universale e dal diritto particolare della Chiesa italiana e della Chiesa diocesana (cfr. *Libro sinodale*, 211), dalle norme contenute nel presente Regolamento.

- 2. Nel complesso delle sue componenti la Curia persegue le seguenti finalità comuni:
 - a) coadiuvare l'Arcivescovo nell'esercizio della sua responsabilità pastorale, amministrativa e giudiziaria, recependo le sue scelte in merito ai diversi aspetti e ambiti della vita della Diocesi e adoperandosi per la loro attuazione;
 - b) sostenere la realizzazione del piano pastorale promosso dall'Arcivescovo, con la collaborazione del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale;
 - c) essere a servizio dei presbiteri e dei diaconi per quanto è connesso con la loro vita, il ministero e l'esercizio del ministero pastorale;
 - d) dare assistenza alle diverse articolazioni della comunità diocesana e promuoverne le attività;
 - e) collaborare con gli Organismi e gli Enti che partecipano alla costruzione della pastorale diocesana;
 - f) mantenere i rapporti con il livello regionale e nazionale, al fine di favorire la comunione e la collaborazione della Diocesi di Lucca con le altre Diocesi toscane, con la CEI e con la Chiesa intera;
 - g) favorire il dialogo e la collaborazione con le Chiese e le comunità cristiane presenti in Diocesi, le comunità di altre tradizioni religiose, le Istituzioni e le realtà della società civile.

II – COMPOSIZIONE

- 3 § 1. La Curia arcivescovile è composta dalle persone che esercitano in essa una funzione di direzione a nome dell'Arcivescovo e da Organismi preposti ai diversi ambiti.
- § 2. Le istituzioni che compongono propriamente la Curia sono gli Organismi di Curia, che possono essere denominati Centri, Servizi o Uffici: essi sono chiamati a seguire, secondo quanto precisato dal presente Regolamento, particolari aree della vita e dell'azione della Diocesi o a garantire alla struttura della Curia nel suo insieme le necessarie risorse.
- § 3. La denominazione degli Organismi di Curia risponde ai seguenti criteri:
 - gli Uffici assolvono un insieme di funzioni omogenee, raggruppate in un unico settore, ed esplicano le attività richieste per il settore di loro competenza: sono affidati a un Direttore;
 - i Centri forniscono direttamente alla Diocesi alcuni specifici servizi e sono affidati a un Direttore;
 - i Servizi si occupano di una particolare funzione organizzativa e sono affidati a un Responsabile.
- 4. Il presente Regolamento riguarda anche gli Organismi consultivi che interessano un ambito della organizzazione o della pastorale diocesana, alcuni dei quali con propri statuti e regolamenti (richiamati nel testo) e una propria autonoma attività.
- 5. Il presente Regolamento comprende infine una serie di Enti che hanno stretta relazione con la Diocesi, tanto da costituirne quasi una naturale espansione, pur avendo propri statuti e regolamenti (richiamati nel testo) e un'attività autonoma.
- 6. L'azione dei molteplici Centri, Uffici, Servizi e Organismi consultivi di cui si compone la Curia, viene coordinata in vista di un'azione pastorale integrata, in cui le Comunità parrocchiali e le Parrocchie possano riconoscersi agevolmente. Raccogliendo l'invito di *EG* 223 a lavorare per processi più che per compartimenti, gli organismi di Curia si impegnano a convergere in programmazioni unitarie.

7. Organigramma della Curia:

Officiali di Curia

Vicario generale - Moderator Curiae

Vicari episcopali di area

Vicario giudiziale

Delegati arcivescovili:

- Delegato arcivescovile per il diaconato permanente
- Delegato arcivescovile per il dialogo ecumenico e interreligioso
- Delegato arcivescovile per il laicato
- Delegato arcivescovile per la vita consacrata

Uffici e servizi pastorali

Caritas diocesana

• Osservatorio delle povertà e delle risorse

Ufficio diocesano "Migrantes"

Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese Ufficio diocesano per la liturgia

Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia

Ufficio diocesano per la pastorale della salute

Ufficio diocesano per la pastorale della scuola e dell'università

- Servizio per l'insegnamento della religione cattolica
- Tavolo della Scuola cattolica

Ufficio diocesano per la pastorale dello sport e del turismo

Servizio diocesano per i pellegrinaggi

Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale

- Centro diocesano per le vocazioni
- Coordinamento diocesano degli oratori
- Progetto Policoro
- Ufficio diocesano per la pastorale sociale

Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali

- Settimanale diocesano *In Cammino*
- Ufficio stampa diocesano

Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi

- Centro biblico diocesano
- Centro diocesano per il catecumenato

Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili Servizio diocesano per il dialogo e la cultura

Tribunale ecclesiastico diocesano

Uffici e servizi amministrativi e gestionali

Cancelleria arcivescovile

Segreteria arcivescovile

Segreteria unificata autorizzazioni

Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

Ufficio amministrativo diocesano

Ufficio diocesano per l'arte sacra,

i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto

Ufficio economato

- Sezione legati pii
- Sezione per il personale

Organismi consultivi

Consiglio episcopale

Consiglio presbiterale diocesano

Collegio dei Consultori

Consiglio pastorale diocesano

Consiglio diocesano per gli affari economici

Commissione diocesana giustizia e pace

Commissione diocesana per il diaconato permanente

Commissione diocesana per l'arte sacra,

i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto

Commissione diocesana per la valutazione dei candidati agli ordini

Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Enti collegati

Archivio storico diocesano

Biblioteca diocesana "Monsignor Giuliano Agresti"

Casa diocesana del Clero "Monsignor Giovanni Volpi"

Ente diocesano per le opere di culto e religione EDOCR

Istituto diocesano per il sostentamento del Clero

Istituto musicale "Raffaello Baralli"

Istituto superiore di scienze religiose della Toscana "S. Caterina da Siena"

Scuola diocesana di formazione teologica e pastorale

Seminario arcivescovile

Seminario interdiocesano "Santa Caterina"

Studio teologico interdiocesano "Monsignor Enrico Bartoletti"

III – PERSONALE

- 8. L'azione di chi è chiamato a operare nell'ambito della Curia deve essere sempre animata da autentico spirito di servizio alla Chiesa, che si traduca in atteggiamenti di disponibilità e collaborazione verso i colleghi e chiunque si rivolga alla Curia dall'esterno. Nel rispetto dei diversi ruoli e funzioni, ciascuno deve sentirsi responsabilizzato e inserito in un lavoro comune.
- 9. L'organizzazione della Curia deve offrire occasioni per crescere in questo spirito, dando la possibilità di percorsi di formazione, non solo per acquisire competenza e professionalità, ma anche per conoscere la realtà della Chiesa locale e le sue scelte pastorali. A coloro che operano nella Curia sono proposte anche occasioni di formazione spirituale.
- Il personale della Curia va rispettato e valorizzato, anche attraverso opportune iniziative, che diano modo di utilizzare al meglio talenti e competenze.
- 10. Tutti coloro che sono ammessi agli uffici della Curia devono promettere di adempiere fedelmente l'incarico ed osservare il segreto nei limiti e secondo le modalità determinate dal diritto o dall'Arcivescovo (cfr. can. 471 *CJC*). Tutti, inoltre, sono tenuti al rispetto verso le cose e le attrezzature della Curia e a un criterio di economicità ed efficacia nel loro utilizzo di esse.
- 11. I fedeli laici possono essere nominati responsabili di quegli organismi di Curia che, per la natura delle loro funzioni, non richiedano di essere diretti da un presbitero o da un diacono. Ove necessario e opportuno, potranno essere concordate condizioni di assunzione a tempo determinato, preferibilmente part-time.
- 12 § 1. I presbiteri e i diaconi sono nominati Responsabili degli organismi di Curia a tempo pieno, oppure a tempo parziale per la presenza di altre mansioni ministeriali, le quali, nel caso, dovranno essere coordinate con l'attività diocesana. I presbiteri e i diaconi sono tenuti a riferirsi al *Moderator Curiae* prima di accettare altri incarichi in forma stabile, anche se connessi con l'ufficio, soprattutto se comportano assenze prolungate o periodiche. Presbiteri e diaconi abbiano ben presente che il loro servizio in Curia appartiene all'esercizio del proprio ministero a vantaggio della Chiesa.
- § 2. L'eventuale remunerazione dei presbiteri è regolata dalle norme sul sostentamento del Clero in Italia.

- § 3. L'eventuale remunerazione dei diaconi va stabilita in riferimento alle vigenti disposizioni canoniche (cfr. can. 281, §3 *CJC*).
- 13. Coloro che ricevono la nomina canonica da parte dell'Arcivescovo devono effettuare formalmente la promessa alla presenza del *Moderator Curiae*. A tutti è richiesta riservatezza sulle questioni trattate, soprattutto quelle che coinvolgono risvolti personali.
- 14 § 1. I dipendenti laici sono assunti secondo gli accordi contrattuali vigenti; il contratto regola il rapporto di lavoro e definisce mansioni, diritti e doveri.
- § 2. Eventuali collaborazioni occasionali o continuative di professionisti presso gli Organismi di Curia, vanno preventivamente concordate con il *Moderator Curiae*, che ne approverà contenuti e compensi, dopo aver acquisito il parere dell'Economo diocesano.
- 15. La presenza presso la Curia di religiosi o consacrati che non siano presbiteri o diaconi è concordata tra il *Moderator Curiae* e il Superiore delle relative comunità, sentito, per quanto di competenza, il Delegato arcivescovile per la vita consacrata. In caso di assunzione, valgono le norme contrattuali previste per i dipendenti laici.
- 16. L'opera dei collaboratori volontari laici e religiosi negli Organismi di Curia non comporta alcun onere remunerativo, previdenziale o pensionistico. La loro presenza va regolata in modo da evitare ogni possibile contenzioso in tale materia. La Curia è tenuta ad assicurare le persone che prestano le attività di volontariato contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento di dette attività e per responsabilità civile verso terzi.

PARTE SECONDA La Curia e altri Organismi diocesani

I – OFFICIALI DI CURIA

VICARIO GENERALE - MODERATOR CURIAE

- 17. Il Vicario generale gode di potestà ordinaria e presta il suo aiuto all'Arcivescovo nel governo di tutta la Diocesi, a norma del diritto (cfr. can. 475-481 *CJC*).
- 18. Il Vicario generale assume anche il ruolo di *Moderator Curiae*, con il compito di favorire uno stretto collegamento fra i vari uffici e provvedere che tutti svolgano il compito loro affidato nel rispetto di quanto stabilito dall'Arcivescovo e dal presente Regolamento.

Per il raggiungimento di tali obiettivi cura:

- la redazione del calendario diocesano annuale, contenente le iniziative diocesane, promosse dalla Curia, dagli Organismi diocesani di partecipazione o da altri soggetti ecclesiali. Il calendario diocesano va approvato dal Consiglio episcopale;
- la redazione dell'annuario diocesano, con l'ausilio della Cancelleria;
- le riunioni periodiche degli Uffici, tutti insieme o per ambiti/progetti, per condividere linee di azione e impostare progetti comuni;
- l'assunzione e la gestione del personale, in collaborazione con l'Ufficio economato: selezione, inquadramento contrattuale, formalizzazione dell'assunzione, rapporti con gli enti assistenziali e previdenziali, adempimenti stabiliti dalle norme contrattuali e legislative.
- gli incontri periodici di aggiornamento e di formazione per tutto il personale della Curia, con particolare attenzione alle esigenze professionali e ai tempi forti dell'anno liturgico;
- gli incontri personali con gli Officiali di Curia, il personale dipendente e i volontari stabili, per questioni inerenti il loro servizio o la loro persona;
- la promozione di uno spirito di famiglia tra il personale di Curia, con particolare attenzione alla condivisione degli eventi significativi della vita personale e familiare.

- 19. Al Vicario generale è affidata inoltre la cura della vita e del ministero dei presbiteri e dei diaconi. A tale scopo:
 - cura la formazione permanente del Clero, con l'ausilio della Commissione per la formazione interna al Consiglio presbiterale e della Commissione per il diaconato permanente;
 - insieme all'Arcivescovo e ai Vicari episcopali di Area, presta una premurosa attenzione ai presbiteri e ai diaconi dell'Arcidiocesi;
 - garantisce particolare vicinanza ai presbiteri e ai diaconi in quiescenza, visitandoli con frequenza e assicurandosi della dignità della loro condizione.
- 20. Il Vicario generale segue il corretto funzionamento degli uffici amministrativi e il corretto e celere iter burocratico delle pratiche, avvalendosi in modo particolare della collaborazione della Cancelleria.

VICARI EPISCOPALI DI AREA

- 21. Per ciascuna delle Aree pastorali in cui è suddivisa la Diocesi, l'Arcivescovo costituisce i Vicari episcopali di Area, a norma del diritto (cfr. can. 476-481 *CJC*).
- 22. I Vicari episcopali di Area hanno la stessa potestà ordinaria del Vicario generale, per la porzione di Diocesi loro assegnata. È loro concessa di norma la facoltà di amministrare il sacramento della Confermazione (cfr. can. 884 §1 *CJC*).
- 23. Inoltre compiti dei Vicari episcopali di Area sono:
 - assicurare una fraterna vicinanza ai presbiteri e ai diaconi del territorio, avendo cura della loro vita spirituale e della loro salute e promuovendo il dialogo e la cooperazione;
 - convocare il presbiterio dell'Area ogni volta che l'Arcivescovo lo richieda e secondo la programmazione della stessa Area;
 - essere informati delle assenze dei parroci dell'Area, accogliendo chi li sostituisce:
 - aver cura che i presbiteri e i diaconi infermi non manchino degli aiuti spirituali e materiali;

- rendersi presenti in caso di morte di uno dei presbiteri, d'intesa con il Vicario generale, per relazionarsi con la famiglia, organizzare le esequie, risolvere eventuali problemi lasciati in sospeso dal defunto e per vigilare affinché non vadano perduti o asportati documenti, libri, suppellettili sacre e ogni altra cosa di proprietà dell'Ente ecclesiastico;
- coordinare la pastorale organica, in armonia con il progetto pastorale diocesano;
- partecipare ai Consigli episcopale, pastorale e presbiterale;
- rappresentare e sostituire l'Arcivescovo, nell'ambito del proprio territorio, nei rapporti con gli enti locali e i corpi sociali;
- relazionare all'Arcivescovo sullo stato dell'Area e delle singole Comunità parrocchiali, offrendo il proprio parere per le nomine e i trasferimenti;
- provvedere alle speciali licenze e dispense in ambito matrimoniale.

VICARIO GIUDIZIALE

- 24. Il Vicario giudiziale, costituito a norma del can. 1420 §1 *CJC*, è dotato di potestà ordinaria vicaria per giudicare; egli costituisce con l'Arcivescovo un unico tribunale.
- 25. Il Vicario giudiziale ha la responsabilità e la direzione del Tribunale diocesano; egli adempie il suo ufficio sotto l'autorità dell'Arcivescovo.
- 26. Spetta inoltre al Vicario giudiziale:
 - ricevere dall'Arcivescovo il mandato di esaminare eventuali contenziosi tra i chierici;
 - esaminare i ricorsi giudiziari presentati all'Arcivescovo dai fedeli e che l'Arcivescovo, a tenore della norma di cui al can. 1420 §2 CJC, non abbia riservato a sé;
 - adempiere gli incarichi specifici che potranno essergli assegnati o delegati dall'Arcivescovo.
- 27. Nella designazione del Vicario giudiziale e dell'eventuale Vicario giudiziale aggiunto, l'Arcivescovo segue le prescrizioni di cui al can. 1420 §4 *CJC*.

28. Il Vicario giudiziale cessa dall'ufficio per legittima rinuncia accettata dall'Arcivescovo. Non cessa invece allo scadere del tempo stabilito, se non in presenza di specifico provvedimento dell'Arcivescovo. Il Vicario giudiziale non cessa quando la sede episcopale diviene vacante, né tantomeno può essere rimosso dall'Amministratore diocesano. Il Vicario giudiziale, inoltre, non può essere rimosso se non in presenza di una causa legittima e grave (cfr. can. 1422 *CJC*).

DELEGATI ARCIVESCOVILI

- 29. Pur non facendo parte propriamente degli Officiali di Curia, in ragione degli incarichi fiduciari affidati a essi dall'Arcivescovo, i Delegati arcivescovili sono loro equiparati.
- 30. Per Delegati arcivescovili si intendono coloro ai quali l'Arcivescovo delega la potestà esecutiva per determinate questioni pastorali o amministrative della vita diocesana. La loro competenza è determinata nel decreto di nomina.

Delegato arcivescovile per il diaconato permanente

- 31. L'Arcivescovo affida a un presbitero di provata competenza ed esperienza, con mandato quinquennale, l'ufficio di Delegato arcivescovile per il diaconato, con il compito di promuovere e coordinare quanto concerne il discernimento e la formazione dei diaconi. Egli svolge il suo compito in costante contatto con l'Arcivescovo, ascoltando i soggetti implicati nell'esperienza del diaconato e informando gli Organismi diocesani di partecipazione.
- 32. Il Delegato per il diaconato è membro di diritto del Consiglio presbiterale diocesano.
- 33. Spetta al Delegato il compito di promuovere in tutta la Diocesi, d'intesa con il responsabile del Centro diocesano per le vocazioni, la vocazione al diaconato permanente, tramite opportune iniziative di informazione e il costante colloquio con i moderatori delle Comunità parrocchiali.

- 34. Per quanto riguarda gli aspiranti e i candidati, il Delegato ha l'incarico di:
 - ricevere ed esaminare le candidature per l'inizio del cammino di formazione:
 - accompagnare gli aspiranti e i candidati al ministero diaconale, assicurando nel miglior modo possibile tutto ciò che è utile al loro cammino di discernimento e di formazione;
 - presiedere la Commissione diocesana, coordinando le varie persone impegnate nella formazione;
 - tenere i contatti con le comunità di provenienza degli aspiranti e dei candidati e con le famiglie di quelli di loro che siano coniugati.
- 35. Per quanto riguarda i diaconi permanenti ordinati, il Delegato ha l'incarico di:
 - curare, d'intesa con la Commissione diocesana per il diaconato, i percorsi di formazione permanente;
 - proporre all'Arcivescovo e al Consiglio episcopale l'assegnazione dei diaconi dopo l'ordinazione e le nuove assegnazioni dei diaconi in servizio pastorale;
 - tenere i contatti con le comunità d'assegnazione dei diaconi e con le famiglie di quelli di loro che siano coniugati;
 - seguire, d'intesa con il Vicario generale e i Vicari episcopali di Area, le situazioni problematiche dei diaconi o delle loro famiglie.

Delegato arcivescovile per il dialogo ecumenico e interreligioso

- 36. L'Arcivescovo nomina per un quinquennio una persona esperta nella materia, chierico o laico, come Delegato arcivescovile per il dialogo ecumenico e interreligioso.
- 37. Al Delegato per il dialogo ecumenico e interreligioso spetta:
 - dirigere l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso;
 - incoraggiare e presenziare le iniziative di preghiere per l'unità dei cristiani;
 - curare la sensibilità ecumenica e interreligiosa delle attività della Diocesi;
 - curare in Diocesi l'informazione e la formazione su temi e appuntamenti ecumenici e interreligiosi;

- rappresentare la Comunità cattolica nei suoi rapporti con le altre Chiese e Comunità ecclesiali e con le Comunità di diverse tradizioni religiose;
- consigliare l'Arcivescovo e le altre istanze della Diocesi, segnatamente l'Ufficio "Migrantes" e la Caritas diocesana, in materia ecumenica e interreligiosa;
- facilitare la condivisione di esperienze e di iniziative ecumeniche tra i pastori e le organizzazioni diocesane;
- mantenere i contatti con i delegati o le commissioni delle altre Diocesi toscane.

Delegato arcivescovile per il laicato

38 L'Arcivescovo affida a un presbitero di provata competenza ed esperienza, con mandato quinquennale, l'ufficio di Delegato arcivescovile per il laicato. Egli ha il compito di conoscere i carismi specifici delle Aggregazioni laicali presenti in Diocesi, promuovendone la valorizzazione nel cammino e nella missione della Chiesa di Lucca. Svolge il suo compito in costante contatto con l'Arcivescovo e informando gli Organismi diocesani di partecipazione.

39. In particolare, spetta al Delegato per il laicato:

- promuovere la coscienza ecclesiale del laicato, organizzato e non organizzato, e la sua vocazione alla santità;
- promuovere la maturazione e la formazione dei laici in ordine al loro peculiare impegno di animazione cristiana dell'ordine temporale;
- favorire e coordinare nella pastorale diocesana l'associazionismo laicale;
- incontrare i responsabili e i membri delle Aggregazioni laicali presenti in Diocesi:
- rappresentare l'Arcivescovo negli atti delle Aggregazioni laicali che ne richiedono la presenza;
- coadiuvare il Segretario della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, svolgendo in essa i compiti a lui riservati dallo Statuto;
- fungere da referente diocesano per le Confraternite.

Delegato arcivescovile per la vita consacrata

40. L'Arcivescovo affida a un presbitero, a un religioso o a una religiosa di provata competenza ed esperienza, con mandato quinquennale, l'ufficio di Delegato arcivescovile per la vita consacrata. Egli ha il compito di conoscere i carismi specifici delle Comunità di vita consacrata e dei loro membri, promuovendone la valorizzazione nel cammino e nella missione della Diocesi. Svolge il suo compito in costante contatto con l'Arcivescovo e informando gli Organismi diocesani di partecipazione.

41. In particolare, spetta al Delegato per la vita consacrata:

- collaborare con gli Organismi di coordinamento nei quali si riconoscono gli Istituti maschili e femminili di vita consacrata (CISM e USMI);
- cooperare alla formazione spirituale dei consacrati;
- visitare le Comunità religiose, stimolando la partecipazione alla vita e all'azione pastorale della Diocesi;
- informare l'Arcivescovo circa le diverse situazioni, favorendone l'incontro con le Comunità e i singoli consacrati;
- rappresentare l'Arcivescovo negli atti di governo degli Istituti di vita consacrata che ne prevedono la presenza;
- promuovere tra i presbiteri, i diaconi e i fedeli la conoscenza e la stima della vita consacrata nelle sue diverse forme;
- d'intesa con il Centro diocesano per le vocazioni, curare il coinvolgimento dei consacrati e la promozione delle vocazioni alla vita consacrata;
- prestare speciale attenzione alle Famiglie religiose e agli Istituti secolari di diritto diocesano, verificandone periodicamente la situazione spirituale, pastorale ed economica.

II - UFFICI E SERVIZI PASTORALI

CARITAS DIOCESANA

- 42. La *Caritas diocesana* (CD) è l'organismo pastorale deputato a promuovere la testimonianza e il servizio della carità nella Chiesa locale, segnatamente nelle Comunità parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale, della custodia del creato e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e ai fragili e con prevalente funzione pedagogica e promozionale.
- 43 § 1. La CD, secondo quanto espresso nello statuto della Caritas italiana, negli Orientamenti della CEI, nel *Libro sinodale* (nn. 123-133) e nei documenti pastorali diocesani, persegue le seguenti finalità:
 - a) accompagnare la comunità diocesana nel riconoscere e accogliere il Signore nei fratelli più fragili, affinché l'amore preferenziale per i poveri diventi criterio di discernimento per tutta la pastorale e le comunità cristiane siano casa accogliente per gli ultimi;
 - b) accompagnare e sostenere i fedeli nella conversione a uno stile di vita umile, sobrio e sostenibile, affinché le comunità cristiane siano custodi del creato e testimoni della novità evangelica;
 - c) sostenere, in opposizione alla cultura dell'indifferenza e dello scarto, lo sviluppo di una visione solidale della società e di un'economia attenta alla custodia del creato e capace di mettere al centro la dignità e il benessere di ciascuna persona, soprattutto dei più fragili.
- § 2. L'attuazione di tali finalità si realizza mediante le seguenti azioni:
 - a) promuovere, sostenere e accompagnare le Caritas parrocchiali, con particolare attenzione alle attività di animazione delle comunità;
 - b) promuovere la formazione iniziale e permanente degli operatori pastorali, in particolare di quelli impegnati nell'ambito della carità, proponendo livelli di formazione diversi;
 - c) promuovere specialmente tra i giovani l'educazione al servizio, alla fraternità, all'accoglienza, alla compassione e alla misericordia, anche attraverso specifiche proposte formative e strumenti quali il servizio civile e l'anno di volontariato sociale;
 - d) realizzare studi e ricerche sui bisogni presenti nella comunità diocesana, per individuare le cause socioeconomiche della marginalità e dell'esclusione, e sulle risorse disponibili, per pianificare percorsi

- di accompagnamento delle fragilità, contribuire al contrasto delle marginalità e individuare azioni preventive all'esclusione;
- e) promuovere a tutti i livelli interventi concreti verso le persone, le famiglie e le comunità in situazioni di fragilità, con carattere promozionale e liberante per ciascuno e, ove possibile, preventivo delle marginalità;
- f) assicurare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di natura ecclesiale e di ispirazione cristiana operanti in Diocesi;
- g) promuovere il volontariato e contribuire alla formazione degli operatori professionali e volontari nelle organizzazioni ecclesiali e in quelle di ispirazione cristiana impegnate nelle attività di promozione umana e nella cura delle fragilità;
- h) organizzare, in collaborazione con la Caritas italiana, e coordinare a livello diocesano, interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità o crisi umanitarie che si verifichino in Italia o all'estero:
- i) condurre un dialogo franco e libero con le istituzioni e con la società civile, volto a stimolare l'azione in favore dei poveri e l'adozione di norme giuste e solidali;
- j) sostenere esperienze locali di imprese sociali che promuovano una visione e una pratica dell'attività economica che metta al centro la persona del lavoratore, con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati;
- k) contribuire, in collaborazione con il Centro missionario diocesano, alla cultura della mondialità e della pace, con un'attenzione allo sviluppo umano e sociale delle periferie del mondo, attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la prestazione di servizi, progetti e aiuti.
- 44 § 1. La CD, subordinatamente agli indirizzi e ai programmi pastorali della Diocesi, opera in armonia con gli indirizzi generali della Caritas italiana e in spirito di comunione e di collaborazione con le altre Caritas diocesane della regione. Per gli interventi di emergenza nazionali e internazionali si attiene alle direttive coordinatrici della Caritas italiana.
- § 2. Il Direttore della CD partecipa alle riunioni della Delegazione regionale Caritas, mantiene i collegamenti e collabora con il Delegato regionale e con le Caritas diocesane della regione, per la realizzazione delle delibere e degli indirizzi della Conferenza Episcopale Regionale, con particolare attenzione ai problemi del territorio ed alle eventuali emergenze.

- § 3. La CD agisce in stretta unione con gli altri Uffici pastorali della Diocesi, le realtà ecclesiali riunite nella Consulta diocesana degli organismi socio-assitenziali e le realtà di ispirazione ecclesiale impegnate nell'accompagnamento della fragilità e nella promozione di una cultura della pace, della giustizia e della fraternità.
- § 4. Nel perseguire i propri scopi, la CD ricerca e cura rapporti e relazioni con le realtà non ecclesiali impegnate nel medesimo ambito sul territorio. Collabora e dialoga, conservando la propria indipendenza e autonomia e operando con coscienza critica e spirito profetico (cfr. *Libro sinodale*, 133.2), con Istituzioni locali, scuole, Enti del terzo settore e gruppi informali orientati alla cura delle fragilità. A tal fine potrà partecipare o convocare tavoli di coordinamento e riflessione su temi specifici o per la gestione di situazioni problematiche.

La CD cura e mantiene rapporti con tutte le Istituzioni e le strutture civili preposte ad attività assistenziali, in atteggiamento di collaborazione e di servizio e in accordo con gli orientamenti della Diocesi.

- 45. Presidente della CD è l'Arcivescovo, cui compete la responsabilità primaria della carità nella Chiesa locale; egli:
 - nomina il Direttore, i Vicedirettori e i Responsabili di ambito della CD;
 - convoca e presiede le riunioni del Consiglio;
 - approva il programma annuale di attività;
 - approva il piano di copertura economica del programma annuale di attività e il bilancio annuale consuntivo, a lui sottoposto dalla Direzione.
- 46. Il Direttore guida l'attività della CD a norma del regolamento; in particolare:
 - convoca e presiede l'Équipe diocesana;
 - propone all'Arcivescovo i nomi dei Vicedirettori e dei Responsabili di ambito:
 - cura i contatti con gli Uffici pastorali e i Servizi diocesani nell'ottica di una pastorale integrata e rappresenta la CD nelle riunioni pastorali;
 - rappresenta la CD nel rapporto con gli Enti locali, le Istituzioni locali e la società civile:
 - presenta all'Arcivescovo il programma annuale delle attività per la traduzione degli indirizzi pastorali, elaborato sulle indicazioni del Consiglio e in collaborazione con l'Équipe, per la sua approvazione;

- presenta all'approvazione dell'Arcivescovo il piano economico annuale di attività e i bilanci preventivo e consuntivo;
- presenta all'approvazione del Consiglio diocesano per gli affari economici, del Collegio dei Consultori e dell'Arcivescovo l'impiego delle risorse provenienti dall'8xmille destinate a interventi caritativi;
- è responsabile dell'attività politico-programmatica della CD, in accordo con il Consiglio e l'Équipe.
- 47. I Vicedirettori nominati dall'Arcivescovo, uno per ciascuna Area pastorale della Diocesi, coadiuvano il Direttore nella conduzione dell'attività della CD. In particolare:
 - facilitano nei territori l'attuazione delle linee individuate a livello diocesano:
 - coordinano e stimolano le attività della CD nelle Comunità parrocchiali dell'Area;
 - ascoltano necessità e bisogni, in modo da riportarli a livello diocesano;
 - supportano sui territori i percorsi formativi e le azioni diocesane, garantendo un'azione di accompagnamento puntuale ed efficace;
 - affiancano o rappresentano il Direttore nelle riunioni pastorali di Area e nel rapporto con gli enti locali, le istituzioni locali e la società civile:
 - promuovono la collaborazione con gli altri Uffici pastorali sul territorio, in vista di una pastorale sempre più integrata.

48 - § 1. Il Consiglio della CD è costituito da:

- i membri dell'Équipe diocesana;
- due membri per ciascuna Équipe di Area, designati dai Vicedirettori;
- un membro del Consiglio pastorale diocesano, designato dal medesimo;
- un membro del Consiglio presbiterale diocesano, designato dal medesimo;
- un religioso e una religiosa designati dalle delegazioni diocesane CISM e USMI:
- tre membri della Consulta diocesana degli organismi socioassistenziali, designati dalla medesima;
- un membro della Consulta dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale, designato dalla medesima;
- tre componenti nominati dall'Arcivescovo, sentito il parere dell'Équipe.

- § 2. Compiti del Consiglio sono:
 - elaborare gli indirizzi della pastorale della carità a partire dal presente Regolamento, dalle indicazioni dell'Arcivescovo e dallo studio dei documenti ecclesiali;
 - monitorare l'andamento delle attività del programma e l'attuazione degli indirizzi.
- § 3. Il Consiglio è convocato e presieduto dall'Arcivescovo e si riunisce almeno tre volte l'anno.
- 49 § 1. L'Équipe diocesana della CD è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, da un rappresentante del ramo ETS dell'Ente diocesano opere di culto e religione (EDOCR) e dai tre Responsabili di ambito a livello diocesano, nominati dall'Arcivescovo:
 - Responsabile dell'ambito "animazione e cultura";
 - Responsabile dell'ambito "ascolto dei bisogni";
 - Responsabile dell'ambito "servizi di prossimità".
- § 2. L'Équipe coadiuva il Direttore nella conduzione delle attività della CD. In particolare:
 - traduce operativamente in un programma annuale gli indirizzi dell'Arcivescovo e le indicazioni del Consiglio;
 - supporta nel monitoraggio della realizzazione del programma e partecipa alla sua valutazione;
 - organizza le risorse necessarie all'implementazione del programma;
 - propone all'Arcivescovo la nomina dei membri del Consiglio.

L'Équipe è convocata e presieduta dal Direttore e si riunisce una volta al mese.

- 50. Le Équipes territoriali, una per ciascuna Area pastorale, sono formate dal Vicedirettore e da un rappresentante della Caritas di ciascuna comunità parrocchiale (indicato dal Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale). Tra di loro il Vicedirettore indica i referenti di Area per i tre ambiti operativi. Compito delle Équipes è declinare il programma annuale di attività della CD nel proprio territorio, con attenzione alle particolarità dei soggetti, dei tempi e delle tradizioni di ogni ambiente.
- 51. La CD si avvale di un proprio ufficio, dotato di dipendenti e collaboratori secondo le necessità e le possibilità economiche della Curia, nonché di persone che offrono il proprio tempo in forma di volontariato.

- 52 § 1. La CD trae i mezzi economici per il raggiungimento dei fini statutari:
 - a) dalle offerte raccolte in apposite giornate diocesane e mediante altre azioni;
 - b) dalle raccolte straordinarie in occasione di pubbliche calamità o crisi umanitarie;
 - c) dai fondi annuali dell'8‰ destinati agli interventi caritativi delle Diocesi, secondo le disposizioni in materia;
 - d) da eventuali donazioni e oblazioni di enti o persone;
 - e) da un'azione articolata di fund raising, che contempla ad esempio la partecipazione a bandi, l'organizzazione di eventi e raccolte pubbliche.
- § 2. Le risorse della CD vengono gestite nell'ambito del bilancio complessivo della Curia, attraverso un partitario contabile dedicato. In conformità al can. 1267 § 3 *CJC*, le offerte ricevute per un determinato fine non possono essere impiegate che a quello stesso fine. La CD, tuttavia, con le offerte ad essa affidate costituisce e amministra anche un limitato fondo di riserva, per interventi in casi di particolare emergenza e per le spese di gestione dell'ufficio.
- 53. La CD non gestisce, preferibilmente, opere permanenti, ma ne promuove l'istituzione, affidandone appena possibile la gestione ad appositi Enti, con propria responsabilità amministrativa.

La CD continua a monitorare la gestione di queste opere, mediante "comitati di indirizzo" da prevedere nei regolamenti di ciascuna opera, e continua ad offrire loro il proprio sostegno (finché necessario), affinché siano significative, esemplari ed efficaci.

La CD gestisce le "opere-segno" diocesane attraverso il ramo ETS dell'EDOCR.

54 - §1. In coordinamento con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, la CD pone particolare attenzione all'individuazione e all'implementazione di una strategia di comunicazione rivolta alle Comunità parrocchiali, alle realtà ecclesiali e di ispirazione cristiana e alla società civile tutta. Viene posta particolare cura nel rapporto con le nuove generazioni.

Finalità della comunicazione sono:

• la promozione di una cultura della solidarietà, della fraternità, della prossimità, del servizio, della gratuità e della partecipazione;

- la diffusione di un'efficace informazione sulle azioni promosse dalla Chiesa di Lucca per accompagnare le persone fragili, contrastare l'esclusione e promuovere la piena dignità di tutti;
- la denuncia dei fenomeni e delle logiche di esclusione, violenza e prevaricazione degli ultimi presenti nel territorio diocesano e regionale;
- la puntuale e corretta informazione circa i fenomeni socioeconomici attuali, con speciale attenzione al territorio diocesano e regionale.
- § 2. Tale azione comunicativa, oltre che mediante gli strumenti diocesani, si attua attraverso:
 - i rapporti con la stampa locale e nazionale (sempre tramite l'Addetto stampa diocesano);
 - l'organizzazione di eventi, rassegne e occasioni di incontro e dibattito;
 - l'animazione di particolari giornate, con speciale attenzione a quelle proposte a livello nazionale o mondiale, in coordinamento con gli altri uffici pastorali.
- 55. Tutte le cariche della CD hanno la durata di un quinquennio e possono essere riconfermate per un secondo quinquennio.

Progetto Policoro

56. Per il *Progetto Policoro* vedi Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale.

Osservatorio sulle povertà e le risorse

- 57 § 1. L'Osservatorio sulle povertà e le risorse (OPR) è uno strumento orientato alla conoscenza delle situazioni di povertà e delle buone pratiche presenti sul territorio, per comunicarle alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali.
- § 2. Il Responsabile dell'OPR, che si avvale del personale volontario e retribuito della CD, è il Direttore della CD.

- § 3. L'OPR ha come oggetto di lavoro la conoscenza sistematica e aggiornata:
 - delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
 - delle risorse disponibili per l'accoglienza delle fragilità, soprattutto in termini di servizi, sia di tipo civile che ecclesiale;
 - del contesto ecclesiale, della storia della carità nella Diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni;
 - del quadro legislativo e normativo in ambito sociale, per permettere alla CD di intervenire anche sul piano dell'advocacy.
- § 4. L'OPR vede nelle Comunità parrocchiali un interlocutore privilegiato:
 - da valorizzare, per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le Parrocchie medesime rispetto al proprio territorio e alle povertà che lo stesso può esprimere e al contempo arginare;
 - da coinvolgere, perché le Caritas parrocchiali assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e crescano nell'abilità di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e di coinvolgerla.
- § 5. L'OPR pubblica annualmente un *Rapporto*, che viene presentato all'opinione pubblica e alla comunità diocesana, attraverso uno o più incontri pubblici, segnatamente con il Clero e gli operatori pastorali.

UFFICIO DIOCESANO "MIGRANTES"

- 58. L'*Ufficio diocesano "Migrantes"* (UDM) è l'organismo deputato alla conoscenza, all'evangelizzazione e alla cura pastorale dei migranti e degli itineranti, italiani e stranieri, per promuovere nella Diocesi atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi e per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità, in un clima di pacifica convivenza.
- 59 § 1. L'attività dell'UDM si rivolge a singoli, famiglie e comunità coinvolte dal fenomeno della mobilità umana:
 - agli immigrati stranieri, nelle diverse fasi dell'arrivo e della permanenza:
 - agli italiani provenienti da altre regioni del Paese, per motivi di studio e lavoro;
 - ai rifugiati, ai profughi, agli apolidi e ai richiedenti asilo;
 - agli emigrati lucchesi nel mondo;
 - al popolo dello spettacolo viaggiante, fieranti e circensi, nel periodo di permanenza in Diocesi;
 - ai Rom, ai Sinti e ai nomadi.
- § 2. L'UDM, secondo le indicazioni del Magistero, dello Statuto della *Fondazione Migrantes* e dei documenti pastorali diocesani persegue le seguenti finalità:
 - a) favorire la vita religiosa dei migranti e degli itineranti, in particolare modo dei cattolici, attivando percorsi e strumenti di evangelizzazione e catechesi, con attenzione alla vita liturgica e alla testimonianza della carità, nel rispetto delle diverse tradizioni e per un loro fruttuoso inserimento nelle Chiese particolari;
 - sensibilizzare la comunità ecclesiale circa i problemi legati alla mobilità umana, per promuovere il dialogo e le forme di comunione possibili con i fratelli migranti;
 - c) sensibilizzare la società civile, promuovendo l'attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante o itinerante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti e degli itineranti.

- § 3. L'attuazione di tali finalità si realizza mediante le seguenti azioni di carattere generale:
 - a) formare e destinare operatori pastorali (chierici, consacrati e laici) a servizio dei migranti e degli itineranti, sostenendoli attraverso un costante collegamento;
 - b) coordinare le iniziative sulla mobilità umana promosse dalle realtà ecclesiali e dagli organismi di ispirazione cristiana della Diocesi;
 - c) mantenere i contatti con gli Enti per le migrazioni esistenti in Italia e all'estero, con la disponibilità ad attuare particolari iniziative e servizi che venissero richiesti;
 - d) promuovere la crescita integrale dei migranti e degli itineranti perché, nel rispetto del loro patrimonio culturale, possano essere protagonisti nella società civile, curando un'adeguata informazione dell'opinione pubblica.
- 60 § 1. L'UDM articola la propria azione secondo quattro specifici ambiti, affidati ciascuno a un Responsabile, il quale organizza un proprio gruppo di lavoro, coinvolgendo persone esperte e rappresentative delle realtà ecclesiali che si occupano del tema.

Pastorale degli immigrati

- § 2. Al fine di promuovere l'accoglienza e il pieno inserimento degli immigrati nella comunità ecclesiale e nella società civile, nel rispetto della cultura di ciascuno, l'UDM si occupa di:
 - curare le relazioni con i preti e i laici responsabili delle comunità etniche cattoliche esistenti nel territorio:
 - collaborare con Caritas e con le organizzazioni cattoliche o di ispirazione cristiana per l'accoglienza e l'accompagnamento dei migranti di nuovo arrivo, secondo le diverse situazioni di ciascuno;
 - tenere i rapporti con le istituzioni incaricate dell'accoglienza e della gestione dei migranti.

Pastorale degli emigrati lucchesi

- § 3. Al fine di mantenere vivi i contatti tra la Diocesi e gli emigrati di ieri e di oggi, sostenendo la loro appartenenza religiosa e la pratica della fede, l'UDM si occupa di:
 - curare le relazioni con gli emigrati lucchesi, con speciale attenzione ai nuovi emigranti, soprattutto giovani, in modo che le nuove situazioni non pregiudichino il legame con la terra d'origine e sia assi-

- curata la continuità nell'appartenenza ecclesiale e nella pratica religiosa;
- curare l'accoglienza degli emigrati che rientrano, secondo le diverse situazioni di ciascuno;
- tenere i rapporti con le associazioni e le istituzioni deputate alla gestione dei rapporti con le persone e le comunità lucchesi in emigrazione.

Pastorale dello spettacolo viaggiante

- § 4. Al fine di facilitare una relazione tra Diocesi e comunità dello spettacolo viaggiante, che ne sostenga il cammino di fede e la crescita spirituale, l'UDM si occupa di:
 - contattare personalmente i circhi e i luna park, nei periodi di permanenza in Diocesi;
 - affiancare il parroco dell'area di sosta, in modo da coinvolgere la comunità locale nell'accoglienza e negli altri servizi pastorali, soprattutto verso i piccoli e i giovani;
 - assicurare i servizi pastorali di catechesi, evangelizzazione, formazione e celebrazione, alcuni dei quali da effettuarsi nell'ambito del campo;
 - in collegamento con gli altri Uffici diocesani, prevedere la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana;
 - favorire le possibilità di lavoro, evitando il più possibile l'assistenzialismo, salvo i casi accertati di grave emergenza;
 - sostenere la scolarizzazione dei ragazzi, integrandola con servizi di doposcuola o iniziative analoghe;
 - iniziative tendenti ad aiutare l'accoglienza e l'inserimento nella comunità cristiana: eventuali celebrazioni, circostanze da ricordare, occasioni di incontro e di socializzazione.

Pastorale di Rom e Sinti

- § 5. Al fine di promuovere la dignità e lo sviluppo delle persone e delle comunità nomadi, curandone soprattutto la dimensione religiosa, l'UDM si occupa di:
 - sensibilizzare le comunità ecclesiali locali alla conoscenza e all'incontro con Rom e Sinti, per superare i pregiudizi e stabilire legami di simpatia e fraternità;

- stabilire relazioni cordiali con le persone, le famiglie e le comunità Rom e Sinte del territorio, attraverso una presenza costante e un'effettiva solidarietà;
- curare l'evangelizzazione e la formazione di bambini, giovani e adulti, proponendo iniziative dedicate e favorendo l'inserimento nei percorsi parrocchiali;
- stimolare alla partecipazione all'Eucaristia e alle altre celebrazioni delle comunità locali, prevedendo alcune volte all'anno delle celebrazioni dedicate, da svolgersi preferibilmente nei luoghi di residenza;
- fornire sostegno economico e sociale alle situazioni di necessità, in collaborazione con la Caritas locale e diocesana;
- curare il dialogo ecumenico e interreligioso con le persone di altra confessione o religione;
- sostenere le persone e le famiglie nell'interlocuzione con le istituzioni.
- 61. L'UDM opera in sinergia con la *Fondazione Migrantes*, costituita dalla CEI al fine di sostenere e promuovere la pastorale della mobilità umana della comunità ecclesiale italiana. Partecipa alla Commissione regionale, organismo di coordinamento tra le Diocesi toscane.

L'UDM collabora con gli altri Uffici pastorali nei campi di comune interesse, in particolar modo con L'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

62. La direzione dell'UDM è affidata a un chierico o un laico, nominato dall'Arcivescovo, che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

L'Arcivescovo nomina due chierici o laici come Vicedirettori; essi durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati una sola volta.

- 63. L'Arcivescovo nomina alcuni chierici o laici come responsabili dei seguenti ambiti pastorali, che possono essere anche affidati al Direttore e ai Vicedirettori dell'UDM:
 - pastorale degli immigrati;
 - pastorale degli emigrati lucchesi nel mondo;
 - pastorale dello spettacolo viaggiante;
 - pastorale di Rom e Sinti.

- 64 § 1. L'Équipe diocesana dell'UDM è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dai Responsabili di ambito, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari che collaborano stabilmente, preferibilmente scelti tra persone che siano aperte e interessate ai temi della mobilità umana o che abbiano vissuto in emigrazione. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per i migranti e gli itineranti;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

L'Équipe individua al proprio interno il Segretario e il Responsabile della comunicazione.

§ 2. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UDM, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UDM, per ciò che attiene i fondi diocesani;
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

§ 3. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti locali della pastorale dei migranti e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.

- 65. Ciascun Responsabile di ambito costituisce una propria Équipe operativa, formata alcuni chierici e laici stabilmente impegnati nel settore di riferimento, allo scopo di:
 - curare la formazione spirituale e la competenza degli operatori pastorali dell'ambito;
 - elaborare un progetto e un programma di azione, secondo le indicazioni dell'UDM, attuandolo nei tempi previsti;
 - sensibilizzare le comunità ecclesiali, soprattutto quelle più direttamente coinvolte, ai temi della mobilità umana legati al proprio ambito di attenzione, con particolare attenzione alla correttezza dell'informazione e all'abbattimento dei pregiudizi;
 - presentare all'Équipe diocesana i preventivi di spesa e rendicontare le entrate e le uscite.
- 66 § 1. In ragione dei particolari legami che esistono tra i rispettivi ambiti pastorali, la Consulta dell'UDM funziona anche da consulta dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. È rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano alla pastorale della mobilità umana. È composta da:
 - il Direttore, i Vicedirettori e i Responsabili di ambito dell'UDM;
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese;
 - un rappresentante per ciascun Istituto religioso presente in Diocesi e operante in ambito missionario o migratorio;
 - un rappresentante per ogni Associazione missionaria e ONG di ispirazione cristiana con sede in Diocesi;
 - un rappresentante per ogni Aggregazione laicale o associazione di ispirazione cristiana presente in Diocesi e operante in ambito missionario o migratorio;
 - un rappresentante per ciascun gruppo missionario stabilmente costituito nelle Parrocchie:
 - un rappresentante per ciascuna Parrocchia con relazioni e progetti stabili in campo missionario o migratorio;
 - un rappresentante per ogni comunità ecclesiale etnica cattolica (Cappellania o assemblea domenicale) presente in Diocesi.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UDM criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - favorire la comunione tra le diverse realtà operanti in campo missionario o migratorio, mediante la conoscenza reciproca e la comunicazione di progetti e iniziative;
 - coordinare tra loro le iniziative e gli orientamenti dei differenti soggetti, per una più efficace azione di ciascuno;
 - promuovere iniziative comuni di sensibilizzazione, di celebrazione e di aggregazione, soprattutto in occasione delle giornate nazionali e degli appuntamenti regionali, nazionali e internazionali;
 - portare all'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile le problematiche e le prospettive della *missio ad gentes* e del fenomeno migratorio, dialogando in piena fiducia con tutti coloro che hanno a cuore tali questioni;
 - organizzare momenti comuni di formazione;
 - assistere l'UDM e l'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese nella progettazione di percorsi e iniziative.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

67. L'UDM può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

UFFICIO DIOCESANO PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE

- 68. L'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese (UCM) è l'organismo deputato alla promozione, al sostegno e al coordinamento della pastorale missionaria della Diocesi sul proprio territorio e nel mondo, con particolare attenzione alla missio ad gentes e alle iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese.
- 69 § 1. L'UCM, secondo quanto espresso nello statuto della *Fondazione Missio*, negli Orientamenti della CEI, nel *Libro sinodale* (nn. 44; 158-164) e nei documenti pastorali diocesani, persegue le seguenti finalità:
 - a) contribuire all'elaborazione e all'attuazione delle linee diocesane per l'animazione missionaria, il primo annuncio, l'educazione dei giovani alla mondialità, la proposta di nuovi stili di vita ispirati al Vangelo, la diffusione di una cultura attenta alle questioni della pace, della giustizia, della solidarietà internazionale e della salvaguardia del creato;
 - b) fungere da Direzione diocesana delle Pontificie opere missionarie, che contribuiscono alla pastorale missionaria per il loro carattere universale e per il loro specifico sostegno alla *missio ad gentes*.
- § 2. L'attuazione di tali finalità si realizza mediante le seguenti azioni:
 - a) predisporre e realizzare, insieme ad altri organismi missionari presenti in Diocesi, percorsi di animazione e formazione, per far riscoprire e vivere l'impegno missionario come realtà costitutiva della Chiesa e vocazione di ogni cristiano;
 - b) promuovere nel territorio, in particolare nelle scuole, incontri, percorsi e manifestazioni, per diffondere una conoscenza diretta e una lettura alternativa delle dinamiche geopolitiche e sociali contemporanee, in vista di una cultura attenta all'accoglienza, alla promozione della pace e all'ecologia integrale.
 - c) favorire processi di "pastorale integrata" che promuovano l'animazione missionaria in ogni ambito di vita: dalla famiglia alla società, dalla scuola al lavoro;
 - d) garantire la formazione degli operatori pastorali, in particolare di quanti vivono la dimensione missionaria a livello di parrocchia o di Diocesi, promuovendo livelli di formazione diversi (generale, specifici per i vari servizi...) e/o a carattere permanente;

- e) promuovere la cooperazione con le altre Chiese del mondo, mediante iniziative di reciproco ascolto, scambi di personale apostolico, esperienze missionarie per giovani e volontari, collaborazione in progetti di evangelizzazione e di sviluppo;
- f) mantenere i rapporti tra la comunità locale e i missionari da essa inviati (presbiteri secolari, religiosi e laici) sostenendoli durante la permanenza all'estero e valorizzandone l'esperienza al rientro;
- g) accogliere e valorizzare la presenza del personale apostolico proveniente da altre Chiese, accompagnandone l'inserimento nel contesto diocesano;
- h) sensibilizzare i fedeli ai bisogni delle Chiese più povere e alle iniziative di solidarietà in loro favore;
- coordinare le collette a carattere missionario promosse nell'ambito della Diocesi, con particolare attenzione a quelle che rivestono carattere universale (Giornata missionaria mondiale, Giornata missionaria dei ragazzi e dell'infanzia missionaria, Quaresima di carità) dandone puntuale resoconto alla comunità ecclesiale;
- j) promuovere e sperimentare nuovi stili di vita, ispirati alla mondialità, al consumo critico e responsabile e alla sostenibilità ambientale.
- 70 § 1. L'UCM opera in sinergia con la *Fondazione Missio*, costituita dalla CEI al fine di sostenere e promuovere la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana.
- § 2. L'UCM trova nella Commissione missionaria regionale il luogo di coordinamento con gli altri Uffici, gli Istituti di vita consacrata, le Società di vita apostolica e gli Organismi missionari operanti nella regione per attuare i programmi elaborati in ambito nazionale e per realizzare specifiche iniziative a livello regionale.
- § 3. L'UCM collabora con gli altri Uffici pastorali nei campi di comune interesse, in particolar modo con l'Ufficio diocesano "Migrantes".
- 71. La direzione dell'UCM è affidata a un chierico o un laico, nominato dall'Arcivescovo, che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Per ciascuna delle aree pastorali della Diocesi, l'Arcivescovo nomina un Vicedirettore (chierico o laico), che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

- 72 § 1. L'equipe diocesana dell'UCM è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la pastorale missionaria:
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

L'équipe individua al proprio interno il Segretario, il Responsabile della comunicazione, il Responsabile della cooperazione e il Responsabile amministrativo.

§ 2. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UCM, soprattutto per ciò che attiene ai documenti e alla corrispondenza;
- curare la stipula delle convenzioni CEI per il servizio pastorale dei presbiteri provenienti dai territori di missione e di quelli presenti per motivi di studio;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali.

§ 3. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i parroci, le associazioni di ambito, i referenti locali della missione e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione.
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.

§ 4. Al Responsabile della cooperazione compete:

- curare la gestione dei rapporti con le Chiese sorelle, in particolare per ciò che riguarda i progetti sociali in terra di missione;
- tenere i rapporti con i missionari *fidei donum* della Diocesi e con tutti i missionari lucchesi operanti all'estero, in particolare per ciò che concerne la gestione dei progetti con essi concordati.

- § 5. Al Responsabile amministrativo compete:
 - provvedere, di concerto con il Direttore, alla tenuta della cassa dell'UCM:
 - presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UCM, per ciò che attiene i fondi diocesani;
 - provvedere ai trasferimenti di fondi ai missionari *fidei donum* e ai progetti di cooperazione;
 - concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.
- 73. Ciascuna Équipe territoriale è composta dal Vicedirettore dell'UCM e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al Vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:
 - curare i rapporti con le realtà ecclesiali locali, in vista dell'armonica integrazione delle Parrocchie, delle Aggregazioni laicali e delle Comunità religiose del territorio nella pastorale missionaria diocesana;
 - declinare le proposte dell'UCM secondo le caratteristiche dell'Area;
 - proporre itinerari e iniziative di Area;
 - collaborare con gli incaricati locali per i diversi settori pastorali a progetti di insieme che facciano crescere l'attenzione di tutta la comunità cristiana verso la *missio ad gentes*;
 - curare il dialogo e la collaborazione con le realtà istituzionali e del mondo socio-economico locale per la promozione di un modello di sviluppo umano integrale e per la cooperazione con i Paesi del sud del mondo.
- 74. L'UCM, attenendosi alle determinazioni contenute nell'*Istruzione in materia amministrativa* della Conferenza Episcopale Italiana del 1° settembre 2005 (nn. 32, 89 e 90), trae i mezzi economici necessari al suo funzionamento:
 - dai fondi previsti nel bilancio della Diocesi per gli uffici e le attività pastorali;
 - da offerte, contributi e oblazioni di enti e persone;

 dalla trattenuta del 7% sulle offerte raccolte in occasione della Giornata missionaria mondiale e della Giornata missionaria dei ragazzi.

Il reperimento di fondi diversi, derivanti da finanziamenti o progetti, va concordato con l'Economo diocesano e autorizzato dall'Arcivescovo.

- 75 § 1. In ragione dei particolari legami che esistono tra i rispettivi ambiti pastorali, la Consulta dell'UCM funziona anche da consulta dell'Ufficio diocesano "Migrantes". È rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano alla pastorale della mobilità umana. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'UCM:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'Ufficio diocesano "Migrantes";
 - un rappresentante per ciascun Istituto religioso presente in Diocesi e operante in ambito missionario o migratorio;
 - un rappresentante per ogni Associazione missionaria e ONG di ispirazione cristiana con sede in Diocesi;
 - alcuni rappresentanti delle Aggregazioni laicali e delle Associazioni di ispirazione cristiana operanti in ambito missionario, dei gruppi missionari parrocchiali e delle Parrocchie con relazioni e progetti stabili in campo missionario o migratorio, designati per ciascuna area dal rispettivo Vicedirettore;
 - un rappresentante per ogni Comunità ecclesiale etnica cattolica (Cappellania o assemblea domenicale) presente in Diocesi.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La consulta ha lo scopo di fornire all'UCM criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - favorire la comunione tra le diverse realtà operanti in campo missionario o migratorio, mediante la conoscenza reciproca e la comunicazione di progetti e iniziative;
 - coordinare tra loro le iniziative e gli orientamenti dei differenti soggetti, per una più efficace azione di ciascuno;

- promuovere iniziative comuni di sensibilizzazione, di celebrazione e di aggregazione, soprattutto in occasione delle giornate nazionali e degli appuntamenti regionali, nazionali e internazionali;
- portare all'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile le problematiche e le prospettive della *missio ad gentes* e del fenomeno migratorio, dialogando in piena fiducia con tutti coloro che hanno a cuore tali questioni;
- organizzare momenti comuni di formazione;
- assistere l'UCM e l'Ufficio diocesano "Migrantes" nella progettazione di percorsi e iniziative.
- § 4. Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.
- § 5. La Consulta potrà avvalersi al proprio interno di gruppi di lavoro/coordinamento suddivisi per tematiche o aree di intervento al fine di avviare discussioni, riflessioni o interventi mirati a situazioni problematiche o urgenti
- 76. L'UCM può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

77. La Chiesa, popolo di Dio, convocato e radunato nello Spirito, realizza compiutamente la propria natura e vocazione nel mistero del culto, la liturgia, nella quale cerca e trova il Signore e i suoi doni di amore, di fede e di speranza per tutta l'umanità e il creato. La liturgia, azione di Cristo e del popolo di Dio, dà compimento all'evangelizzazione, anima il servizio della carità e sostiene la missione di testimonianza che il Maestro ha dato ai suoi discepoli (cfr. ARCIDIOCESI DI LUCCA, *I sacramenti della fede*, 2001, 1.22). "La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi" (*EG* 24).

78. L'*Ufficio diocesano per la liturgia* (UDL) è l'organismo deputato alla piena attuazione della riforma liturgica nell'Arcidiocesi di Lucca, alla formazione liturgica delle comunità cristiane e alla tutela del patrimonio liturgico e culturale della Chiesa locale.

L'UDL ha il compito di sostenere l'attuazione della liturgia della Chiesa nello spirito del Concilio Vaticano II seguendo le indicazioni del Magistero, dei libri liturgici, del *Libro sinodale* (nn. 106-124) e dei documenti pastorali diocesani, secondo le direttive dell'Arcivescovo, moderatore, custode e promotore della vita liturgica in Diocesi (cfr. *CD* 15).

- 79 § 1. L'UDL persegue le seguenti finalità nell'ambito della pastorale liturgica diocesana:
 - a) assicurare la celebrazione dignitosa del culto divino, esortando con insistenza a predisporre con cura le celebrazioni e l'aula ecclesiale secondo i tempi liturgici;
 - b) educare alla partecipazione piena, attiva e consapevole alle azioni liturgiche, così che esse risultino il principale nutrimento della vita cristiana del popolo di Dio, forza evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi (cfr. *EG* 24);
 - c) formare i ministri chierici e laici dell'azione liturgica in generale, sulle singole celebrazioni e sui tempi e luoghi in modo che possano svolgere il loro servizio con decoro, ordine e devozione (cfr. *MR* 69);
 - d) fare in modo che i pii esercizi e la pietà popolare siano conformi alle norme della Chiesa, si svolgano in armonia con la liturgia, da essa derivino e ad essa siano ordinati (cfr. *SC* 13);

- e) vigilare affinché nelle celebrazioni liturgiche e nelle pratiche della religiosità popolare non si introducano gesti e forme di preghiera contrarie all'ispirazione cristiana;
- f) esprimere il proprio parere circa l'adeguamento liturgico delle chiese e la progettazione di nuove chiese.

L'attuazione di tali finalità si realizza mediante azioni articolate secondo tre ambiti:

§ 2. Ambito pastorale:

- favorire la conoscenza e lo studio dei documenti riguardanti la liturgia e dei libri liturgici;
- offrire servizi per l'animazione liturgica delle comunità cristiane;
- elaborare sussidi per celebrazioni e percorsi formativi;
- promuovere la formazione di base e permanente per i responsabili delle celebrazioni e per i diversi ministeri liturgici;
- collaborare con il Capitolo della Cattedrale per la preparazione e la conduzione delle principali celebrazioni diocesane nella Cattedrale;
- curare la preparazione e la conduzione di celebrazioni liturgiche diocesane fuori della Cattedrale, nonché la preghiera comunitaria per le assemblee e i convegni diocesani.

§ 3. Ambito musicale:

- promuovere la musica sacra in tutte le sue espressioni e a tutti i livelli;
- curare la formazione dei maestri di musica e degli organisti, delle guide del canto dell'assemblea, dei cori liturgici, con particolare attenzione alla scelta del repertorio e alla necessaria partecipazione attiva dell'assemblea celebrante;
- concedere permessi per concerti e altre attività artistico-musicali nelle chiese, sulla base della normativa ecclesiastica.

§ 4. Ambito artistico:

- coadiuvare l'Ufficio diocesano per l'arte sacra i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto in tutto ciò che riguarda la tutela, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio liturgico e culturale della Chiesa locale;
- offrire un servizio di consulenza per tutto ciò che riguarda l'adeguamento liturgico delle chiese e la progettazione di nuove chiese;
- promuovere iniziative formative rivolte ai professionisti che sono coinvolti nelle diverse espressioni delle arti liturgiche (inclusi fioristi, operatori fotografici e cinematografici).

80. L'UDL partecipa alla Commissione regionale per la liturgia, collaborando anche alla stesura della Guida liturgica regionale, in particolare per il *Proprio* diocesano.

L'UDL collabora con gli altri Uffici pastorali e le realtà ecclesiali della Diocesi; in particolare si avvale stabilmente della Scuola diocesana di formazione teologica e pastorale e dell'Istituto musicale "R. Baralli".

Con l'Ufficio diocesano per la pastorale della salute cura la formazione dei cooperatori nella cura pastorale degli Infermi, ai quali è affidato il ministero straordinario della Comunione (cfr. *Benedizionale*, p. 139).

- 81. La direzione dell'UDL è affidata a un Direttore e ai Vicedirettori, nominati dall'Arcivescovo tra i chierici o i laici esperti della materia, che rimangono in carica cinque anni e possono essere riconfermati una sola volta. A ciascuno dei Vicedirettori è affidato uno degli ambiti di intervento dell'UDL, per il quale si avvarrà dell'aiuto di un gruppo di collaboratori esperti e disponibili, scelti su base diocesana.
- 82 § 1. L'Équipe diocesana dell'UDL è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno ogni due mesi. Ha il compito di:
 - curare la formazione e l'aggiornamento dei laici chiamati a svolgere i vari servizi per l'assemblea liturgica;
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la liturgia;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale;
 - sostenere le comunità cristiane locali nell'educazione alla preghiera e alla celebrazione;
 - monitorare e sostenere le manifestazioni della pietà popolare secondo le indicazioni diocesane.

L'Équipe individua al proprio interno il Segretario e il Responsabile della comunicazione.

§ 2. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UDL, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;

- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UDL, per ciò che attiene i fondi diocesani:
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

§ 3. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti locali della liturgia e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.
- 83 § 1. La Consulta diocesana dell'UDL è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano alla cura della liturgia. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'UDL;
 - il Segretario e il Responsabile per la comunicazione dell'UDL;
 - un religioso e una religiosa, indicati dagli incaricati diocesani USMI e CISM;
 - il Direttore della Scuola di formazione teologica;
 - il Direttore dell'Istituto musicale "R. Baralli";
 - il Rettore della Cattedrale di Lucca;
 - il Direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto;
 - un rappresentante per ciascun ordine professionale coinvolto nella liturgia, scelto tra le persone idonee a partecipare a organismi ecclesiali.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UDL criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - offrire un contributo di riflessione e di studio sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Direttore dell'UDL;
 - approfondire le linee pastorali diocesane e i documenti della CEI e della Santa Sede riguardanti l'ambito di azione dell'UDL;
 - favorire il collegamento tra le persone gli organismi di ispirazione ecclesiale operanti nell'ambito liturgico;
 - contribuire alla preparazione e all'animazione dei convegni e delle iniziative a carattere diocesano.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

84. L'UDL può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

- 85. L'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia (UPF) è l'organismo per la cura e la promozione della pastorale diocesana a favore del matrimonio, della famiglia e dell'evangelizzazione della cultura della vita umana
- 86 § 1. L'UPF opera in riferimento al Magistero pontificio, agli orientamenti della CEI, alle scelte pastorali indicate nel Libro sinodale (*La famiglia in cammino di fede e di santità*, nn. 232-249) e ai documenti pastorali diocesani, per coordinare e promuovere le iniziative che favoriscano la nascita, lo sviluppo e la missione della famiglia "quale comunità di vita e d'amore" (*GS* 48), con speciale riguardo all'educazione all'affettività, all'accompagnamento dei fidanzati e dei giovani sposi, alle situazioni di sofferenza, alla procreazione responsabile e alla difesa della vita dal concepimento fino alla morte naturale.
- § 2. L'attuazione di tali finalità si realizza mediante un serie di azioni, da definire in un *Progetto diocesano di pastorale familiare*, che va elaborato o rivisto all'inizio del quinquennio di mandato, per sottoporlo al Consiglio pastorale diocesano e al Consiglio presbiterale diocesano:
 - a) sostenere e coordinare le azioni ecclesiali di pastorale familiare, sia nelle comunità territoriali che di aggregazioni laicali;
 - sostenere e coordinare le iniziative ecclesiali o di ispirazione cristiana a servizio della famiglia e della vita, a cominciare dai Consultori familiari e dai Centri per i metodi naturali di regolazione della fertilità;
 - c) offrire orientamenti e sussidi alle Comunità parrocchiali;
 - d) curare la formazione degli operatori di pastorale familiare;
 - e) realizzare e promuovere iniziative e percorsi diocesani, anche in collaborazione con gli altri Uffici pastorali;
 - f) garantire l'accompagnamento dei fidanzati, dagli inizi del loro cammino fino alla prepara-zione e alla celebrazione del sacramento nuziale;
 - g) offrire servizi di accompagnamento ai giovani sposi, mediante itinerari post-matrimoniali, anche di carattere associativo;
 - h) accompagnare i genitori al battesimo dei figli e nella prima educazione alla fede, mediante l'offerta di percorsi di preparazione e di itinerari post-battesimali (0-6 anni);

- i) promuovere con sussidi e proposte l'educazione all'affettività, sin dalle prime età della vita;
- j) promuovere la cultura della procreazione responsabile, con particolare attenzione alla diffusione della conoscenza dei metodi naturali;
- k) promuovere la cultura della difesa della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale;
- predisporre itinerari per coppie in situazione di sofferenza, secondo le indicazioni di *Amoris laetitia*, con l'offerta di percorsi dedicati; promuovere lo studio delle questioni morali, religiose e sociali che interessano la vita coniugale e familiare, alla luce della dottrina della Chiesa e tenendo conto delle leggi vigenti e della loro evoluzione;
- m) garantire l'accompagnamento delle persone omosessuali, con l'offerta di percorsi dedicati;
- n) curare il confronto e il dialogo con le Istituzioni e le diverse realtà culturali e sociali sui temi riguardanti la famiglia e la vita, con speciale attenzione al mondo della scuola;
- o) prestare attenzione critica alle politiche familiari locali e alle iniziative regionali riguardanti la famiglia e la vita.
- 87. L'UPF partecipa alla Commissione regionale per la famiglia; collabora con le Istituzioni e gli Organismi che operano a favore della famiglia nella Provincia di Lucca. L'UPF collabora con gli altri Uffici pastorali nei campi di comune interesse.
- 88. La direzione dell'UPF è affidata solidalmente a un chierico e a una coppia di sposi, nominati dall'Arcivescovo, che rimangono in carica cinque anni e possono essere riconfermati una sola volta.

Per ciascuna delle aree pastorali della Diocesi, l'Arcivescovo nomina un chierico e una coppia di sposi come Vicedirettori; essi rimangono in carica cinque anni e posso essere riconfermati una sola volta.

- 89 § 1. L'Équipe diocesana dell'UPF è composta dai Direttori, dai Vicedirettori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la pastorale della famiglia;
 - preparare, promuovere, celebrare e verificare gli eventi diocesani di pastorale familiare;

- elaborare e diffondere sussidi e progetti;
- collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
- mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

§ 2. Ai Direttori diocesani compete:

- curare il funzionamento generale dell'UPF, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni, anche su richiesta dai Vicedirettori di Area, e redigere i relativi verbali;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UPF, per ciò che attiene i fondi diocesani;
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti;
- curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti locali della pastorale familiare e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.
- 90. Ciascuna Équipe di Area è composta dai Vicedirettori e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al Vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:
 - curare i rapporti con le Parrocchie e gli operatori pastorali:
 - declinare le proposte dell'UPF secondo le caratteristiche dell'Area;
 - proporre itinerari e iniziative di Area.
- 91 § 1. La Consulta diocesana dell'UPF è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività educative e di evangelizzazione. È composta da:
 - i Direttori e i Vicedirettori dell'UPF;
 - tre membri designati da ciascuna Équipe di Area;

- i rappresentanti delle Associazioni ecclesiali operanti in ambito di pastorale familiare;
- i rappresentanti degli Organismi di ispirazione cristiana operanti in ambito di pastorale familiare;
- persone esperte designate dai direttori.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La consulta ha lo scopo di fornire all'UPF criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - offrire un contributo di riflessione e di studio sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dai Direttori dell'UPF;
 - approfondire le linee pastorali diocesane e i documenti della CEI e della Santa Sede riguardanti l'ambito di azione dell'UPF;
 - favorire il collegamento tra gli organismi ecclesiali e di ispirazione cristiana operanti nell'ambito familiare;
 - contribuire alla preparazione, all'animazione e alla verifica dei convegni e delle iniziative a carattere diocesano.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

92. L'UPF può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

- 93. L'*Ufficio diocesano per la pastorale della salute* (UPS) è l'organismo deputato a promuovere la sollecitudine e l'impegno della chiesa locale verso i malati, i sofferenti e quanti se ne prendono cura.
- 94 § 1. L'UPS, secondo quanto stabilito dai documenti del Magistero, dalla nota CEI *La pastorale della salute nella Chiesa italiana*, dal *Libro sinodale* (n. 245) e i dai documenti pastorali diocesani, anima e coordina nell'Arcidiocesi di Lucca le iniziative finalizzate alla pastorale della salute e favorisce la formazione dei relativi operatori pastorali, alla luce della centralità del malato, come oggetto di premura della Chiesa locale e come soggetto di evangelizzazione.
- § 2. L'UPS attua tali finalità ponendo in atto le seguenti azioni:
 - a) illuminare con la fede, mediante iniziative di evangelizzazione, catechesi e spiritualità, quegli aspetti del mondo della sanità nei quali sono implicate la natura e la dignità della persona umana;
 - svolgere opera di educazione, mediante iniziative di formazione e di aggiornamento, per ispirare una cultura più sensibile al valore inestimabile e sacro della vita, per promuovere e costruire nella società "una cultura della vita", dal concepimento alla morte naturale;
 - c) contribuire all'umanizzazione delle strutture ospedaliere e sociosanitarie, delle istituzioni erogatrici di servizi socio-sanitari, delle prestazioni sanitarie e dei rapporti interpersonali tra utenti e personale socio-sanitario, mediante l'interlocuzione con le istituzioni e la proposta di iniziative di sensibilizzazione;
 - d) curare la formazione degli operatori sanitari cattolici, in vista di una testimonianza centrata sulla professionalità, sulla competenza, sul servizio e sui valori della persona del malato e della sofferenza;
 - e) curare la formazione di base e quella permanente dei ministri straordinari della Comunione eucaristica, per ciò che concerne la pastorale della consolazione;
 - f) sostenere i malati, aiutandoli ad accettare e valorizzare la situazione di sofferenza in cui versano, con la forza della Parola di Dio, della preghiera e dei sacramenti;
 - g) tutelare la dignità delle persone disabili e aprire spazi di partecipazione e di protagonismo nella vita delle comunità cristiane, anche mediante la loro presenza negli organismi ecclesiali di partecipazione;

- h) favorire l'azione comune e condivisa fra le associazioni di ambito che operano sul territorio diocesano;
- i) promuovere il coordinamento delle Istituzioni sanitarie cattoliche o di ispirazione cristiana;
- j) aiutare i familiari dei defunti a vivere con spirito di fede il tempo del lutto, mediante la formazione di "ministri della consolazione" (persone con preparazione psicologica e religiosa, presenti nei pronto soccorso e presso le camere mortuarie) e anche mediante l'interlocuzione con le agenzie di onoranze funebri e la formazione dei loro operatori;
- k) sensibilizzare le comunità cristiane alle problematiche della salute e dell'assistenza agli infermi, indicando piste operative per un responsabile coinvolgimento nei progetti socio-sanitari;
- prestare particolare attenzione alle categorie dei malati trascurati dalla società e maggiormente bisognosi di aiuto: morenti, vittime delle vecchie e nuove dipendenze, malati di AIDS, malati mentali, anziani soli:
- m) collaborare con gli organismi pubblici e privati che erogano servizi sanitari e socio-sanitari, soprattutto nella formazione etica del personale;
- n) monitorare la legislazione sanitaria locale e influire sulle istanze politiche e amministrative ad essa preposte.
- 95. L'UPS partecipa alla Commissione regionale per la pastorale della salute; collabora inoltre con le Istituzioni e gli organismi che operano in ambito sanitario e socio-sanitario nella Provincia di Lucca. L'UPS collabora con gli altri uffici pastorali nei campi di comune interesse, in particolare con la Caritas diocesana.
- 96. La direzione dell'UPS è affidata a un chierico o a un laico, nominato dall'Arcivescovo, che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Il Cappellano dell'ospedale "San Luca" di Lucca, il Cappellano dell'ospedale "Versilia" di Camaiore e il Cappellano dell'ospedale "Santa Croce" di Castelnuovo di Garfagnana sono *ex officio* Vicedirettori dell'UPS e responsabili della pastorale della salute nella rispettiva Area. Nel caso che uno di essi sia stato nominato Direttore, l'incarico di Vicedirettore per la sua Area viene affidato a un chierico o a un laico da lui indicato.

- 97 § 1. L'Équipe diocesana dell'UPS è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la pastorale della salute;
 - curare le relazioni con le Istituzioni sanitarie, in particolare per ciò che concerne le convenzioni, il servizio dei Cappellani e la presenza di spazi idonei per il culto;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

L'Équipe individua al proprio interno il Segretario e il Responsabile della comunicazione.

§ 2. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UPS, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UPS, per ciò che attiene i fondi diocesani;
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

§ 3. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i parroci, le associazioni di ambito, i referenti locali della pastorale della salute e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.

- 98. Ciascuna Équipe di Area è composta dal Vicedirettore e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:
 - curare i rapporti con le Parrocchie e gli operatori pastorali, sensibilizzando le comunità cristiane e le aggregazioni laicali ai temi della pastorale della salute, mediante incontri e iniziative dedicati;
 - declinare le proposte dell'UPS secondo le caratteristiche dell'Area;
 - costituire e animare in ciascun ospedale un Consiglio pastorale, in cui siano rappresentate tutte le componenti umane e professionali, cui affidare l'animazione pastorale della struttura sanitaria;
 - verificare che sia assicurata l'assistenza spirituale e l'animazione pastorale in tutte le strutture residenziali sanitarie e sociali presenti nel proprio territorio, coordinando gli operatori pastorali attivi al loro interno e promuovendo, laddove possibile, dei gruppi di animazione in ciascuna residenza;
 - curare la formazione di base e permanente dei ministri straordinari della Comunione eucaristica e delle altre persone che nel territorio si dedicano alla pastorale della salute;
 - curare la relazione con i medici di base e le istituzioni sanitarie del territorio, mediante incontri periodici.
- 99 § 1. La Consulta diocesana dell'UPS è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività educative e di evangelizzazione. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'UPS;
 - il Segretario e il Responsabile della comunicazione dell'UPS;
 - un religioso e una religiosa, indicati dagli incaricati diocesani USMI e CISM;
 - un ministro straordinario della Comunione eucaristica per ogni Area, indicato dal Vicario episcopale;
 - un rappresentante per ciascun Consiglio pastorale ospedaliero;
 - un rappresentante per ogni Aggregazione laicale operante in ambito socio-sanitario.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UPS criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - favorire la comunione tra le diverse realtà operanti nell'ambito della pastorale della salute, mediante la conoscenza reciproca e la comunicazione di progetti e iniziative;
 - coordinare tra loro le iniziative e gli orientamenti dei differenti soggetti, per una più efficace azione di ciascuno;
 - promuovere iniziative diocesane di formazione, evangelizzazione, preghiera, aggregazione e pellegrinaggio;
 - promuovere la partecipazione agli appuntamenti regionali, nazionali e internazionali;
 - portare all'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile le problematiche e le aspettative dei malati e della sanità, dialogando in piena fiducia con tutti coloro che operano nell'ambito.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

100. L'UPS può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ

101. L'Ufficio diocesano per la pastorale della scuola e dell'università (UPSU) è lo strumento preposto alla cura degli aspetti pastorali inerenti la scuola e l'università nel territorio della Diocesi di Lucca.

102 - § 1. L'UPSU, secondo quanto stabilito dai documenti del Magistero, dagli orientamenti della CEI, dal *Libro sinodale* (nn. 278-279; 289) e dai documenti pastorali diocesani, ha la finalità di promuovere e sostenere la comunità cristiana nella sua relazione con il mondo della scuola e dell'università, per favorire la testimonianza dei credenti, l'evangelizzazione e il dialogo.

§ 2. L'UPSU attua le suddette finalità attraverso le seguenti azioni:

- a) promuovere nella Diocesi, in specie presso il Clero e gli operatori pastorali, una diffusa sensibilità per la scuola e l'università, come ambito decisivo di azione;
- b) offrire momenti di conoscenza, di riflessione, di studio e di progettazione inerenti la scuola e l'università nel territorio della Diocesi, con particolare attenzione ai mutamenti statistici, legislativi e sociali;
- c) sostenere ogni forma di rapporto delle comunità cristiane con le strutture scolastiche e universitarie presenti nel territorio;
- d) curare la formazione dei fedeli operanti nella scuola e nell'università (studenti, genitori, docenti e personale ATA), affinché possano vivere e testimoniare nel quotidiano la novità evangelica;
- e) sollecitare i fedeli operanti nella scuola pubblica (docenti, personale ATA e studenti) e nelle università perché si impegnino a potenziare il ruolo educativo delle Istituzioni formative;
- f) mantenere rapporti collaborativi con le Istituzioni formative e con le associazioni di categoria, in modo particolare con quelle dei genitori, degli studenti e dei docenti;
- g) mediante l'apposito Servizio diocesano, provvedere all'insegnamento della religione cattolica nei diversi ordini e gradi della scuola, redigendo la graduatoria degli insegnanti, assicurandone la formazione permanente e proponendo all'Arcivescovo l'assegnazione delle cattedre;
- h) mediante il Tavolo diocesano della scuola cattolica, svolgere opera di coordinamento, consulenza e promozione, a sostegno delle scuole paritarie cattoliche e delle loro diverse componenti.

103. L'UPSU partecipa alla Commissione regionale per la pastorale della scuola; collabora inoltre con le Istituzioni e gli organismi che operano in ambito scolastico e formativo a favore delle nuove generazioni nella Provincia di Lucca. L'UPSU collabora con gli altri Uffici pastorali nei campi di comune interesse.

104. La direzione dell'UPSU è affidata a un chierico o un laico, nominato dall'Arcivescovo che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Per ciascuna delle Aree pastorali della Diocesi, l'Arcivescovo nomina un Vicedirettore (chierico o laico), che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

- 105 § 1. L'Équipe diocesana dell'UPSU è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dal Responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la pastorale della scuola e dell'università;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.
- § 2. L'équipe individua al proprio interno il Referente per la pastorale dell'università, il Segretario e il Responsabile della comunicazione.
- § 3. Al Referente per la pastorale dell'università compete:
 - tenere i rapporti con le Istituzioni universitarie presenti nella città di Lucca, mediante la relazione con i docenti e gli studenti, con l'obiettivo di costituire gruppi di animazione cittadini (almeno a Lucca e a Viareggio), che si prendano cura di uno o più luoghi di incontro;
 - collaborare con le associazioni di ambito e con i gruppi di universitari presenti nelle Parrocchie e nelle associazioni giovanili, operando per il coordinamento e la progettazione di momenti comuni di formazione e incontro:

- curare il rapporto con gli studenti universitari "fuori sede", anche mediante contatti stabili con le Cappellanie universitarie di Pisa e di Firenze:
- collaborare con l'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale, in vista di percorsi e proposte di comune interesse.

§ 4. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UPSU, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UPSU, per ciò che attiene i fondi diocesani;
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

§ 5. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti locali della pastorale familiare e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.

106. Ciascuna Équipe di Area è composta dal Vicedirettore e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:

- curare i rapporti con le Parrocchie e gli operatori pastorali, facendo crescere l'attenzione di tutta la comunità verso la realtà della scuola;
- declinare le proposte dell'UPSU secondo le caratteristiche dell'Area;
- proporre e sostenere la relazione e la collaborazione tra realtà scolastiche locali e comunità cristiana, stabilendo contatti con i dirigenti scolastici del territorio, partecipando agli eventuali organismi di coordinamento comunali o laicali e promuovendo eventuali iniziative congiunte;

- sostenere le azioni locali del Servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica e del Tavolo diocesano della scuola cattolica, con particolare attenzione alla formazione di docenti, studenti e genitori;
- proporre itinerari e iniziative di area.
- 107 § 1. La Consulta diocesana dell'UPSU è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività scolastiche e formative. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'UPSU;
 - il Responsabile del SRC;
 - il Responsabile del TSC;
 - il Referente per la pastorale dell'università;
 - il Segretario e il Responsabile per la comunicazione dell'UPSU;
 - un insegnante di religione per ciascun ordine e grado di scuola, indicati dai colleghi con apposita consultazione;
 - un insegnante per ciascun ordine e grado di scuola, scelti dall'Équipe;
 - tre dirigenti scolastici (uno per Area), scelti dall'Équipe;
 - tre membri del personale ATA (uno per Area), scelti dall'Équipe;
 - tre genitori (uno per Area), scelti dall'Équipe;
 - un rappresentante per ciascuna delle istituzioni universitarie del territorio diocesano, scelti dall'Équipe;
 - un rappresentante per ogni Aggregazione laicale operante nella scuola e nell'università;
 - il Direttore (o un Vicedirettore) dell'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

§ 2. La Consulta si riunisce almeno due volte l'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.

- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UPSU criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - offrire un contributo di riflessione e di studio sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Direttore dell'UPSU;
 - approfondire le linee pastorali diocesane e i documenti della CEI e della Santa Sede riguardanti l'ambito di azione dell'UPSU;
 - favorire il collegamento tra gli organismi di ispirazione ecclesiale operanti in ambito educativo;
 - favorire la comunione tra le diverse realtà operanti nella scuola e nell'università, mediante la conoscenza reciproca e la comunicazione di progetti e iniziative;
 - coordinare tra loro le iniziative e gli orientamenti dei differenti soggetti, per una più efficace azione di ciascuno;
 - promuovere iniziative comuni di evangelizzazione della realtà scolastica e universitaria, di celebrazioni e incontri, di partecipazione agli appuntamenti regionali, nazionali e internazionali;
 - portare all'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile le problematiche e le aspettative della scuola e dell'università, dialogando in piena fiducia con tutti coloro che hanno a cuore tali ambienti;
 - organizzare momenti comuni di formazione;
 - contribuire alla preparazione e all'animazione dei convegni e delle iniziative a carattere diocesano.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

108. L'UPSU può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche o per progetti specifici, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

Servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica

- 109 § 1. Il *Servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica* (SRC) assicura l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, presenti nel territorio diocesano.
- § 2. Il Responsabile del SRC è nominato dall'Arcivescovo tra le persone competenti sulle problematiche inerenti l'ottimizzazione del personale, la legislazione scolastica, la metodologia e la didattica dell'IRC.

Alla luce della complessità e per una corretta gestione del SRC, viene assicurata presso l'ufficio la presenza giornaliera di un Segretario.

§ 3. Il SRC ha il compito di:

- a) verificare le condizioni per la concessione o la revoca dell'idoneità agli insegnanti di religione, in base alle indicazioni dei cann. 804-805 *CJC*, della *Delibera* CEI n. 41/1990 e delle norme diocesane (*Decreto* 160/2017, 27 aprile 2017), e sottoporle dell'Ordinario per l'emanazione dei corrispondenti decreti;
- assegnare alle scuole, a nome dell'Ordinario diocesano, gli insegnanti di religione idonei, secondo i criteri determinati dall'Ordinario, le norme concordatarie, le Intese tra CEI e Ministero della pubblica istruzione e le altre norme stabilite in merito;
- c) sostenere, accompagnare, aiutare e verificare l'operato dei docenti di religione cattolica nello svolgimento del loro compito scolastico;
- d) favorire le relazioni tra docenti di religione cattolica e comunità cristiane locali, segnatamente con i parroci, in vista di possibili percorsi e progetti comuni;
- e) curare la formazione permanente o l'aggiornamento degli insegnanti di religione, anche collaborando con le Istituzioni accademiche (in particolare l'Istituto superiore di scienze religiose), le associazioni professionali e altri Enti operanti in Diocesi o in regione;
- f) stimolare, informare, illuminare le comunità cristiane sull'insegnamento della religione cattolica e i suoi problemi;
- g) tenere rapporti con l'Ufficio scolastico territoriale e con i dirigenti scolastici del territorio diocesano sulle problematiche inerenti l'insegnamento della religione cattolica.

Tavolo diocesano della scuola cattolica

110 - § 1. Il *Tavolo diocesano della scuola cattolica* (TSC) si prende cura delle scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cattolica presenti nel territorio diocesano.

Il Responsabile del TSC è nominato dall'Arcivescovo tra le persone competenti, insieme a un Segretario. L'incarico dura cinque anni, rinnovabili una sola volta.

§ 2. Al TSC partecipano:

- il delegato FISM per la provincia di Lucca;
- il delegato AGIDAE per la provincia di Lucca;
- un rappresentante per ogni scuola paritaria della Diocesi;
- un rappresentante dell'AGESC;
- un rappresentante dell'AIMC e uno dell'UCIIM.

§ 3. Il TSC ha il compito di:

- a) promuovere il coordinamento delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana di ogni ordine e grado esistenti sul territorio della Diocesi, sviluppando rapporti di collaborazione con gli organismi ecclesiali competenti e con le associazioni di rappresentanza delle stesse scuole;
- b) promuovere iniziative atte a far conoscere e a promuovere l'offerta formativa delle scuole cattoliche;
- c) promuovere incontri e manifestazioni pubbliche aventi per oggetto i temi della sussidiarietà, della libertà educativa e dell'educazione integrale della persona, nonché le problematiche giuridiche e amministrative collegate con la scuola cattolica;
- d) proporre iniziative idonee a inserire le scuole cattoliche nella progettualità diocesana, in particolare nella pastorale dell'età evolutiva e nella pastorale della famiglia;
- e) attuare, sotto la responsabilità dell'Arcivescovo, i compiti relativi all'apertura e alla chiusura delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana;
- f) svolgere opera di consulenza giuridico-amministrativa e istruire le pratiche relative ad autorizzazioni e riconoscimenti e all'attuazione dell'autonomia scolastica e della parità.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLO SPORT E DEL TURISMO

- 111. L'Ufficio diocesano per la pastorale dello sport e del turismo (UST) è l'organismo dell'Arcidiocesi di Lucca deputato alla promozione umana e all'evangelizzazione nei suddetti ambiti antropologici e pastorali.
- 112 § 1. L'UST, secondo quanto stabilito dai documenti del Magistero, dagli orientamenti della CEI e dai documenti pastorali diocesani, ha la finalità di:
 - a) promuovere riflessioni e iniziative di formazione atte a favorire nella Diocesi la pastorale delle realtà dello sport e del turismo, secondo linee operative che privilegino l'evangelizzazione e garantiscano la valorizzazione dei contenuti etici imprescindibili negli ambiti indicati;
 - suscitare efficacemente raccordi e collegamenti con enti, organismi e associazioni cattolici o di ispirazione cristiana che operano in Diocesi nei settori dello sport e del turismo, al fine di determinare obiettivi generali, finalità comuni, servizi competenti nella Chiesa e nella società;
 - c) stabilire contatti e collaborazioni con enti e organismi a carattere civile e con categorie professionali e imprenditoriali che operano nei settori indicati.
- § 2. La realizzazione di tale finalità si realizza mediante i seguenti interventi di carattere generale:
 - a) approfondire linee pastorali per l'attivazione delle istanze educative, formative e di promozione umana presenti nello sport e nel turismo, coinvolgendo le comunità cristiane e le altre realtà ecclesiali;
 - b) assicurare la formazione degli operatori pastorali;
 - c) offrire consulenza tematica agli enti ecclesiastici;
 - d) organizzare e promuovere iniziative e manifestazioni diocesane nell'ambito dello sport e del turismo;
 - e) istituire o partecipare a tavoli di collegamento e a iniziative che coinvolgano le istituzioni e gli organismi del territorio, per collaborazioni finalizzate all'incremento dei valori umani e alla soluzione di problemi di comune interesse.

113. Inoltre l'UST articola la propria azione secondo due specifici ambiti:

Ambito sport

- § 1. Al fine di evangelizzare e di orientare in senso educativo e umanizzante la pratica sportiva amatoriale e agonistica, l'UST mette in atto le seguenti azioni:
 - costituire collegamenti con gli enti e gli organismi di promozione sportiva ecclesiali o di ispirazione cristiana, al fine di elaborare itinerari educativi comuni, soprattutto a beneficio degli allenatori, degli animatori e dei genitori;
 - favorire l'utilizzo, la manutenzione e l'incremento delle dotazioni di attrezzature e impianti sportivi nelle Parrocchie e negli oratori, sostenendone la gestione da parte degli enti ecclesiastici;
 - incoraggiare la pratica sportiva nelle Parrocchie e negli oratori, mediante proposte di formazione e aggregazione attraverso lo sport;
 - incoraggiare il legame tra sport e solidarietà, mediante iniziative sportive che veicolino la conoscenza di situazioni di bisogno e stimolino concreti interventi di aiuto.

Ambito turismo

- § 2. Al fine di promuovere la valenza spirituale e culturale del turismo, l'UST mette in atto le seguenti azioni:
 - promuovere un'adeguata riflessione sul significato culturale, sociale, etico ed ecclesiale dei flussi turistici nel territorio diocesano;
 - prestare particolare attenzione pastorale alle zone della Diocesi di maggior interesse turistico, stagionale o legato a singoli eventi, sostenendo azioni pastorali (incontri, celebrazioni, proposte culturali...) nelle parrocchie più coinvolte e allacciando rapporti costruttivi con gli operatori del settore, soprattutto con i soggetti ecclesiali o di ispirazione cristiana;
 - sostenere le Parrocchie, le scuole cattoliche, le associazioni, gli
 oratori, i gruppi e i movimenti nella programmazione delle attività
 pastorali e culturali in ambito turistico, secondo i fini specifici della
 Chiesa e le normative vigenti.
- 114. L'UST partecipa alla Commissione regionale, mantenendosi in collegamento con le altre Diocesi della regione. Collabora con gli Enti, gli organismi, le associazioni, i gruppi e i movimenti di ispirazione cristiana operanti nei settori di propria competenza.

L'UST è in contatto con gli enti, gli organismi, le associazioni professionali e imprenditoriali di carattere civile, operanti nei settori di propria competenza, in vista di possibili collaborazioni.

L'UST collabora con gli altri uffici pastorali nei campi di comune interesse, in particolar modo con il Servizio diocesano per la cultura e il dialogo.

115. La direzione dell'UST è affidata a un chierico o un laico, nominato dall'Arcivescovo che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Per ciascuno degli ambiti pastorali dell'UST l'Arcivescovo nomina un Vicedirettore (chierico o laico), che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

- 116 § 1. L'Équipe diocesana dell'UST è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dal Responsabile del Servizio diocesano per i pellegrinaggi, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la pastorale dello sport, del turismo e dei pellegrinaggi;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

L'Équipe individua al proprio interno il Segretario e il Responsabile della comunicazione.

§ 2. Ai Vicedirettori compete la cura del proprio ambito di competenza, secondo quanto sopra indicato, per la quale potranno avvalersi dell'aiuto di un gruppo di collaboratori, da loro scelti su base diocesana, formati e coordinati.

§ 3. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UST, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
- gestire l'organizzazione delle iniziative promosse dall' USTP;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UST, per ciò che attiene i fondi diocesani;
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

- § 4. Al Responsabile della comunicazione compete:
 - curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti pastorali locali e l'intera Diocesi;
 - gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
 - inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
 - concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.
- 117 § 1. La Consulta diocesana dell'USTP è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività pastorali nell'ambito dello sport, del turismo e del pellegriaggio. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'USTP;
 - il Responsabile del Servizio diocesano per i pellegrinaggi;
 - il Segretario e il Responsabile della Comunicazione dell'UST;
 - il Responsabile del Coordinamento diocesano oratori;
 - un rappresentante per ciascuna Aggregazione ecclesiale o di ispirazione cristiana operante negli ambiti di competenza dell'UST;
 - persone esperte, in numero di tre per ciascun ambito pastorale, scelte dai Vicedirettori.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UST criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - offrire un contributo di riflessione e di studio sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Direttore dell'UST;
 - approfondire le linee pastorali diocesane e i documenti della CEI e della Santa Sede riguardanti l'ambito di azione dell'UST;

• favorire il collegamento tra gli organismi di ispirazione ecclesiale operanti negli ambiti del turismo e dello sport.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

118. L'UST può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

Servizio diocesano per i pellegrinaggi

- 119 § 1. Il *Servizio diocesano per i pellegrinaggi* (SDP) ha lo scopo di promuovere e sostenere la pratica del pellegrinaggio come esperienza per il primo annuncio e la crescita nella fede.
- § 2. Per raggiungere tale finalità, mette in atto le seguenti azioni:
 - favorire la conoscenza delle molteplici forme di pellegrinaggio, anche locali, che esprimono la fede e la prassi penitenziale cristiana, con particolare attenzione agli itinerari di cammino;
 - sostenere le Parrocchie, le scuole cattoliche, le associazioni, gli oratori, i gruppi e i movimenti nella programmazione di pellegrinaggi, secondo i fini specifici della Chiesa e le normative vigenti;
 - sviluppare e promuovere itinerari nei luoghi memoriali dei testimoni lucchesi della santità, per far conoscere il loro carisma e la loro vita evangelica;
 - interagire con le Istituzioni locali e le realtà territoriali per la riscoperta, la promozione e lo sviluppo degli itinerari di pellegrinaggio presenti sul territorio diocesano, con particolare attenzione alla tutela della dimensione religiosa e dei valori spirituali.
- § 3. Il Responsabile del SDP è nominato dall'Arcivescovo tra le persone competenti sulle problematiche inerenti l'organizzazione e l'animazione dei pellegrinaggi e degli itinerari di pellegrinaggio. L'incarico dura cinque anni, rinnovabili una sola volta.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

- 120. L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale (UGV) è l'organismo per la cura e la promozione nell'Arcidiocesi di Lucca della pastorale dell'età evolutiva, forma particolare e specifica della pastorale della Chiesa.
- 121. L'UGV, riferendosi al Magistero pontificio (in particolare all'esortazione postsinodale *Christus vivit*), agli orientamenti della CEI, alle scelte pastorali indicate nel *Libro sinodale* (nn. 250-290; 194-197) e alle linee pastorali dell'Arcivescovo, persegue le seguenti finalità:
 - a) offrire alle realtà ecclesiali territoriali e alle aggregazioni laicali di ambito un contributo per lo studio, la progettazione e l'attivazione di iniziative rivolte alla crescita e formazione cristiana dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani della Diocesi;
 - b) coordinare e promuovere le iniziative che favoriscono la maturazione umana e cristiana delle nuove generazioni;
 - c) offrire orientamenti, sussidi, iniziative e percorsi di formazione per operatori, anche in collaborazione con altri uffici pastorali;
 - d) in stretta collaborazione con l'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, assicurare la necessaria continuità alla pastorale dei fanciulli e dei bambini e dei ragazzi.
- 122. L'attività dell'UGV nella Diocesi si concretizza nelle seguenti azioni:
 - a) redigere e aggiornare il *Progetto pastorale diocesano per l'età evolutiva*, facendolo conoscere mediante iniziative di formazione rivolte alle comunità ecclesiali e agli operatori pastorali;
 - b) promuovere lo studio delle questioni morali, religiose e sociali correlate con la condizione giovanile, alla luce della dottrina della Chiesa e tenendo conto delle leggi vigenti e della loro evoluzione;
 - c) offrire supporti alle Comunità parrocchiali e alle Aggregazioni laicali per ciò che riguarda la pastorale delle nuove generazioni;
 - d) curare la formazione degli animatori per ragazzi, adolescenti e giovani;
 - e) offrire appuntamenti formativi e spirituali per ragazzi, adolescenti e giovani, per sostenere la crescita nella fede e l'apertura vocazionale;

- f) assicurare il coordinamento delle azioni ecclesiali di pastorale giovanile, valorizzando, nell'ambito di un progetto integrato, anche la presenza e l'azione dei soggetti ecclesiali operanti nel proprio ambito;
- g) assicurare il confronto e il dialogo con le Istituzioni e le diverse realtà culturali e sociali sui temi riguardanti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, con speciale attenzione al mondo della scuola e del tempo libero;
- h) prestare attenzione critica alle politiche giovanili locali e alle iniziative regionali riguardanti le nuove generazioni;
- promuovere, preparare, celebrare e verificare gli eventi diocesani di pastorale giovanile e vocazionale. Essi possono anche essere vissuti distintamente nelle tre aree pastorali, secondo un calendario da definire prima dell'inizio dell'anno pastorale.
- 123. L'UGV partecipa alla Commissione regionale per la pastorale giovanile; collabora inoltre con le Istituzioni e gli organismi che operano a favore delle nuove generazioni nella Provincia di Lucca.

Mettendo al centro la persona del giovane, l'UGV collabora con gli altri Uffici pastorali e le realtà ecclesiali della Diocesi. D'intesa con essi, redige un *Progetto pastorale diocesano per l'età evolutiva*, da elaborare o rivedere all'inizio del quinquennio di mandato, sottoponendolo al Consiglio pastorale diocesano e al Consiglio presbiterale diocesano.

124. La direzione dell'UGV è affidata solidalmente a un chierico e a un giovane, nominati dall'Arcivescovo, che rimangono in carica cinque anni e possono essere riconfermati una sola volta.

Per ciascuna delle aree pastorali della Diocesi, l'Arcivescovo nomina un chierico e un giovane come Vicedirettori; essi rimangono in carica cinque anni e posso essere riconfermati una sola volta.

- 125 § 1. L'Équipe diocesana dell'UGV è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dal Rettore del seminario diocesano, dal Responsabile del Coordinamento diocesano degli oratori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la pastorale dei giovani;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri uffici pastorali a progetti comuni;

• mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

L'Équipe individua al proprio interno il Segretario, il Delegato per il Progetto Policoro e il Responsabile della comunicazione.

§ 2. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UGV, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UGV per ciò che attiene ai fondi diocesani;
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.
- § 3. Al Delegato per il Progetto Policoro compete rappresentare l'UGV in quell'ambito (vedi avanti n. 141), insieme al Delegato della Caritas diocesana e al Delegato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale.

§ 4. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti locali della pastorale giovanile e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti del servizio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.

126. Ciascuna Équipe di Area è composta dai Vicedirettori e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al Vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:

- curare i rapporti con le Parrocchie, gli operatori pastorali e i gruppi giovanili, in vista di un'armonica integrazione pastorale e del sostegno alle comunità che faticano ad attivare proposte efficaci per le nuove generazioni;
- collaborare con gli incaricati locali per i diversi settori pastorali a
 progetti di insieme che facciano crescere l'attenzione di tutta la
 comunità verso la realtà giovanile, valorizzino i giovani educandoli

- all'esperienza cristiana integrale, aiutino le parrocchie a realizzare un'efficace catechesi dell'iniziazione cristiana;
- declinare le proposte dell'UGV secondo le caratteristiche dell'area, in particolare per ciò che attiene alla formazione degli animatori e la partecipazione agli appuntamenti unitari;
- promuovere iniziative comuni di evangelizzazione della realtà giovanile, di celebrazione, preghiera e incontro;
- organizzare, in accordo con i parroci, esperienze educative comuni: campi estivi, ritiri ed esercizi spirituali, campi di lavoro, weekend formativi, convivenze e pellegrinaggi;
- curare il dialogo e la collaborazione con le agenzie educative e socio-assistenziali presenti sul territorio zonale, partecipando agli eventuali organismi di coordinamento comunali o laicali e promuovendo eventuali iniziative congiunte verso il mondo giovanile;
- portare all'attenzione della comunità ecclesiale e della società civile le problematiche e le aspettative dei giovani, dialogando in piena fiducia con tutti coloro che hanno a cuore la sorte del mondo giovanile.
- 127 § 1. La Consulta diocesana dell'UGV è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività educative e di evangelizzazione. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'UGV;
 - il Segretario e il Responsabile per la comunicazione dell'UGV;
 - il Responsabile del Centro diocesano per le vocazioni;
 - il Referente per il Progetto Policoro e l'Animatore di comunità;
 - il Responsabile del Coordinamento diocesano degli oratori;
 - un religioso e una religiosa, indicati dagli incaricati diocesani US-MI e CISM;
 - il Referente per la pastorale dell'università dell'Ufficio diocesano per la pastorale della scuola e dell'università;
 - un insegnante di religione, indicato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della scuola e dell'università;
 - due giovani per ogni Area, designati dai Vicedirettori;
 - un giovane rappresentante per ogni Aggregazione laicale giovanile operante in Diocesi.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UGV criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - offrire un contributo di riflessione e di studio sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Direttore dell'UGV;
 - favorire la comunione tra le diverse realtà operanti tra i giovani, mediante la conoscenza reciproca e la comunicazione di progetti e iniziative;
 - coordinare tra loro le iniziative e gli orientamenti dei differenti soggetti, per una più efficace azione di ciascuno;
 - promuovere iniziative comuni di evangelizzazione della realtà giovanile, celebrazioni e incontri comunitari, e la partecipazione diocesana agli appuntamenti regionali, nazionali e internazionali;
 - portare all'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile le problematiche e le aspettative dei giovani, dialogando in piena fiducia con tutti coloro che hanno a cuore la sorte del mondo giovanile;
 - organizzare momenti comuni di formazione;
 - assistere l'UGV nella redazione del *Progetto pastorale diocesano* per l'età evolutiva.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

128. L'UGV può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

Centro diocesano per le vocazioni

129. Nell'ambito dell'UGV è costituito il *Centro diocesano per le vocazio- ni* (CDV), affidato come responsabile al Rettore del Seminario di Lucca. Il CDV ha, in particolare, il compito di:

- operare perché tutta la comunità diocesana prenda viva coscienza della dimensione vocazionale della vita cristiana e si ponga con responsabilità e fattiva collaborazione il problema delle specifiche vocazioni, con particolare riferimento a quelle sacerdotali e di speciale consacrazione;
- promuovere lo studio degli aspetti teologici, psicologici e pedagogici della pastorale vocazionale;
- stimolare una convergenza di idee e di metodi nell'impostazione e nella presentazione della problematica vocazionale tra gli animatori vocazionali:
- favorire collaborazione e scambi per le singole iniziative vocazionali;
- proporre sussidi, iniziative e appuntamenti per i ministranti;
- organizzare corsi di orientamento vocazionale per ragazzi, adolescenti e giovani, nei quali vengano presentate le diverse e complementari vocazioni cristiane;
- animare la Giornata di preghiera per le vocazioni.

A tale scopo, il Responsabile del CDV può avvalersi della collaborazione di un Équipe, formata da seminaristi e religiosi/e in formazione e da altre persone idonee.

Coordinamento diocesano degli oratori

- 130 § 1. Nell'ambito del'UGV è costituito il *Coordinamento diocesano degli oratori* (CDO), affidato come responsabile a un referente indicato dal comitato zonale dell'ANSPI. Il CDO ha, in particolare, il compito di:
 - promuovere nella Diocesi, anche attraverso lo strumento associativo (ANSPI), la pastorale degli oratori, approfondendone i contenuti e aggiornandone le linee metodologiche;
 - collaborare con le Comunità parrocchiali nella progettazione, promozione, monitoraggio e messa in rete degli oratori;
 - mantenere rapporti con le Istituzioni e gli Enti del territorio per quanto riguarda le attività degli oratori e informare circa le pratiche burocratiche di loro competenze;
 - sostenere e coordinare l'azione educativa degli oratori per la crescita umana e cristiana delle giovani generazioni;

- sviluppare la cooperazione e la solidarietà tra gli oratori, con speciale attenzione alle attività estive e agli eventi di aggregazione diocesani o di area;
- promuovere progetti, attività, convegni, percorsi pastorali e corsi di formazione per animatori, educatori e coordinatori d'oratorio;
- sostenere il rapporto degli oratori con i rispettivi territori, mediante l'attivazione di progetti e iniziative.
- § 2. A tale scopo, il responsabile del CDO si avvale della collaborazione di un'Équipe, formata da responsabili di oratorio e da altre persone esperte, provenienti da tutte le aree della Diocesi.

Progetto Policoro

- 131 § 1. Il *Progetto Policoro* è un progetto volto ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di orientamento scolastico e lavorativo e di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della dottrina sociale della Chiesa.
- § 2. Il Progetto Policoro viene promosso dall'UGV, dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, ciascuno dei quali designa un proprio Delegato; tra i Delegati viene scelto dai direttori dei tre uffici il Referente diocesano.
- § 3. Il Progetto Policoro opera tramite gli Animatori di comunità e una Équipe di collaboratori, in particolare indicati dai soggetti delle Filiere della formazione e dell'evangelizzazione presenti nel territorio diocesano. Il Referente diocesano del Progetto Policoro riunisce periodicamente i delegati degli Uffici e i responsabili delle Associazioni di filiera.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE

- 132. L'*Ufficio diocesano per la pastorale sociale* (UDP) è l'organismo dell'Arcidiocesi di Lucca deputato alla cura della pastorale negli ambiti della vita civile, socio-ambientale e lavorativa, alla diffusione di una cultura di pace e alla promozione dello sviluppo umano integrale.
- 133 § 1. L'UDP, secondo le indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa, degli orientamenti pastorali della CEI, del *Libro sinodale* (nn. 133; 225-226) e dei documenti pastorali diocesani, persegue le seguenti finalità:
 - a) offrire alle realtà ecclesiali un contributo di studio, di proposta e di animazione volto alla conoscenza della realtà e al sostegno della testimonianza dei cristiani;
 - b) promuovere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa, mediante iniziative orientamenti e sussidi;
 - c) coordinare le realtà ecclesiali di ambito;
 - d) favorire a tutti i livelli percorsi di pastorale integrata per la promozione della dignità della persona umana e del bene comune, per la diffusione dell'ecologia integrale e per la difesa della giustizia e della pace.
- § 2. L'attuazione di tali finalità si realizza mediante le seguenti azioni di carattere generale:
 - a) promuovere lo studio delle questioni teologiche, morali, sociali e ambientali correlate con la vita della comunità sociale e politica del territorio, alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa;
 - b) predisporre e promuovere iniziative formative rivolte alle comunità ecclesiali e agli operatori pastorali;
 - c) supportare le Comunità parrocchiali e le Aggregazioni laicali per ciò che riguarda le possibili azioni in ambito di pastorale sociale;
 - d) valorizzare e coordinare i soggetti ecclesiali e di ispirazione cristiana operanti nel proprio ambito;
 - e) promuovere il confronto e il dialogo con le istituzioni e le realtà culturali e sociali sui temi riguardanti l'impegno sociopolitico, il mondo del lavoro, l'ambiente, la giustizia e la pace;
 - f) prestare attenzione e garantire la partecipazione ai momenti significativi della comunità civile;

- g) seguire gli eventi diocesani di pastorale sociale, dalla progettazione alla verifica. Essi possono anche essere vissuti distintamente nelle tre aree pastorali, secondo un calendario da definire prima dell'inizio dell'anno pastorale.
- 134 § 1. L'UDP articola la propria azione secondo quattro specifici ambiti. Per ciascuno di essi il Direttore nomina un Responsabile, il quale organizza un proprio gruppo di lavoro, coinvolgendo persone esperte e rappresentative delle realtà ecclesiali che si occupano del tema.

Promozione della giustizia e della pace

- § 2. Al fine di promuovere nella comunità cristiana conoscenza e sensibilità adeguate attorno ai temi della giustizia e della pace, in stretto coordinamento con la Commissione diocesana giustizia e pace, l'UDP offre alle comunità cristiane, agli operatori pastorali e ai giovani:
 - sussidi, iniziative e appuntamenti per la conoscenza dell'insegnamento della Chiesa sul tema della pace e dello sviluppo umano integrale;
 - iniziative di sensibilizzazione dell'intera comunità cristiana alla preghiera e all'impegno per la pace e per la giustizia.

Pastorale del lavoro

- § 3. Al fine di promuovere un lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale" (*EG* 192) degno, giusto e libero e di supportare forme di economia solidale e sostenibile ispirate all'insegnamento sociale della Chiesa, l'UDP offre alle comunità cristiane, agli operatori pastorali e ai giovani:
 - percorsi e appuntamenti diocesani per le Comunità parrocchiali e le Aggregazioni laicali per la promozione di un lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale" e la tutela della dignità della persona umana;
 - sussidi, iniziative e appuntamenti sul tema del lavoro e delle trasformazioni socio economiche;
 - iniziative di sensibilizzazione, formazione e sostegno spirituale, in collaborazione con le realtà organizzate di ispirazione cristiana del mondo del lavoro.

Pastorale socio-ambientale

- § 4. Al fine di promuovere l'ecologia integrale, secondo quanto definito nella *Laudato si'*, l'UDP offre alle comunità cristiane, agli operatori pastorali e ai giovani:
 - percorsi e appuntamenti diocesani per le Comunità parrocchiali e le Aggregazioni laicali per lo sviluppo di una coscienza ecologica cristiana integrale;
 - iniziative di sensibilizzazione, formazione e preghiera dell'intera comunità cristiana per la salvaguardia del creato;
 - iniziative e progetti per diffondere a tutti i livelli la conoscenza della *Laudato si'*.

Formazione all'impegno sociale e politico

- § 7. Al fine di promuovere un impegno socio-politico spiritualmente e culturalmente fondato, l'UDP offre alle comunità cristiane, agli operatori pastorali e ai giovani:
 - percorsi diocesani di formazione all'impegno sociale e politico;
 - sussidi, iniziative e appuntamenti per formare le coscienze all'insegnamento sociale cristiano nelle realtà parrocchiali, nelle associazioni e nelle organizzazioni sociali;
 - iniziative di sensibilizzazione e accompagnamento spirituale a coloro che sono impegnati nelle istituzioni civiche, in particolare attraverso la celebrazione della memoria di san Tommaso Moro.
- § 8. L'UDP può decidere, in accordo con la Consulta, di concentrare l'impegno pastorale specifico di un ambito all'interno di una delle aree territoriali della Diocesi. La durata di tale azione non può essere inferiore all'anno e va sottoposta a periodica verifica.
- 135. L'UDP partecipa alla Commissione regionale di ambito; collabora con le Istituzioni e gli organismi che operano in ambito politico, sociale e ambientale nella Provincia di Lucca. L'UDP collabora con gli altri uffici pastorali nei campi di comune interesse.
- 136. La direzione del SPS è affidata a un chierico o un laico, nominato dall'Arcivescovo, che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Per ciascuna delle Aree pastorali della Diocesi, l'Arcivescovo nomina un Vicedirettore (chierico o laico), che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta. Il Direttore e i Vicedirettori possono essere anche responsabili di uno degli ambiti pastorali del SPS.

137 - § 1. L'Équipe diocesana dell'UDP è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:

- curare l'attuazione delle attività diocesane di pastorale sociale;
- elaborare e diffondere sussidi e progetti;
- collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
- mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

L'Équipe individua al proprio interno il Segretario, il Responsabile della comunicazione e il proprio Delegato per il Progetto Policoro.

§ 2. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UDP, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UDP, per ciò che attiene i fondi diocesani:
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

§ 3. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti locali della pastorale sociale e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.

- § 4. Al delegato per il Progetto Policoro compete rappresentare l'UDP in quell'ambito, insieme al delegato della Caritas e al delegato dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale.
- 138. Ciascuna équipe di Area è composta dal Vicedirettore e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al Vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:
 - curare i rapporti con le Parrocchie e gli operatori pastorali, facendo crescere la sensibilità di tutta la comunità cristiana verso la realtà sociale, la tutela dell'ambiente e l'impegno per la giustizia e la pace;
 - declinare le proposte dell'UDP secondo le caratteristiche dell'Area;
 - proporre itinerari e iniziative di Area;
 - conoscere la realtà sociale, lavorativa e ambientale del proprio territorio, comunicando all'UDP quanto di rilevante accade nella zona in tali ambiti:
 - curare il dialogo e la collaborazione con le realtà istituzionali e del mondo socio-economico per la promozione di un modello di sviluppo umano integrale ispirato dal Vangelo e dall'insegnamento sociale della Chiesa.
- 139 § 1. La Consulta diocesana dell'UDP è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività educative e di evangelizzazione. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'UDP;
 - il Segretario e il Responsabile per la comunicazione dell'UDP;
 - due rappresentanti per ogni Équipe di Area;
 - un rappresentante a livello diocesano per ogni realtà associativa ecclesiale o di ispirazione cristiana che si occupa di uno degli ambiti dell'UDP:
 - l'animatore di comunità del Progetto Policoro.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

§ 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.

- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UDP criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - offrire un contributo di riflessione e di studio sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Direttore dell'UDP;
 - approfondire le linee pastorali diocesane e i documenti della CEI e della Santa Sede riguardanti l'ambito di azione dell'UDP;
 - favorire il collegamento tra le diverse realtà operanti nel mondo sociale, mediante la conoscenza, la comunicazione di progetti e iniziative, il coordinamento;
 - promuovere iniziative condivise di evangelizzazione del mondo del lavoro attraverso incontri di preghiera e incontri comunitari;

portare all'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile le problematiche relative alle tematiche socio ambientali, economiche e civiche;

- organizzare momenti comuni di formazione;
- contribuire alla preparazione, all'animazione e alla verifica dei convegni e delle iniziative a carattere diocesano.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

140. L'UDP può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

Progetto Policoro

141. Per il *Progetto Policoro* vedi Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale.

UFFICIO DIOCESANO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

- 142. L'*Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali* (UCS) è l'organismo deputato al coordinamento della comunicazione e allo sviluppo di una compiuta pastorale delle comunicazioni sociali nella Diocesi.
- 143 § 1. L'UCS, secondo le indicazioni del Magistero, del *Direttorio* CEI *sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, del *Libro sinodale* e dei documenti pastorali della Diocesi, persegue le seguenti finalità:
 - a) promuovere lo sviluppo di un'organica pastorale della comunicazione nella Chiesa locale, a servizio dell'evangelizzazione, della comunione e dell'animazione culturale della Diocesi;
 - b) monitorare l'ambito delle comunicazioni sociali, con particolare attenzione all'evoluzione tecnologica e al territorio locale, per individuare problemi e prospettive per l'azione pastorale della Diocesi;
 - c) sperimentare forme innovative di comunicazione del Vangelo, valorizzando le sempre nuove possibilità offerte dai media.
- § 2. L'attuazione di tali finalità si realizza mediante le seguenti azioni:
 - a) redigere e attuare un *Piano di comunicazione sociale* organico e integrato, a servizio dell'evangelizzazione, della comunione e dell'animazione culturale della Diocesi;
 - assicurare con apposite iniziative la formazione degli operatori ecclesiali della comunicazione, professionisti e volontari, promuovendo in ogni realtà pastorale la presenza e l'azione di incaricati (singoli o gruppi) per la comunicazione sociale;
 - c) sensibilizzare le comunità e gli operatori pastorali di tutti i settori circa l'importanza della comunicazione e le opportunità offerte dai media ecclesiali diocesani, regionali e nazionali;
 - d) promuovere la nascita delle *Sale della comunità* e il loro coordinamento, mediante la consulenza e la formazione degli operatori locali;
 - e) coordinare la formazione e l'operatività dei referenti per la comunicazione dei singoli uffici pastorali, in particolare per ciò che concerne il database diocesano e i media diocesani;
 - f) curare il coordinamento tra le realtà territoriali e associative che si occupano di comunicazioni sociali, anche mediante la creazione di una rete di collaboratori nelle diverse aree pastorali della Diocesi;
 - g) curare la comunicazione della Chiesa locale, a partire da quella della Diocesi, mediante la cura per i media diocesani, un'organizzata attività di ufficio stampa e la relazione con le testate locali;

- h) promuovere l'apostolato digitale, studiando e sperimentando modalità di evangelizzazione e formazione attraverso le reti sociali;
- i) curare e incrementare la presenza ecclesiale sui media locali;
- j) proporre esperienze di educazione alla conoscenza e all'uso critico e corretto dei media (*media education*), rivolgendosi in modo particolare agli educatori, ai genitori e alle nuove generazioni.
- 144. L'UCS partecipa alla Commissione regionale per le comunicazioni sociali e collabora con le agenzie di comunicazione e le testate che operano nel territorio diocesano.

L'UCS collabora con gli altri uffici pastorali e le realtà ecclesiali della Diocesi, coordinandone la comunicazione e individuando percorsi di formazione e di sensibilizzazione alla dimensione mediatica della pastorale.

145. La direzione dell'UCS è affidata a un chierico o un laico, nominato dall'Arcivescovo, che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Per ciascuna delle Aree pastorali della Diocesi, l'Arcivescovo nomina un Vicedirettore (chierico o laico), che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

- 146 § 1. L'Équipe diocesana dell'UCS è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la comunicazione;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.
- § 2. L'Équipe individua al proprio interno il Segretario, cui compete:
 - curare il funzionamento generale dell'UCS, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
 - diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
 - presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UCS, per ciò che attiene i fondi diocesani;
 - concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

- 147. Ciascuna Équipe di Area è composta dal Vicedirettore e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al Vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:
 - curare le relazioni tra UCS e comunità locali, anche mediante incontri con i presbiteri e gli operatori delle diverse realtà;
 - proporre e sostenere la relazione e la collaborazione tra comunità cristiane e organismi locali della comunicazione, stabilendo contatti con le redazioni e gli addetti stampa;
 - sostenere le azioni locali dell'UCS, con particolare attenzione alla formazione degli animatori della comunicazione, degli operatori pastorali, dei genitori e delle nuove generazioni;
 - coordinare e promuovere la pastorale delle comunicazioni sociali nel territorio;
 - collaborare con gli incaricati locali per i diversi settori pastorali a
 progetti di insieme che facciano crescere l'attenzione di tutta la
 comunità verso le comunicazioni sociali;
 - curare, in sintonia con i Parroci, la promozione e la diffusione dei media ecclesiali, a partire dal settimanale diocesano "In Cammino" e dal settimanale regionale "Toscana Oggi".
- 148 § 1. La Consulta diocesana dell'UCS è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività educative e di evangelizzazione. È composta da:
 - il Direttore e i Vicedirettori dell'UCS;
 - il Segretario dell'UCS;
 - il Direttore diocesano de "In Cammino";
 - l'Addetto stampa diocesano;
 - due referenti per ogni Area pastorale, indicati dai Vicedirettori tra i membri dell'Équipe di Area;
 - un rappresentante per ogni Aggregazione laicale operante nell'ambito delle comunicazioni;
 - un rappresentante per ciascuna testata e casa editrice di ispirazione cristiana avente sede nel territorio diocesano;
 - il Direttore del Servizio diocesano per il dialogo e la cultura;
 - persone esperte indicate dal Direttore.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UCS criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - favorire la comunione tra le diverse realtà operanti nell'ambito della comunicazione, mediante la conoscenza reciproca e la condivisione di progetti e iniziative;
 - coordinare tra loro le iniziative e gli orientamenti dei differenti soggetti, per una più efficace azione di ciascuno;
 - promuovere iniziative comuni di evangelizzazione e di formazione attraverso i media e di partecipazione agli appuntamenti regionali, nazionali e internazionali;
 - portare all'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile le problematiche e le possibilità collegate ai media;
 - offrire indicazioni per la progettazione della Giornata per le comunicazioni socali e le altre iniziative dell'UCS;
 - promuovere la collaborazione, e la diffusione e il sostegno dei media diocesani, a partire dal settimanale "In Cammino".

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

- 149. L'UCS può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.
- 150. Il Direttore dell'UCS è incaricato di seguire i media diocesani (new-sletter, sito internet, pagine social...). Fungendo da Direttore responsabile, egli deve:
 - indicare e monitorare i contenuti e le modalità operative di ciascuna piattaforma;
 - coordinare e formare gli operatori professionali e volontari che si occupano di esse;
 - promuovere la diffusione dei media diocesani e favorire la pubblicazione di contenuti e notizie provenienti dalle comunità territoriali, dai religiosi e dalle aggregazioni laicali;

• curare l'aggiornamento e la migliore articolazione degli strumenti e delle modalità della comunicazione diocesana, con riferimento all'innovazione tecnologica e all'evoluzione delle forme.

Settimanale diocesano "In Cammino"

- 151 § 1. Il *Settimanale diocesano "In Cammino"* è dorso locale del settimanale regionale "Toscana Oggi", il cui Direttore responsabile è anche Direttore di tutte le testate diocesane collegate.
- § 2. L'Arcivescovo affida la responsabilità del settimanale a un incaricato, scelto tra i giornalisti locali, professionisti o pubblicisti, iscritti all'albo dell'ordine. Tale servizio non è soggetto a vincoli temporali.

§ 3. Compete all'Incaricato:

- curare la relazione con il Direttore responsabile e la redazione centrale di "Toscana Oggi", partecipando agli incontri periodici di coordinamento;
- curare i contenuti e l'impaginazione del dorso diocesano "In Cammino":
- coordinare e formare i collaboratori stabili, professionali e volontari, individuando tra di loro possibili incaricati di aspetti particolari dell'attività redazionale;
- reperire e coordinare collaboratori occasionali, coinvolgendo intellettuali, professionisti e operatori pastorali dell'intero territorio diocesano;
- promuovere la diffusione del settimanale, anche mediante il ricorso a figure professionali e volontarie, e a iniziative di varia natura dirette ai giovani e alle comunità;
- favorire la raccolta pubblicitaria, anche mediante il ricorso a figure professionali e volontarie;
- predisporre una relazione annuale, contenenti i dati di diffusione ed economici, da sottoporre all'Arcivescovo e ai Consigli pastorale e presbiterale.

Ufficio stampa diocesano

152. L'*Ufficio stampa diocesano* (USD) è affidato a un Addetto stampa nominato dall'Arcivescovo tra i giornalisti o i pubblicisti locali iscritti all'albo dell'ordine. La carica non è soggetta a vincoli temporali. Compiti dell'Addetto stampa sono:

- preparare e condurre le conferenze stampa dell'Arcivescovo e degli organismi di Curia;
- preparare e diffondere i comunicati stampa dell'Arcivescovo e degli organismi di Curia;
- predisporre una rassegna quotidiana dell'informazione locale da mettere a disposizione dei responsabili pastorali della Curia;
- fungere da portavoce dell'Arcivescovo e della Curia, curandone e coordinandone ogni "uscita" sui media, in collaborazione con i responsabili della comunicazione di ciascun ufficio o servizio.

UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

153. «L'impegno ecumenico risponde alla preghiera del Signore Gesù che chiede che "tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21). La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse "la pienezza della cattolicità a lei propria in quei figli che le sono certo uniti col battesimo, ma sono separati dalla sua piena comunione". Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme» (EG 244).

«Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti. Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose» (*EG* 250).

154. L'*Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso* (UED) opera per un «rinnovato impegno ecumenico», affinché la Chiesa di Lucca possa «riscoprirsi popolo di Dio pellegrinante verso l'unità» (*Libro sinodale*, 36).

155 - § 1. In ambito ecumenico, l'UED ha il compito di:

- a) far crescere la consapevolezza dei legami di comunione esistenti con i fratelli delle altre Chiese cristiane, come pure di ciò che impedisce l'unità;
- b) ricercare le opportune sinergie con le istituzioni formative e pastorali della Diocesi, allo scopo di ottenere che l'impegno ecumenico qualifichi la pastorale ordinaria nella vita quotidiana delle comunità;
- c) favorire l'apertura ai fratelli ed alle sorelle di altre confessioni, per essere arricchiti dai doni che lo Spirito Santo ha loro elargito;
- d) curare l'attuazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani:
- e) ricercare e promuovere i modi più idonei per una testimonianza comune dei cristiani nel territorio diocesano;
- f) sollecitare una continua educazione all'ecumenismo, soprattutto negli operatori pastorali, non limitata all'offerta di alcuni eventi, ma orientata a promuovere il dialogo, la preghiera e la conoscenza reciproca, anche nell'informalità;

- g) promuovere il sorgere di luoghi ove sia possibile ritrovarsi con i fratelli e le sorelle cristiani di altre confessioni e coltivare una mentalità ecumenica.
- § 2. In ambito interreligioso, l'UED ha il compito di:
 - a) realizzare rapporti di dialogo e di conoscenza reciproca con le comunità di altre religioni presenti nel territorio diocesano;
 - promuovere luoghi e occasioni di incontro e di scambio per rendere possibile il comune cammino verso la pace, la giustizia e la solidarietà verso i più deboli;
 - c) curare l'annuale appuntamento della Giornata per l'approfondimento del dialogo ebraico-cristiano;
 - d) curare l'annuale appuntamento della Giornata del dialogo cristianoislamico.
- 156. L'UED partecipa alla Commissione regionale di ambito; collabora con le Istituzioni e gli organismi che operano in ambito interculturale nella territorio della Diocesi.
- 157. La direzione dell'UED è affidata al Delegato arcivescovile per l'ecumenismo e il dialogo.
- 158. L'equipe diocesana dell'UED è composta dal Direttore, dall'eventuale personale dipendente e da alcune persone da lui scelte tra quelle esperte e disponibili, possibilmente rappresentative dell'intero territorio diocesano. L'équipe si riunisce ordinariamente una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per la pastorale dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso;
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri Uffici pastorali a iniziative comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.
- 159 § 1. L'équipe individua al proprio interno il Segretario e il Responsabile della comunicazione.
- § 2. Al Segretario è affidata l'organizzazione dell'UED. Egli ha pertanto il compito di:
 - curare la convocazione delle riunioni e redigerne il verbale;
 - coadiuvare il Direttore nell'organizzazione delle attività dell'UED;

• presentare nei tempi stabiliti, per conto del Direttore, il bilancio preventivo e il rendiconto all'Economato diocesano.

§ 3. Al Responsabile della comunicazione compete:

- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'UED, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative promosse dall'UED;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, le eventuali prese di posizione ufficiali, in occasione di avvenimenti pubblici che lo richiedano.

160. L'UED può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

UFFICIO DIOCESANO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

- 161. L'*Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi* (UEC) è l'organismo deputato a sostenere le azioni ecclesiali nell'ambito della catechesi, mediante lo studio, la proposta, l'animazione e il coordinamento.
- 162 § 1. L'UEC, secondo quanto stabilito dai documenti del Magistero, dagli orientamenti della CEI, dal *Libro sinodale* (nn. 41-44; 61-82; 95-105; 189-197; 250-267) e dai documenti pastorali diocesani, sostiene le parrocchie e promuove iniziative diocesane per offrire ai bambini, ai ragazzi, ai giovani e agli adulti il primo annuncio della fede, il catecumenato, l'itinerario per la vita cristiana e i percorsi di "ricominciamento".
- § 2. Rientrano nella competenza specifica dell'UEC i seguenti ambiti pastorali:
 - a) primo annuncio, missioni popolari e percorsi di "ricominciamento";
 - b) catecumenato dei ragazzi e degli adulti (mediante il Centro diocesano per il catecumenato);
 - c) preparazione dei genitori al battesimo dei figli e percorsi 0-6 di catechesi familiare (in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale della famiglia);
 - d) catechesi dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi;
 - e) formazione catechistica permanente di giovani e adulti;
 - f) percorsi di preparazione degli adulti alla confermazione;
 - g) formazione di base e permanente dei catechisti;
 - h) apostolato biblico (mediante il Centro biblico diocesano);
 - i) catechesi delle persone disabili.
- § 3. L'UEC realizza le suddette finalità mediante le seguenti azioni:
 - a) promuovere la conoscenza delle linee pastorali diocesane nell'ambito della catechesi, favorendo il coordinamento della pastorale catechistica nella Diocesi;
 - b) curare la formazione dei catechisti e dei formatori dei catechisti;
 - promuovere e coordinare le missioni popolari e le altre iniziative di primo annuncio;
 - d) mediante il Centro biblico diocesano, diffondere l'uso della Bibbia nell'azione pastorale della Chiesa, in vista dell'incontro sempre più diretto dei fedeli con le Scritture;

- e) sostenere le comunità ecclesiali per la catechesi nelle diverse aree della disabilità, preparando gli operatori e diffondendo adeguati sussidi;
- f) mediante il Centro diocesano per il catecumenato, sviluppare e promuovere i percorsi catecumenali per adulti e ragazzi, attraverso la formazione degli accompagnatori, la predisposizione di sussidi e lo svolgimento di incontri e celebrazioni;
- g) sviluppare e promuovere i percorsi per la preparazione alla confermazione degli adulti e gli itinerari per giovani e adulti che intendano riavvicinarsi alla fede;
- curare gli eventi diocesani relativi al proprio ambito di servizio; essi potranno anche essere vissuti distintamente nelle tre aree pastorali, secondo un calendario da definire prima dell'inizio dell'anno pastorale.
- 163. L'UEC partecipa alla Commissione regionale per la catechesi; collabora altresì con le Istituzioni e gli organismi che operano a favore delle nuove generazioni nella Diocesi di Lucca. L'UEC collabora con gli altri Uffici pastorali nei campi di comune interesse.
- 164. La direzione dell'UEC è affidata a un chierico o un laico, nominato dall'Arcivescovo, che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Per ciascuna delle Aree pastorali della Diocesi, l'Arcivescovo nomina un Vicedirettore (chierico o laico), che rimane in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

- 165 § 1. L'Équipe diocesana dell'UEC è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, dall'eventuale personale dipendente e da alcuni volontari scelti tra le persone esperte e disponibili. Si riunisce almeno una volta al mese. Ha il compito di:
 - curare l'attuazione delle attività diocesane per l'evangelizzazione e la catechesi:
 - elaborare e diffondere sussidi e progetti;
 - collaborare con gli altri Uffici pastorali a progetti comuni;
 - mantenere i contatti con il territorio e con gli organismi del proprio ambito pastorale.

L'Équipe individua al proprio interno il Segretario e il Responsabile della comunicazione.

§ 2. Al Segretario compete:

- curare il funzionamento generale dell'UEC, soprattutto per ciò che attiene ai documenti, alla corrispondenza e alla cassa;
- diramare le convocazioni delle riunioni e redigere i relativi verbali;
- presentare all'Ufficio economato, nei tempi previsti, il bilancio preventivo e consuntivo dell'UEC, per ciò che attiene i fondi diocesani;
- concordare con l'Economo diocesano il reperimento di fondi derivanti da finanziamenti o progetti.

§ 3. Al Responsabile della comunicazione compete:

- curare la comunicazione con i Parroci, le Associazioni di ambito, i referenti locali della catechesi e l'intera Diocesi;
- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti dell'ufficio, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere, per l'opportuna diffusione;
- concertare con l'Addetto stampa della Diocesi, nei contenuti e nelle modalità, eventuali prese di posizioni ufficiali.

166. Ciascuna Équipe di Area è composta dal Vicedirettore e da persone esperte e disponibili, individuate nel territorio insieme al Vicario episcopale. In accordo con il medesimo, ha il compito di:

- curare i rapporti con le Parrocchie e gli operatori pastorali:
- declinare le proposte dell'UEC secondo le caratteristiche dell'Area;
- proporre itinerari e iniziative di Area.

167 - § 1. La Consulta diocesana dell'UEC è rappresentativa del territorio e delle varie espressioni ecclesiali, coinvolgendo i soggetti che si dedicano ad attività educative e di evangelizzazione. È composta da:

- il Direttore e i Vicedirettori dell'UEC;
- i Direttori del CBD e del CDC;
- il Segretario e il responsabile della comunicazione dell'UEC;
- tre membri designati da ciascuna Équipe di Area
- i rappresentanti delle Associazioni ecclesiali con finalità educativa e di evangelizzazione;
- persone esperte designate dal Direttore.

L'elenco dei membri della Consulta è presentato all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

- § 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme.
- § 3. La Consulta ha lo scopo di fornire all'UEC criteri e indirizzi per la sua azione, in particolare:
 - offrire un contributo di riflessione e di studio sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Direttore dell'UEC;
 - approfondire le linee pastorali diocesane e i documenti della CEI e della Santa Sede riguardanti l'ambito di azione dell'UEC;
 - favorire il collegamento tra gli organismi di ispirazione ecclesiale operanti nell'ambito educativo;
 - contribuire alla preparazione e all'animazione dei convegni e delle iniziative a carattere diocesano.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati alle singole riunioni Enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

168. L'UEC può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Direttore, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

Centro biblico diocesano

- 169 § 1. Nell'ambito del UEC è costituito il *Centro biblico diocesano* (CBD), con il compito di diffondere la conoscenza e favorire lo studio della Sacra Scrittura, proponendo iniziative e servizi di promozione e di formazione (incontri di lettura dei libri biblici, settimane bibliche, gruppi di ascolto della Parola, corsi di introduzione alla Scrittura, mostre...), e fornendo materiale per l'approfondimento della conoscenza della Parola di Dio anche attraverso strumenti mediatici.
- § 2. Il CBD è affidato a un Responsabile (chierico o laico), nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio e rinnovabile una sola volta, e a un Segretario.

Centro diocesano per il catecumenato

170 - § 1. Nell'ambito del UEC è costituito il *Centro diocesano per il cate-cumenato* (CDC), con il compito di promuovere e coordinare in tutta la Diocesi idonei itinerari di iniziazione cristiana per adulti e ragazzi (7-14 anni), fedeli al RICA e rispettosi della realtà locale.

§ 2. In particolare compete al CDC:

- promuovere tra preti, diaconi e operatori pastorali la conoscenza del RICA e delle linee pastorali della Diocesi sul catecumenato;
- elaborare proposte di itinerari di iniziazione cristiana e operare affinché il catecumenato trovi concreta attuazione nelle comunità parrocchiali;
- determinare, secondo le disposizioni dell'Arcivescovo, la durata del catecumenato, offrendo direttive per i tempi dei riti di passaggio, delle consegne e degli scrutini;
- offrire adeguata formazione e sostegno agli accompagnatori dei catecumeni;
- proporre criteri per discernere e valutare la preparazione dei candidati e la loro ammissione prima tra i catecumeni e successivamente fra gli eletti;
- valorizzare il posto e il cammino dei catecumeni in seno alla comunità cristiana.
- § 3. Il CDC è affidato a un Responsabile (chierico o laico), nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio e rinnovabile una sola volta, e a un Segretario.

SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

171. Il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (STM) ha l'obiettivo di promuovere una cultura del prendersi cura dei più piccoli e delle persone vulnerabili all'interno delle diverse realtà ecclesiali che operano in contatto con bambine, bambini e adolescenti, come previsto dalle linee guida promosse dalla CEI e dalla Conferenza italiana dei superiori maggiori, in coordinamento con il Servizio regionale e nazionale per la tutela dei minori.

172. Il STM è impegnato prioritariamente in azioni di prevenzione attraverso la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione rivolte agli operatori pastorali per garantire contesti educativi attenti, sicuri e capaci di ascoltare le esigenze dei bambini e dei ragazzi.

173. Il STM gestisce un Centro di ascolto al quale si accede telefonicamente, a disposizione di educatori, sacerdoti, genitori, ragazzi, per dubbi, domande, confronto, colloqui e segnalazioni.

174. Il STM è affidato dall'Arcivescovo a un Referente diocesano, chierico o laico, nominato per cinque anni, rinnovabili una sola volta. Egli si avvale di un'Équipe multidisciplinare così composta:

- un presbitero;
- un addetto al centro di ascolto:
- uno o più consulenti scelti tra persone esperte.

I membri dell'Équipe sono nominati dall'Arcivescovo per cinque anni, rinnovabili una sola volta.

SERVIZIO DIOCESANO PER IL DIALOGO E LA CULTURA

175. Il Servizio diocesano per il dialogo e la cultura (SDC) è l'organismo di Curia deputato a promuovere nell'Arcidiocesi di Lucca la riflessione di credenti e non credenti sulla fede nel mondo contemporaneo e sui modi correnti con cui vengono oggi considerate la persona umana e le sue molteplici attività.

176 - § 1. Il SDC si propone di diffondere la visione cristiana della persona umana e della sua vocazione nel mondo, dando attenzione alle dimensioni fondamentali dell'esistenza e ai temi emergenti di volta in volta nel dibattito culturale e nella vita sociale, offrendo risposte evangelicamente illuminate, capaci di orientare il pensare e l'agire dei cristiani; suscitando un dialogo culturale che faccia nascere convergenze e attivi collaborazioni, per il bene dell'uomo e della società.

- § 2. Per attuare tale finalità, il SDC mette in atto una serie di azioni:
 - a) incrementare la formazione cristiana di quanti sono impegnati nel mondo della cultura, in collaborazione con le Associazioni culturali e professionali cattoliche;
 - b) favorire la convergenza in calendari e programmi condivisi delle iniziative di carattere culturale promosse dai diversi soggetti ecclesiali;
 - c) organizzare o promuovere iniziative finalizzate alla conoscenza e alla diffusione della visione cristiana della persona umana e della sua vocazione, soprattutto in occasione dei maggiori appuntamenti culturali del territorio o della stagione turistica;
 - d) organizzare o promuovere iniziative finalizzate al dialogo tra credenti e non credenti circa temi di particolare rilevanza etica, educativa e sociale, soprattutto in occasione dei maggiori appuntamenti culturali del territorio o della stagione turistica;
 - e) partecipazione ai tavoli di progettazione culturale e ai tavoli di coordinamento e dialogo promossi dalle Istituzioni locali.

177. Il SDC partecipa alla Commissione regionale di ambito; collabora con le istituzioni e gli organismi che operano in ambito culturale nel territorio della Diocesi. Il SDC collabora con gli altri Uffici pastorali e le realtà ecclesiali della Diocesi, in modo particolare con l'Ufficio per le comunicazioni sociali.

178. La responsabilità del SDC è affidata a una persona (chierico o laico), nominata dall'Arcivescovo, che dura in carica cinque anni e può essere riconfermata una sola volta.

179. Per ognuna delle Aree pastorali viene nominato dall'Arcivescovo un Viceresponsabile, che dura in carica cinque anni e può essere riconfermato una sola volta.

Compiti dei Viceresponsabili sono:

- partecipare alla Segreteria del SDC;
- attuare localmente il programma del SDC, declinandolo nello specifico del proprio territorio;
- scegliere, formare e coordinare un'équipe, come strumento per il coordinamento e la promozione della propria azione sul territorio;
- favorire l'armonica integrazione pastorale delle Parrocchie, delle Aggregazioni laicali e delle Comunità religiose in ambito culturale
- curare il dialogo e la collaborazione con le realtà istituzionali per la promozione del dialogo e della cultura.

180. Il Responsabile insieme ai Viceresponsabili e ai collaboratori forma la Segreteria, cui compete l'attuazione dei compiti e dei programmi, con i relativi servizi di comunicazione e di amministrazione, da assegnare al proprio interno. La Segreteria si riunisce almeno ogni due mesi.

La Segreteria individua al proprio interno il Segretario, cui è affidata l'organizzazione e l'amministrazione del CDC, e il Responsabile della comunicazione.

- 181. Al Responsabile, coadiuvato dal Segretario, compete presentare nei tempi utili il bilancio preventivo e il rendiconto all'Ufficio economato, per ciò che attiene i fondi diocesani. Il reperimento di fondi diversi, derivanti da finanziamenti o progetti, va concordato con l'Economo diocesano e autorizzato dall'Arcivescovo.
- 182 § 1. Il SDC ha particolare cura nel gestire la comunicazione con i parroci, le associazioni di ambito e i propri referenti, con l'intera Diocesi e con i mezzi di informazione.

§ 2. Al Responsabile della comunicazione compete:

- gestire, d'intesa con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il database dei contatti del SDC, all'interno del database diocesano e nel rispetto delle norme sulla privacy;
- inviare tempestivamente ai media diocesani e all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali informazioni e materiali sulle iniziative che si intendono promuovere.

In caso di eventi pubblici che richiedano prese di posizioni ufficiali, la comunicazione va concertata nei contenuti e nelle modalità con l'Addetto stampa della Diocesi.

183 - § 1. Il SDC si avvale dell'apporto di una Consulta, cui compete offrire conoscenze e indirizzi a sostegno dell'elaborazione del programma e la sua verifica. L'elenco dei membri della Consulta è presentato annualmente all'Arcivescovo prima dell'inizio dell'anno pastorale e deve essere da lui approvato. Non ci sono limiti di mandato.

Secondo gli argomenti trattati, possono essere invitati enti ed esperti, anche non appartenenti alla comunità cristiana.

§ 2. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, possibilmente con la presenza dell'Arcivescovo: prima dell'inizio dell'anno pastorale per elaborare linee d'azione e programma; al termine dell'anno per condividere la verifica di quanto pensato insieme. Viene convocata e presieduta dal Responsabile del SDC.

§ 3. Sono membri della Consulta:

- il Responsabile e i Viceresponsabili del SDC;
- il Responsabile per la comunicazione del SDC;
- un rappresentante per ogni Associazione cattolica o di ispirazione cristiana operante in ambito culturale;
- persone esperte in ambito culturale;
- il Direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali.
- 184. Il SDC può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal Responsabile, sentito l'Arcivescovo. I loro membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato.

III - TRIBUNALE ECCLESIASTICO DIOCESANO

- 185. Il *Tribunale ecclesiastico diocesano* è l'organismo attraverso cui l'Arcivescovo assolve alle questioni che esigono l'esercizio della potestà giudiziaria; ossia l'analisi, la decisione e i provvedimenti resi necessari di fronte a questioni che esigono un processo amministrativo o giudiziale. L'Arcivescovo, in quanto giudice di prima istanza, può agire personalmente o tramite il Vicario giudiziale o i Giudici diocesani.
- 186. Il Tribunale ecclesiastico diocesano istituito presso la Curia arcivescovile di Lucca a norma dei can. 1419-1437 *CJC* è tribunale di prima istanza ed è costituito dal Vicario giudiziale, dal Promotore di giustizia e Difensore del Vincolo e dal Notaio. Tutto il suddetto personale è nominato dall'Arcivescovo, a norma del Diritto.
- 187. Il Tribunale ecclesiastico diocesano è competente per tutte le cause che possono essere giudicate nel foro canonico, fatta eccezione per le cause di nullità del vincolo matrimoniale, riservate al Tribunale ecclesiastico regionale etrusco.
- 188. In seguito alla riforma promulgata con il *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* (8 settembre 2015), si è disegnata una forma di processo più breve davanti al Vescovo, in aggiunta a quello documentale, da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio sia sostenuta da argomenti particolarmente evidenti. In tale processo è costituito giudice l'Arcivescovo, il quale si avvale del Tribunale diocesano per l'istruzione della relativa pratica.

IV - UFFICI E SERVIZI AMMINISTRATIVI E GESTIONALI

CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

189. La *Cancelleria arcivescovile* è l'ufficio a cui sono assegnati i compiti previsti dai cann. 482-491 *CJC*. È affidata alla responsabilità del Cancelliere arcivescovile.

190. Il Cancelliere è nominato dall'Arcivescovo senza vincoli di mandato e può essere da lui liberamente rimosso. Al Cancelliere può essere dato come aiutante un Vicecancelliere con le sue stesse funzioni.

191. Spetta alla Cancelleria:

- a) predisporre gli atti di Curia: la Cancelleria cura la redazione degli atti di Curia, li presenta alla firma dell'Arcivescovo o del Vicario generale (salvo che sia diversamente stabilito) e ne esegue il perfezionamento sotto il profilo della formalizzazione giuridica, mediante apposizione del sigillo di Curia (di cui la Cancelleria è custode), datazione, inserzione nel protocollo generale e, per gli atti di Curia, controfirma del Cancelliere;
- b) curare la provvista di uffici: la Cancelleria garantisce l'osservanza dei procedimenti previsti per la provvista di uffici canonici da parte dell'Arcivescovo, con particolare riferimento ai parroci, e aggiorna a tal fine uno scadenzario relativo alla durata delle diverse nomine presso gli Organismi ed Enti dipendenti dalla Diocesi o collegati con essa;
- c) gestire le elezioni per i vari Organismi di partecipazione di carattere diocesano;
- d) seguire, in collaborazione con i responsabili del Seminario arcivescovile e della formazione al diaconato permanente, e con le competenti autorità degli Istituti di vita consacrata o delle Società di vita apostolica, gli adempimenti connessi alle ordinazioni, al conferimento dei ministeri e all'ammissione dei candidati, conservando e aggiornando i registri relativi alle ordinazioni e custodendo la documentazione inerente;
- e) predisporre gli atti relativi alla concessione di facoltà e licenze ai chierici (anche non diocesani), nonché ai procedimenti di incardinazione ed escardinazione:

- f) trasmettere le necessarie indicazioni all'Istituto per il sostentamento del clero dell'Arcidiocesi di Lucca per quanto concerne la situazione remunerativa dei sacerdoti in occasioni di nomine, trasferimenti e rinunce, e con l'aiuto di questo curare la comunicazione ai sacerdoti, una volta l'anno e in occasione di qualsiasi mutamento di incarichi ministeriali, delle apposite schede sulla situazione remunerativa;
- g) verificare e vidimare le pratiche matrimoniali e offrire sostegno ai parroci nell'istruzione delle pratiche matrimoniali più complesse;
- h) curare l'archiviazione degli originali di tutti i documenti iscritti al protocollo generale e della documentazione relativa;
- curare il collegamento con le sezioni distaccate di Castelnuovo di Garfagnana e di Viareggio, provvedendo periodicamente ad archiviare la relativa documentazione;
- j) tenere, organizzare e custodire l'archivio diocesano corrente, regolamentandone l'accesso a norma del diritto, custodendo i documenti relativi all'identificazione fondamentale delle persone (in particolare i chierici), degli Enti e degli Organismi (con i relativi statuti);
- k) predisporre quanto necessario per l'inserimento dei dati di sua spettanza nell'annuario diocesano e coordinare la redazione complessiva del volume;
- concordare con il Responsabile dell'Archivio storico diocesano le procedure per la trasmissione di documenti non più rilevanti per l'espletamento dei compiti ordinari della Curia;
- m) rilasciare attestazioni e certificazioni relative ai documenti e ai registri di sua spettanza;
- n) operare la visura di firme e documenti e rilasciare attestazioni di conformità delle copie all'originale;
- o) predisporre l'apposita *Carta di riconoscimento* per i sacerdoti e i diaconi permanenti incardinati in Diocesi.

192. La Cancelleria inoltre:

- a) coordinandosi con la Segreteria arcivescovile, cura ordinariamente la corrispondenza dell'Ordinario diocesano o degli Organismi di Curia con la Santa Sede, con la CEI o con altre Diocesi;
- b) cura inoltre le comunicazioni relative agli atti di Curia con l'autorità civile, con particolare riferimento al Registro delle persone giuridiche;
- c) raccoglie e trasmette alla Santa Sede e alla CEI i dati statistici necessari e richiesti.

SEGRETERIA ARCIVESCOVILE

- 193. La Segreteria arcivescovile svolge attività di supporto all'espletamento dei compiti dell'Arcivescovo. Ad essa compete:
 - a) coordinare gli impegni dell'Arcivescovo, mediante la gestione dell'agenda;
 - b) gestire i rapporti dell'Arcivescovo con soggetti pubblici e privati, rispondendo al telefono, organizzando le udienze, gli appuntamenti interni ed esterni alla Curia e il loro calendario;
 - c) curare la corrispondenza istituzionale dell'Arcivescovo, in collaborazione con la Cancelleria;
 - d) provvedere ordinatamente alle necessarie dotazioni dell'ufficio dell'Arcivescovo, in collaborazione con l'Ufficio economato;
 - e) diffondere le comunicazioni dirette dell'Arcivescovo al clero, ai religiosi e ai fedeli laici.

194. La Segreteria è affidata a un Segretario particolare, scelto tra i chierici o i laici, alle dirette dipendenze dell'Arcivescovo; ad esso possono essere affiancati uno o più Addetti, anche per periodi limitati di tempo.

SEGRETERIA UNIFICATA AUTORIZZAZIONI

195. Per una migliore organizzazione interna, vista l'ampiezza della materia seguita, la *Segreteria unificata autorizzazioni* offre all'Ufficio amministrativo e all'Ufficio per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto il supporto per quanto attiene le richieste di autorizzazione nelle materie di competenza.

196. La Segreteria ha il compito di:

- a) accogliere le domande di autorizzazione, presentate dai responsabili degli enti e istruire le relative pratiche;
- b) seguire l'acquisizione dei pareri degli organismi di Curia previsti dal Decreto di determinazione degli Atti di Straordinaria Amministrazione per le persone giuridiche soggette al vescovo diocesano;
- c) preparare, in base alle indicazioni del Segretario del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori, quanto occorre per l'acquisizione dei pareri e dei consensi di competenza e per redigere il verbale dei predetti organismi;
- d) seguire la predisposizione dei decreti e dei nulla osta da sottoporre alla firma dell'autorità competente (Arcivescovo o Ordinario diocesano) e del Cancelliere arcivescovile;
- e) curare il protocollo, la corrispondenza, l'archivio e in genere tutto quanto attiene i compiti esecutivi propri dell'Ufficio amministrativo diocesano.

197. La responsabilità della Segreteria è affidata al Direttore dell'Ufficio amministrativo.

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

198. Il *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa* è una struttura di supporto operativo ed esecutivo per le iniziative orientate alla promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

199. I criteri di riferimento e le modalità utilizzate dal Servizio per l'azione di sensibilizzazione sono contenute nel documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli* (CEI, novembre 1988), nel quale si chiamano tutti i battezzati a una partecipazione più diretta e corresponsabile nell'amministrazione delle risorse materiali, in vista del raggiungimento delle finalità spirituali della Chiesa.

200. Responsabile del Servizio è l'Incaricato diocesano per il Sovvenire, nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio tra i laici o i chierici esperti in materia. Il mandato è rinnovabile una sola volta.

201. L'Incaricato diocesano si avvale della collaborazione degli Incaricati per il Sovvenire delle Comunità parrocchiali, designati dai rispettivi Parroci moderatori.

202. Al Servizio compete:

- a) presentare ai fedeli e all'opinione pubblica la questione del sostegno economico della Chiesa in tutta la sua ampiezza, evidenziando in particolare le molteplici iniziative realizzate con i fondi ricevuti;
- b) informare e sensibilizzare la popolazione utilizzando sussidi, competenze tecniche e strutture di comunicazione sociale, tenendo sempre presente lo scopo formativo dell'azione di promozione;
- animare nei territori la Giornata nazionale di promozione e sensibilizzazione alla firma dell'otto per mille e la Giornata nazionale offerte per il sostentamento dei sacerdoti;
- d) curare la formazione dei membri dei Consigli parrocchiali per gli affari economici in materia di promozione del Sovvenire;
- e) tenere i contatti con il coordinamento regionale e i competenti Uffici della CEI, partecipando alle iniziative da essi proposte.

203. Per il conseguimento di tali obiettivi, il Servizio può disporre della cifra obbligatoriamente da destinare a tale finalità nell'ambito del contributo otto per mille per finalità di culto e pastorale.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

204. L'*Ufficio amministrativo diocesano* è costituito con lo scopo di collaborare con l'Arcivescovo e i suoi Vicari, con il Consiglio diocesano per gli affari economici della Diocesi e il Collegio dei Consultori e con l'Economo diocesano, per tutto quanto concerne l'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette all'Arcivescovo.

205. Il Direttore dell'Ufficio amministrativo è nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio, reiterabile una sola volta.

206. Spetta all'Ufficio amministrativo:

- a) prestare consulenza agli amministratori, sia di carattere generale, sia per i singoli atti;
- b) vigilare sull'amministrazione ordinaria e straordinaria;
- c) provvedere a istruire le pratiche relative alle autorizzazioni di competenza dell'Arcivescovo o dell'Ordinario diocesano, secondo il Decreto di determinazione degli Atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano, e a predisporre i relativi decreti;
- d) conservare aggiornata la situazione patrimoniale degli Enti e il relativo archivio.

Nell'esercizio delle predette funzioni l'Ufficio si avvale della collaborazione degli altri Organismi di Curia secondo la specifica competenza di ciascuno.

207. Spetta in particolare al Direttore, oltre alla conduzione e organizzazione dell'Ufficio:

- a) il rapporto con gli amministratori degli Enti per quanto attiene gli orientamenti di carattere generale in materia amministrativa e una prima valutazione dei singoli atti;
- b) il rilascio, al termine dell'iter previsto, delle autorizzazioni di competenza, sottoscritte dall'Ordinario diocesano;
- c) il riferimento al Vicario generale per tutte le problematiche concernenti l'Ufficio.

208. Per quanto concerne la funzione autorizzativa, l'Ufficio ha il compito di:

a) istruire le pratiche relative all'autorizzazione degli atti di straordinaria amministrazione di qualsiasi tipo, sia sotto il profilo canonico, sia sotto quello civile (quando richiesto);

- b) ottenere i prescritti pareri da parte degli Organismi di Curia, dei Vicari episcopali di Area di volta in volta interessati, con particolare attenzione al rapporto con l'Ufficio per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto nel caso di atti concernenti beni di valore storico, artistico, culturale;
- c) svolgere opera di consulenza giuridico-amministrativa per gli amministratori dei vari Enti, fornendo la necessaria assistenza nella predisposizione degli strumenti contrattuali più adeguati alle varie fattispecie;
- d) prestare opera di consulenza di carattere tecnico per gli interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio immobiliare esistente o per quanto concerne le nuove costruzioni; in particolare: valutare i progetti di massima e i progetti esecutivi degli interventi da realizzare, esaminare la congruità dei costi relativi e verificare la corretta esecuzione delle opere;
- e) fornire al Consiglio diocesano per gli affari economici e al Collegio dei Consultori, tramite il loro Segretario, gli elementi necessari, di natura tecnica, giuridica, economica e pastorale, per le valutazioni di competenza;
- f) predisporre i decreti autorizzativi dell'Ordinario diocesano.

209. Relativamente alla funzione di controllo, l'Ufficio ha il compito di:

- a) conoscere il patrimonio immobiliare di tutte le Persone giuridiche pubbliche soggette all'Arcivescovo, redigendone e aggiornandone lo stato patrimoniale, sia per quanto concerne gli immobili di proprietà, sia per quelli comunque a disposizione dei singoli Enti, con attenzione anche all'utilizzo dei diversi immobili;
- b) vigilare sul predetto patrimonio, suggerendo agli amministratori degli Enti eventuali interventi di manutenzione, di trasformazione o costruzione, di utilizzo;
- c) avere particolare attenzione alle problematiche assicurative, verificando la corretta e soddisfacente copertura assicurativa dei diversi Enti, fornendo consulenza in merito, ivi inclusa la proposta di aderire alla convenzione diocesana;
- d) ricevere ed esaminare i rendiconti annuali degli Enti, redatti su schemi predisposti dall'Ufficio;
- e) prestare assistenza per la loro redazione, dando indicazioni sugli adempimenti contabili di competenza di parrocchie ed enti;
- f) fornire osservazioni e suggerimenti agli amministratori, a partire dai dati dei rendiconti, in materia giuridica, fiscale, economica;

- g) sottoporre al Consiglio diocesano per gli affari economici e alle autorità competenti i dati sintetici dei rendiconti e, su richiesta, i singoli rendiconti;
- h) provvedere al passaggio delle consegne tra titolari e amministratori degli Enti, fornendo loro tutti i dati e provvedendo alla consegna e all'aggiornamento dell'inventario dei beni (cfr. can. 1283 *CJC*);
- i) attuare verifiche presso gli Enti in occasione dei trasferimenti dei titolari e di cambio degli amministratori e delle visite pastorali, nonché in particolari circostanze, su richiesta del Direttore dell'Ufficio.

UFFICIO DIOCESANO PER L'ARTE SACRA, I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI, E L'EDILIZIA DI CULTO

210. L'Ufficio diocesano per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto ha come principale finalità coadiuvare l'Arcivescovo e garantire agli Enti ecclesiastici la consulenza e l'orientamento nelle materie di propria competenza:

- per quanto riguarda l'arte sacra e i beni culturali ecclesiastici: la conoscenza, l'inventariazione, la catalogazione, la tutela, il restauro, l'incremento, la valorizzazione e l'adeguamento liturgico del patrimonio storico artistico;
- per quanto riguarda l'edilizia di culto: la progettazione e la programmazione di attività e interventi su edifici storici, e la verifica della qualità della progettazione dei nuovi edifici.

L'Ufficio offre la propria collaborazione anche agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica operanti sul territorio dell'Arcidiocesi.

211. L'Ufficio, in particolare:

- a) attraverso il Delegato arcivescovile per i rapporti con la Soprintendenza, mantiene i contatti e collabora con le Soprintendenze competenti per territorio nelle materie, nelle forme e secondo le procedure previste; mantiene i contatti e collabora inoltre con altri organi delle pubbliche Amministrazioni competenti in materia di beni culturali nelle materie, nelle forme e secondo le procedure stabilite;
- b) opera, in spirito di comunione negli ambiti di sua competenza, allo scopo di facilitare il dialogo, lo scambio di informazioni, la circolazione di esperienze e di competenze, la collaborazione all'interno dell'Arcidiocesi, tra le altre Chiese particolari della Regione Toscana, attraverso la Consulta Regionale per i beni culturali ecclesiastici. Opera, inoltre, per favorire la collaborazione tra istituzioni, associazioni e gruppi ecclesiali e istituzioni, associazioni e gruppi comunque operanti nell'ambito dell'arte, dei beni culturali e del turismo;
- c) svolge il ruolo di interlocutore con l'omologo Ufficio della CEI, avendo cura di assicurare adeguata conoscenza delle problematiche, precisione nelle richieste e nelle indicazioni offerte, disponibilità a seguire attentamente l'evolversi dei processi di programmazione, progettazione ed esecuzione degli interventi oggetto dei contributi CEI

212. Sono di competenza dell'Ufficio:

- a) tutte le materie e le iniziative nelle quali si esprime la conoscenza, l'inventariazione, la catalogazione, la tutela, il restauro, l'incremento, la valorizzazione e la promozione dell'arte sacra e dei beni culturali ecclesiastici e tutto ciò che riguarda l'adeguamento liturgico e la realizzazione di adeguati luoghi di culto;
- b) la cura degli archivi, delle biblioteche, dei musei e delle collezioni ecclesiastiche presenti nel territorio dell'Arcidiocesi;
- c) il rapporto con gli artisti;
- d) quanto risulta connesso con la cura dell'arte sacra e dei beni culturali ecclesiastici dal punto di vista della liturgia, della catechesi, del turismo, dei problemi giuridici, delle attività pastorali.

In tutti questi casi l'Ufficio procede in collaborazione con i competenti Uffici e Organismi di Curia; in particolare collabora con l'Ufficio amministrativo e l'Ufficio diocesano per la liturgia, e si avvale della Segreteria unificata autorizzazioni, che offre anche ad esso il supporto per quanto attiene le materie di competenza.

- 213. L'attività dell'Ufficio si svolge in ossequio alle norme canoniche universali, nazionali, regionali e diocesane vigenti.
- 214. Allo scopo di perseguire le finalità che gli sono state affidate, l'Ufficio:
 - a) svolge compiti di consulenza a favore di Enti ecclesiastici e civili;
 - b) è a servizio dei rappresentanti degli Enti ecclesiastici allo scopo di istruire le pratiche e, se del caso, sottoporle all'esame della Commissione diocesana per l'arte sacra, i beni culturali e l'edilizia di culto;
 - c) concorre alla programmazione degli interventi sul patrimonio immobiliare con gli uffici amministrativi e tecnici dell'Arcidiocesi;
 - d) provvede, sulla base delle richieste presentate dalle Parrocchie e dagli altri Enti ecclesiastici, a istruire le pratiche relative alle autorizzazioni e ai finanziamenti concernenti gli interventi riguardanti opere di abbellimento artistico, restauro, nuove edificazioni, acquisti o prestiti di beni culturali e a predisporre i relativi provvedimenti di competenza dell'Ordinario, sentita nei casi previsti la Commissione per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto;
 - e) esprime il proprio preventivo parere, sentita la Commissione nei casi previsti, per tutti gli altri interventi, relativi all'arte sacra, ai beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto soggetti all'autorizzazione da parte dell'Arcivescovo;

- f) mette in esecuzione le decisioni della Commissione, che abbiano ricevuto l'approvazione dell'Ordinario diocesano, anche per quanto attiene ai rapporti con le Soprintendenze e altri eventuali pubbliche Amministrazioni;
- g) promuove iniziative per la valorizzazione del patrimonio storico artistico di proprietà ecclesiastica;
- h) si fa carico del carattere culturale dei progetti di manutenzione, restauro, miglioramento sismico;
- i) effettua visite e sopralluoghi;
- j) segue la creazione di raccolte e musei parrocchiali, coordinandone l'attività;
- k) segue, con le opportune collaborazioni, le biblioteche di rilevante interesse delle Parrocchie e degli altri Enti ecclesiastici, promuovendone la valorizzazione e il coordinamento;
- provvede e gestisce, in collaborazione con i diversi Enti competenti, le campagne di inventariazione e catalogazione (dati e immagini), anche su supporto informatico, dei beni mobili e immobili di interesse storico-artistico sia di proprietà dell'Arcidiocesi come degli Enti ecclesiastici soggetti all'Ordinario diocesano, provvedendo anche all'aggiornamento dei suddetti inventari e cataloghi, da collegare con l'inventario patrimoniale generale gestito dall'Ufficio amministrativo;
- m) rilascia il nulla osta per il possesso e la pubblicazione di immagini raffiguranti beni mobili e immobili di interesse storico-artistico sia di proprietà dell'Arcidiocesi come degli Enti ecclesiastici soggetti all'Ordinario diocesano;
- n) prende parte a incontri, seminari, convegni e iniziative formative sia ecclesiali che civili;
- o) promuove e organizza, con l'approvazione dell'Ordinario Diocesano, incontri, seminari, convegni e iniziative formative, sia in forma autonoma, sia in collaborazione con altri organismi ecclesiastici e civili, in particolar modo per quanto riguarda:
 - il dialogo con gli artisti;
 - la formazione degli amministratori degli Enti ecclesiastici e dei loro collaboratori, specie se volontari, e all'aggiornamento di quanti operano nel settore con una specifica competenza professionale;

- le attività di studio e di ricerca a servizio dell'Arcidiocesi, anche attraverso corsi sulle materie di cui sopra e sugli aspetti tecnici e gestionali;
- la formazione, consulenza e assistenza agli Enti ecclesiastici e civili nei campi diversi di interesse, anche mediante la partecipazione stabile a organismi di coordinamento territoriale;
- p) gestisce le relazioni con gli Organi locali del MIBAC, con le associazioni ecclesiali di settore, il mondo universitario e i consigli provinciali degli ordini professionali;
- q) elabora circolari, comunicazioni e strumenti per agevolare la formazione, la documentazione e l'informazione.
- 215 § 1. Il Direttore dell'Ufficio è nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio, reiterabile una sola volta, ed è scelto per la sua specifica competenza in materia di arte sacra, di beni culturali ecclesiastici ed eventualmente di architettura.
- § 2. Nell'ambito della Diocesi, il Direttore non può assumere, neppure gratuitamente, incarichi di progettazione in materia di arte sacra, di beni culturali ecclesiastici e di edilizia di culto, sia a favore di Enti soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano sia a favore di Istituti religiosi.
- § 3. Spetta in particolare al Direttore, oltre alla conduzione e all'organizzazione dell'Ufficio e al rapporto con gli altri Organismi di Curia:
 - presiedere la Commissione diocesana per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto;
 - fungere da Delegato arcivescovile per le funzioni previste dall'*Intesa* tra la CEI e lo Stato italiano circa i beni culturali:
 - autorizzare a consultare l'inventario e il catalogo dei beni culturali delle parrocchie e degli altri Enti che fanno riferimento all'Arcidiocesi.
- 216. Oltre al Direttore, l'Ufficio può essere dotato di altro personale nominato dall'Ordinario diocesano.

UFFICIO ECONOMATO

- 217. L'*Ufficio economato* è costituito per sovrintendere alla gestione e all'amministrazione del patrimonio della Diocesi, cioè dei beni e delle attività che hanno per soggetto l'Ente Arcidiocesi e l'EDOCR, secondo le modalità definite dal Consiglio diocesano per gli affari economici e sotto l'autorità dell'Arcivescovo.
- 218. Nell'esercizio delle predette funzioni l'Ufficio si avvale della collaborazione degli altri Uffici di Curia secondo la specifica competenza di ciascuno.
- 219. Responsabile dell'ufficio è l'Economo diocesano, nominato dall'Arcivescovo tra i chierici o i laici esperti nella materia, sentito il Collegio dei Consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici. In ragione del proprio ufficio, egli non può ricoprire il ruolo di responsabile in altri Enti dipendenti dall'Ordinario diocesano.

220. L'Ufficio ha i seguenti compiti:

- a) l'amministrazione diretta dell'Ente Arcidiocesi di Lucca, secondo le indicazioni del Consiglio diocesano per gli affari economici e le scelte operate dall'Arcivescovo, nell'ambito del bilancio di previsione approvato;
- b) il coordinamento dell'EDOCR, amministrato secondo il proprio statuto, in modo che esso faccia riferimento all'unico patrimonio diocesano;
- c) la predisposizione dei bilanci preventivi dell'Arcidiocesi e dell'EDOCR, da approvarsi da parte dei rispettivi Consigli;
- d) la redazione del bilancio consuntivo dell'Arcidiocesi, secondo le linee stabilite dal Consiglio diocesano per gli affari economici;
- e) l'assistenza agli organismi di Curia nella predisposizione dei preventivi concernenti le iniziative promosse, singolarmente o congiuntamente, e nella valutazione economica conclusiva;
- f) l'evasione degli ordini di acquisto di carattere ordinario concernenti la struttura e gli organismi di Curia, previa verifica di conformità ai preventivi approvati.

221. In riferimento all'Ente Arcidiocesi e all'EDOCR, l'Ufficio assolve le funzioni finanziaria e contabile; per tutti gli organismi di Curia svolge il compito di cassa unificata.

222. La funzione finanziaria si specifica nei seguenti compiti:

- a) approntare i bilanci preventivi e consuntivi annuali e i relativi piani finanziari;
- b) mantenere e curare i rapporti con gli istituti di credito;
- c) provvedere agli ordini di pagamento, su presentazione della debita documentazione;
- d) provvedere ad effettuare gli incassi, emettendo le relative quietanze, e a versare i valori ricevuti;
- e) redigere la situazione finanziaria periodica relativa ai conti bancari, ai debiti, ai crediti, alle anticipazioni, ai mutui, evidenziando gli scostamenti più significativi rispetto alle previsioni;
- f) amministrare la Cassa diocesana legati pii.

223. La funzione contabile si specifica nei seguenti compiti:

- a) gestire il sistema amministrativo contabile, curando tutti gli adempimenti contabili di legge sotto il profilo canonico, civilistico e fiscale;
- b) elaborare situazioni contabili periodiche ed evidenziare tutti gli scostamenti più significativi rispetto alle previsioni;
- c) eseguire, sulla base degli ordini d'acquisto emessi e delle bolle di consegna pervenute, il riscontro di merito delle fatture passive, al fine di disporne la contabilizzazione e il relativo pagamento.

Sezione legati pii

- 224. La *Sezione legati pii* è incaricata dei seguenti compiti, sulla base della normativa del Codice di diritto canonico in materia di pie fondazioni e del Decreto arcivescovile del 14 marzo 2016:
 - a) ricevere, con la firma dell'Ordinario diocesano, e conservare i documenti di fondazione dei legati pii;
 - b) ricevere copia dei testamenti che dispongono la fondazione di legati;
 - c) ricevere in deposito il denaro o i beni mobili assegnati a titolo di dote alle fondazioni pie, comprese quelle costituite per disposizioni mortis causa, in modo che l'insieme del patrimonio dei legati componga la Cassa diocesana legati pii;

- d) operare la fruttuosa gestione della Cassa diocesana legati pii;
- e) trasmettere ai responsabili degli Enti tenuti all'adempimento degli oneri dei legati le somme corrispondenti agli interessi maturati;
- f) vigilare sull'adempimento degli oneri;
- g) ricevere le domande per la riduzione o il trasferimento degli oneri, in particolare di Sante Messe, compresi quelli gravanti su immobili, da sottoporre all'approvazione dell'Ordinario diocesano, redigendone l'apposito provvedimento, da vistare da parte del Cancelliere arcivescovile.
- h) ricevere a nome dell'Arcivescovo i legati fondati anteriormente alla data del decreto citato, quando il reddito sia inferiore all'offerta stabilita in Diocesi per la celebrazione della Santa Messa, e seguire l'adempimento degli oneri relativi;
- i) vigilare sull'adempimento degli oneri gravanti su immobili, suggerendo all'Ordinario diocesano, le forme più opportune perché sia assicurato nel tempo il loro adempimento;
- j) provvedere alle procedure previste allo scadere del tempo stabilito per i legati pii, fondati direttamente o per testamento, compresi quelli i cui oneri gravano su immobili.
- 225. La sezione è affiancata dal *Consiglio per la Cassa diocesana legati pii*. Esso è presieduto dal Vicario Generale ed è composto dall'Economo diocesano come segretario, dal Cancelliere arcivescovile e da due sacerdoti nominati dall'Arcivescovo scelti preferibilmente tra i parroci. Spetta al Consiglio:
 - a) approvare annualmente la relazione circa la gestione dei legati, la vigilanza sull'adempimento degli oneri, l'amministrazione dei relativi patrimoni;
 - b) dare orientamenti circa i problemi connessi con la gestione dei legati (interpretazioni delle volontà, riduzioni, trasferimenti, ecc.), circa l'ammontare della dote minima e circa l'amministrazione del patrimonio fondazionale dei legati nel loro complesso.

Sezione per il personale

- 226. Alla *Sezione per il personale* sono affidati compiti di gestione e di amministrazione del personale che presta la sua opera presso la Curia arcivescovile. Per quanto attiene l'amministrazione, ha i seguenti compiti:
 - a) gestione dei dati anagrafici e professionali di ciascun dipendente (cartelle personali);

- b) inquadramento contrattuale dei dipendenti in relazione alle funzioni svolte;
- c) predisposizione dei dati, verifica e controllo delle elaborazioni affidate a soggetti esterni e riferite all'elaborazione degli stipendi individuali, sulla base dei dati retributivi e di inquadramento contrattuale;
- d) svolgimento degli adempimenti previsti dalle norme contrattuali e legislative; predisposizione della documentazione di legge e relativi adempimenti stabiliti dalle norme contrattuali e legislative;
- e) gestione di quanto attiene gli obblighi connessi alla sicurezza sui luoghi di lavoro, sulla base delle indicazioni del Vicario generale.

V- ORGANISMI CONSULTIVI

227. La Chiesa particolare, cioè la Diocesi, "è la porzione del popolo di Dio che viene affidata alla cura pastorale del Vescovo con la cooperazione del presbiterio» (can. 369 *CJC*) e il servizio della comunità diaconale. Il Vescovo, pastore e guida della Chiesa particolare che gli è affidata, ascolta e si rapporta con tutto il popolo di Dio: donne e uomini laici, consacrate e consacrati. Ciascuno, per la propria parte, ha il dovere e il diritto di collaborare attivamente all'edificazione del corpo di Cristo (cfr. *CD*, 16), perché cammini insieme con l'umanità e ne sia come il fermento, affinché la società umana si trasformi in famiglia di Dio (cfr. *GS*, 40).

228. L'Arcivescovo, in ordine al bene di tutta la comunità diocesana, si avvale di alcuni organismi consultivi stabiliti e normati dal diritto universale:

- il Consiglio episcopale, per favorire l'attività pastorale (cfr. can. 473 §4 *CJC*);
- il Consiglio presbiterale, per essere coadiuvato nel governo della Diocesi (cfr. can. 495 §4 *CJC*);
- il Collegio dei Consultori, per l'adempimento di alcuni atti particolari (cfr. Can. 502 §1 *CJC*);
- il Consiglio pastorale diocesano, per studiare, valutare e proporre conclusioni operative per l'attività pastorale (cfr. can. 511 *CJC*);
- il Consiglio diocesano per gli affari economici, per la gestione generale della Diocesi (cfr. can. 493 *CJC*)

229. Gli altri Organismi consultivi istituiti nell'Arcidiocesi di Lucca, alcuni corrispondenti ad analoghi Organismi a livello nazionale, hanno lo scopo di coadiuvare l'Arcivescovo in taluni aspetti particolari della vita e della missione della Chiesa locale.

CONSIGLIO EPISCOPALE

- 230. Per favorire maggiormente l'attività pastorale e per curare gli affari inerenti all'amministrazione dell'intera Diocesi e coordinarli debitamente, l'Arcivescovo costituisce il *Consiglio episcopale*, a norma del diritto (cfr. can. 473 §4 *CJC*). Esso è presieduto dall'Arcivescovo e comprende il Vicario generale, i Vicari episcopali di Area e gli altri Vicari episcopali.
- 231. L'Arcivescovo sottopone al Consiglio le questioni di maggior rilievo della vita diocesana, al fine di:
 - a) stabilire criteri unitari per l'azione e il governo pastorale della Diocesi;
 - b) favorire i rapporti di comunione e di collaborazione fra gli organismi diocesani;
 - c) rendere operative le mozioni dei Consigli presbiterale e pastorale;
 - d) approvare il calendario diocesano presentato dal Moderator Curiae.
- 232. Al Consiglio compete in particolare esprimere il parere circa le nomine e i trasferimenti dei presbiteri e dei diaconi.
- 233. *Il Moderator Curiae* sottopone al Consiglio episcopale le principali questioni relative alla vita e all'azione della Curia; a loro volta i Vicari episcopali di Area presentano le problematiche relative all'attuazione, a livello delle articolazioni territoriali delle Diocesi, del piano pastorale, dei programmi annuali e delle singole iniziative promosse dalla Curia diocesana.
- 234. L'Arcivescovo può invitare agli incontri del Consiglio episcopale altre persone, in qualità di consulenti.

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

235. Il *Consiglio Presbiterale diocesano* (CPR) ha il suo fondamento teologico e giuridico nella comunione gerarchica di sacerdozio e missione tra Vescovo e presbiteri della Chiesa locale, come espresso nei decreti conciliari (cfr. *LG* 28 e *CD* 27). Esso è normato dal Diritto universale, che ne determina la natura, le finalità, la composizione e le competenze (cfr. cann. 495-502 *CJC*).

Il CPR, in quanto espressione del Presbiterio diocesano e quale "senato del Vescovo", è l'organo consultivo che coadiuva l'Arcivescovo nel governo della Diocesi, «affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione del popolo di Dio a lui affidato» (cfr. can. 495 *CJC*).

236. Il CPR è formato da presbiteri, diocesani e religiosi, eletti a norma del Regolamento o di diritto *ratione officii* o nominati dall'Arcivescovo. Hanno diritto attivo e passivo di elezione in ordine alla costituzione del

- a) tutti i presbiteri secolari incardinati nella Diocesi con incarichi pastorali nel territorio diocesano (cioè non in quiescenza e non in servizio presso altre Diocesi);
- b) i presbiteri secolari non incardinati nell'Arcidiocesi e i presbiteri membri di un Istituto religioso o di una Società di vita apostolica i quali, dimorando nell'Arcidiocesi, esercitano in suo favore qualche ufficio effettivo e stabile.

Sono membri del Consiglio:

CPR:

- a) come membri eletti: cinque presbiteri con età inferiore ai 50 anni, cinque presbiteri con età superiore ai 50 anni e sei presbiteri in rappresentanza delle tre Aree pastorali della Diocesi;
- b) come membri di diritto: il Vicario generale, i Vicari episcopali, il Rettore del Seminario e il Delegato arcivescovile per il diaconato permanente;
- c) come membri nominati: quattro presbiteri che l'Arcivescovo voglia scegliere per rendere più completa la rappresentanza del Presbiterio e un presbitero designato dalla locale sezione del CISM.
- 237. Il CPR elegge il Segretario e altri due membri, che compongono la Segreteria. Il Segretario esercita la sua mansione di coordinamento anche in seno alla Segreteria. La Segreteria sceglie tra i suoi membri un Vicesegretario, che sostituisce il Segretario quando è assente e con lui redige i verbali.

- 238. Il CPR si riunisce almeno quattro volte all'anno e ogni qual volta l'Arcivescovo lo ritenga opportuno. Il Consiglio presbiterale è convocato dall'Arcivescovo, che ne determina l'ordine dei giorno e lo presiede. In assenza dell'Arcivescovo, presiede la riunione il Vicario generale; in sua assenza, su mandato dell'Arcivescovo, il consigliere più anziano di ordinazione tra i presenti.
- 239. L'Arcivescovo sottopone al CPR le questioni di maggiore importanza per la vita del Presbiterio e dell'Arcidiocesi. Il Diritto universale stabilisce i seguenti casi in cui l'Arcivescovo è tenuto espressamente ad acquisire il parere del Consiglio:
 - l'indizione del Sinodo diocesano (cfr. can. 461 §1 *CJC*);
 - l'erezione, la soppressione o la rilevante modifica di Parrocchie (cfr. can. 515 §2 *CJC*);
 - la destinazione delle offerte di cui al can. 531 *CJC*;
 - l'obbligo di costituzione dei Consigli pastorali parrocchiali (cfr. can. 536 §1 *CJC*);
 - l'edificazione di nuove chiese (cfr. can. 1215 §2 *CJC*);
 - la riduzione di una chiesa ad uso profano (cfr. can, 1222 §2 *CJC*);
 - l'imposizione di un tributo alle persone giuridiche pubbliche soggette all'autorità del Vescovo (cfr. can. 1263 *CJC*);
 - costituzione del gruppo di parroci da coinvolgere nelle procedure di rimozione dall'ufficio di parroco (cfr. can. 1742 §1 *CJC*).
- 240. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto e al Regolamento del CPR promulgati il 25 marzo 2020.

COLLEGIO DEI CONSULTORI

- 241. Il *Collegio dei Consultori*, formato da presbiteri scelti dall'Arcivescovo tra i membri del Consiglio presbiterale, ha il compito di coadiuvare l'Arcivescovo nell'amministrazione dei beni della Diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare attenzione alle finalità pastorali dei beni ecclesiastici.
- 242. Le norme relative alla sua natura, ai suoi compiti e al suo funzionamento sono stabilite dal Codice di diritto canonico, dalle delibere applicative della CEI in materia amministrativa e dal presente Regolamento.

243. Spetta al Collegio dei Consultori:

- a) in caso di sede impedita, eleggere il presbitero che deve governare la Diocesi, qualora non sia stato indicato un reggente dall'Arcivescovo (cfr. can. 413 §2 *CJC*);
- b) in caso di sede vacante:
 - informare la Santa Sede della morte dell'Arcivescovo;
 - reggere la Diocesi fino alla costituzione dell'Amministratore diocesano, che va eletto entro otto giorni;
 - assistere alla professione di fede dell'Amministratore diocesano;
 - svolgere i compiti propri del Consiglio presbiterale, che decade in sede vacante, fino alla costituzione del nuovo Consiglio;
 - esprimere il proprio consenso all'Amministratore diocesano in ordine alla concessione dell'escardinazione o dell'incardinazione; alla rimozione dall'ufficio del Cancelliere o di altri notai di Curia; alla concessione delle lettere dimissorie;
 - assistere alla presa di possesso del nuovo Vescovo.
- 244. Il Collegio dei Consultori coadiuva l'Arcivescovo nell'amministrazione dei beni della Diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette:
 - a) esprimendo il proprio consenso circa:
 - gli atti di amministrazione straordinaria posti dall'Arcivescovo in qualità di amministratore della Diocesi o di altri enti diocesani;
 - gli atti di alienazione di beni ecclesiastici di valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI oppure di "ex voto" e di oggetti di valore artistico e storico;

- la stipula di contratti di locazione di immobili appartenenti all'Arcidiocesi o ad altra persona giuridica amministrata dal Vescovo diocesano, di valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI;
- b) esprimendo il proprio parere circa
 - le scelte di maggior rilievo, nell'ambito dell'amministrazione dei beni della Chiesa diocesana;
 - la nomina e la rimozione dell'Economo della Diocesi;
 - gli atti di amministrazione straordinaria, posti dagli enti diocesani, per i quali è richiesto il nulla osta dell'Ordinario
- 245 § 1. Il Collegio dei Consultori è composto da sei presbiteri, scelti dall'Arcivescovo tra i membri del Consiglio presbiterale in carica.
- § 2. L'Economo diocesano funge da segretario del Collegio, senza diritto di voto.
- 246. Il Collegio dei Consultori dura in carica cinque anni, ma continua a esercitare le sue funzioni fino alla costituzione del nuovo Collegio. Durante il mandato, i componenti del Collegio restano in carica anche se cessano di essere membri del Consiglio presbiterale. Qualora nel corso del quinquennio si rendesse necessario sostituire uno o più Consultori, i nuovi membri dureranno in carica fino al termine del mandato dell'intero Collegio.
- 247. Il Collegio dei Consultori è presieduto dall'Arcivescovo o, per mandato speciale, dal Vicario generale.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- 248. Il *Consiglio pastorale diocesano* (CPD) è espressione dell'intera comunità diocesana, affinché possa contribuire a realizzare la comunione nella Chiesa particolare, la promozione dell'attività pastorale dell'Arcidiocesi, suscitando la partecipazione attiva delle varie sue componenti, presbiteri, diaconi, consacrati e soprattutto laici, all'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità.
- 249. Il CPD è un organismo consultivo, che ha il compito di studiare, valutare e proporre suggerimenti per quanto riguarda la vita dell'Arcidiocesi, in particolare in ordine al cammino pastorale, affinché tenga conto della situazione culturale e sociale. Il Consiglio è chiamato infatti a servire il bene dell'intera comunità diocesana e a essere aperto alle vicende umane di tutti gli uomini e le donne che Dio ama, "perché abbiano la vita" (*Gv* 10,10). Per questo i suoi membri devono anzitutto essere capaci di analizzare la realtà, di interpretare ed esprimere le attese del tempo presente alla luce del Vangelo e di indicare esigenze e proposte per la vita della Chiesa in ordine alla sua missione evangelizzatrice.
- 250. Il CPD è presieduto dall'Arcivescovo, al quale spetta la convocazione, la determinazione delle questioni da trattare e disporre l'ordine dei lavori, tenendo conto anche delle proposte dei membri del Consiglio stesso. Il Vicepresidente è scelto dall'Arcivescovo tra i laici del Consiglio; egli modera e coordina i lavori dell'assemblea.
- 251. Il CPD esplica le proprie funzioni attraverso l'Assemblea, la Segreteria e le Commissioni.
- 252. Il CPD è composto da presbiteri, diaconi, consacrati, consacrate e soprattutto da laici, uomini e donne, come sotto elencati, in rappresentanza di tutta la porzione del popolo di Dio dell'Arcidiocesi, tenuto conto delle sue articolazioni, dei diversi servizi esercitati e delle varie sensibilità. Sono membri del CPD:
 - a) come membri di diritto: il Vicario generale, i Vicari episcopali di Area e il Segretario della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali;

- come membri designati: un religioso designato dalla delegazione ne diocesana CISM, una religiosa designata dalla delegazione diocesana USMI, un diacono designato dalla comunità diaconale e tre membri di nomina arcivescovile;
- c) come membri eletti: due presbiteri, quattro adulti e due giovani eletti dai Consigli pastorali delle Chiese-nella-città di Lucca e Viareggio; tre presbiteri, sette adulti e quattro giovani eletti dai Vicari episcopali di Area e dai Vicepresidenti dei Consigli pastorali delle Comunità parrocchiali delle rispettive Aree pastorali.
- 253. Per far parte del CPD occorre essere domiciliati nel territorio dell'Arcidiocesi o operare stabilmente in essa. I fedeli chiamati a far parte del Consiglio:
 - a) abbiano ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e siano maggiorenni;
 - b) si distinguano per testimonianza di fede, senso della Chiesa, onestà e saggezza;
 - c) rappresentino in modo significativo la vita della comunità cristiana per la loro esperienza o per il loro servizio pastorale;
 - d) siano in grado di interpretare adeguatamente le esigenze spirituali del popolo di Dio e della sua missione nell'ambiente dove vive e nel mondo.
- 254. Il Consiglio pastorale diocesano rimane in carica per quattro anni. Eccetto i membri di diritto, il mandato è rinnovabile una sola volta.
- 255. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto del consiglio pastorale diocesano promulgato il29 dice,bre 2020.

CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

256. Il Consiglio diocesano per gli affari economici dell'Arcidiocesi di Lucca (CDAE), costituito in attuazione del can. 492 del Codice di diritto canonico, è un organismo consultivo che manifesta la partecipazione della comunità diocesana alla responsabilità dell'Arcivescovo nell'amministrazione dei beni temporali. Si tratta di un organo di partecipazione che ha il compito di esprimere un parere tecnico-finanziario sulla gestione economica dell'ente Diocesi e degli enti ecclesiastici soggetti all'Arcivescovo. Spetta invece al Collegio dei consultori valutare le principali questioni amministrative sotto il profilo pastorale.

257. Il CDAE svolge una funzione di indirizzo e di vigilanza. È sua competenza proporre modalità e tempi per dare concreta attuazione alle indicazioni pastorali dell'Arcivescovo.

258. Il CDAE esplica la sua attività anzitutto:

- a) predisponendo annualmente, sulla base delle indicazioni date dall'Arcivescovo, il bilancio preventivo in riferimento alla gestione generale della Diocesi;
- b) approvando il bilancio consuntivo redatto dall'Economo diocesano;
- c) determinando i criteri cui deve ispirarsi l'amministrazione dei beni diocesani;
- d) esaminando il rendiconto annuale delle persone giuridiche soggette all'Arcivescovo;
- e) visionando il bilancio consuntivo dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero prima del visto di approvazione dell'Arcivescovo;
- f) eleggendo temporaneamente un nuovo Economo diocesano, nel caso che quello in carica venga chiamato a svolgere l'incarico di Amministratore diocesano.

259. L'Arcivescovo è tenuto a chiedere il parere del CDAE per i seguenti casi:

- a) per nominare e rimuovere l'Economo diocesano;
- b) per imporre i tributi diocesani ordinari e straordinari;
- c) per porre atti di amministrazione relativi ai beni della Diocesi, che, attesa la situazione economica della stessa, sono di maggior importanza;

- d) per stabilire gli atti ecclesiastici d'ordinaria amministrazione delle persone giuridiche sottoposte alla sua autorità, qualora gli statuti tacciano;
- e) per disporre al meglio del denaro e dei beni mobili assegnati a titolo di dote alle pie fondazioni e per ridurre gli oneri ad esse collegati, salvo gli oneri di messe.
- 260. L'Arcivescovo necessita del consenso del CDAE (insieme a quello del Collegio dei consultori) per i seguenti casi:
 - a) definire, ai sensi del can. 1281 § 2 *CJC*, gli atti di amministrazione straordinaria relativi ai beni delle persone giuridiche sottoposte alla sua autorità;
 - b) procedere all'alienazione di beni della Diocesi e per autorizzare quelle degli enti ecclesiastici sottoposti alla sua autorità che eccedano (in entrambi i casi) il valore compreso tra la somma minima e la somma massima stabilita dalla CEI;
 - c) dar corso agli atti che in qualunque modo intacchino, peggiorandone la condizione, il patrimonio stabile degli enti sottoposti alla sua autorità;
 - d) la locazione di immobili appartenenti alla Diocesi o ad altra persona giuridica soggetta alla sua autorità.
- 261. Il CDAE è presieduto dall'Arcivescovo diocesano. Al Presidente spetta fissare l'ordine del giorno delle riunioni, convocarle, presiederle e approvarne i verbali. Tali funzioni possono essere esercitate da lui personalmente o affidate, in tutto o in parte, al Vicario generale.
- 262. Oltre all'Arcivescovo che lo presiede, il CDAE è composto da un congruo numero di membri, almeno sette, veramente esperti in economia e diritto ed eminenti per integrità di vita, per professione di fede e per partecipazione alla vita ecclesiale, nominati dall'Arcivescovo per un quinquennio. Il mandato dei consiglieri può essere rinnovato più volte.
- 263. Considerando che il CDAE è un organo di indirizzo e di vigilanza, è bene che l'Economo diocesano, che funge da Segretario, partecipi alle riunioni senza diritto di voto.
- 264. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento al Regolamento del CDAE promulgato il 29 dicembre 20202.

COMMISSIONE DIOCESANA "GIUSTIZIA E PACE"

265. La *Commissione diocesana "Giustizia e Pace"* è a servizio della pastorale diocesana «per una rinnovata sensibilità evangelica sui grandi temi della pace, della giustizia e della legalità che riguardano il nostro territorio, il nostro Paese, il mondo intero» (*Libro sinodale*, 133/1).

266. La Commissione si propone di coinvolgere le comunità cristiane sui temi della giustizia e della pace creando, nello stesso tempo, un collegamento con le realtà operanti in questo settore sul territorio. La Commissione svolge un'azione di studio, riflessione, formazione e animazione a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa, per fornire indirizzi atti a illuminare le coscienze nella ricerca del bene. Per questo rivolge la sua attenzione all'evoluzione della situazione sociale, economica e politica, con particolare ascolto dei territori della Diocesi di Lucca e delle Chiese del sud del mondo.

267. In particolare, è compito della Commissione:

- a) prendere in esame le linee pastorali diocesane e nazionali, prestando attenzione alle implicazioni relative ai temi della giustizia economica e sociale, della pace e della legalità;
- proporre orientamenti, iniziative pastorali e occasioni di confronto pubblico sui temi della pace, della giustizia economica e sociale e della legalità;
- c) trattare le questioni principali attinenti al proprio ambito, svolgendo attività di ricerca e di studio, con particolare attenzione al territorio della Diocesi e alle questioni di attualità.

268. I componenti della Commissione sono:

- il Responsabile dell'ambito *Promozione della giustizia e della pace* dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale;
- un rappresentante della Caritas diocesana;
- un rappresentante dell'Ufficio diocesano "Migrantes";
- un rappresentante dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese;
- cinque membri nominati dall'Arcivescovo per un quinquennio, rinnovabile una sola volta.

Il presidente della Commissione è nominato dall'Arcivescovo; il Segretario è eletto nel corso della prima riunione.

- 269. La Commissione si riunisce almeno una volta ogni tre mesi, su convocazione del Presidente o su richiesta della metà dei membri. L'ordine del giorno viene predisposto dal Presidente.
- 270. Le comunicazioni a firma della Commissione avvengono tramite l'Addetto stampa diocesano.
- 271. Le attività della Commissione sono programmate d'intesa con l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e attuate per il tramite degli Uffici di Curia.

COMMISSIONE DIOCESANA PER IL DIACONATO

- 272. La *Commissione diocesana per il diaconato* è nominata dall'Arcivescovo con mandato quinquennale, per le seguenti finalità:
 - a) coadiuvare il Delegato arcivescovile nella formazione degli aspiranti e dei candidati e nella formazione permanente dei diaconi;
 - b) fungere da organo consultivo per la rappresentanza e il coordinamento della Comunità diaconale;
 - c) coadiuvare l'Arcivescovo nel governo della Diocesi, per le questioni che coinvolgono la Comunità diaconale.

273. Fanno parte della Commissione;

- il Delegato arcivescovile, che la convoca e la preside;
- il Responsabile degli studi, chierico o laico;
- tre membri di provata esperienza, scelti tra i diaconi, con le loro spose se coniugati.

I membri sono nominati dall'Arcivescovo per un quinquennio, rinnovabile una sola volta.

274. Spetta alla Commissione:

- a) cooperare alla programmazione delle diverse attività formative:
- b) concorrere a formulare il giudizio di idoneità da presentare prima di ogni passaggio;
- c) coadiuvare il Delegato nella progettazione e nell'organizzazione del percorso di formazione permanente;
- d) presentare all'Arcivescovo al termine di ogni anno pastorale, una relazione annuale contenente dati, valutazioni, domande e progetti.

275. Spetta in particolare al Responsabile degli studi:

- e) coadiuvare il Delegato episcopale nella determinazione e nella valutazione del percorso di studio di ciascun aspirante o candidato;
- f) predisporre percorsi personalizzati di studio per quei candidati che presentano particolari esigenze o potenzialità;
- g) concorrere alla formulazione del giudizio di idoneità da presentare prima di ogni passaggio;
- h) coadiuvare il Delegato episcopale nella progettazione e nell'organizzazione del percorso di formazione permanente;
- i) reclutare i docenti per gli incontri formativi dell'anno propedeutico, dell'anno pastorale e della formazione permanente.

- 276. La Commissione si riunisce almeno quattro volte all'anno e ogni qual volta il Delegato lo ritenga opportuno.
- 277. La Commissione è convocata dal Delegato arcivescovile, che ne determina l'ordine dei giorno e la presiede. In sua assenza presiede la riunione il diacono più anziano di ordinazione tra i presenti.

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA, I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO

- 278. La Commissione diocesana per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, è organo consultivo in materia di arte per la liturgia, beni culturali e edilizia di culto.
- 279 § 1. Compito specifico della Commissione è di esaminare i progetti, le richieste e le iniziative di rilievo che i legali rappresentanti degli Enti soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano presentano per ottenere le autorizzazioni previste dalle norme canoniche in materia di arte sacra, di arte per la liturgia, di beni culturali ecclesiastici e di edilizia di culto. I singoli giudizi offerti dalla Commissione dovranno concludersi con parere su idoneità, corrispondenza alle norme, validità liturgica e artistica dell'opera esaminata.
- § 2. La Commissione, inoltre, esprime pareri e valutazioni sui quesiti ad essa sottoposti dall'Arcivescovo, dall'Ufficio per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e dagli altri Uffici di Curia.
- § 3. La Commissione, di sua iniziativa o d'intesa con altri Organi ecclesiali, elabora proposte, indirizzi e progetti da presentare all'Arcivescovo tramite l'Ufficio di riferimento, allo scopo di tutelare, valorizzare, promuovere e incrementare il patrimonio culturale diocesano, storico o contemporaneo, ivi comprese iniziative informative, di sensibilizzazione e di formazione a favore del clero, dei laici, dei professionisti e degli artisti.
- § 4. La Commissione, infine, si preoccupa che i Parroci e i membri dei CPAE conoscano le norme sulle costruzioni delle nuove chiese e sull'adattamento alla liturgia riformata delle chiese preesistenti, e ricorrano al parere, anche solo orientativo, della Commissione, sin dalla fase preliminare della progettazione dei relativi interventi.

280 - § 1. Sono membri di diritto della Commissione:

- il Direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, che ne è il presidente;
- il Direttore dell'Ufficio diocesano per la liturgia;
- il Direttore dell'Archivio storico diocesano o altra persona da egli designata;
- il Direttore del complesso museale e archeologico della Cattedrale di Lucca o altra persona da egli designata;

- il Direttore della Biblioteca diocesana "Monsignor Giuliano Agresti" o altra persona da egli designata.
- § 2. Ne fanno parte, inoltre, designati dall'Arcivescovo:
 - un architetto:
 - un ingegnere;
 - un pittore;
 - uno scultore:
 - uno storico dell'arte;
 - uno storico dell'architettura;
 - un teologo;
 - un parroco;
 - un diacono.

L'Arcivescovo può nominare altri tre membri, anche senza particolari qualifiche. Per i casi specifici sono chiamati a intervenire l'Economo diocesano o un suo collaboratore.

- § 3. Il Segretario è eletto tra i membri della Commissione durante la prima riunione, a maggioranza semplice dei presenti.
- 281. La nomina di tutti i membri della Commissione compete all'Arcivescovo. La durata del mandato è di cinque anni e può essere rinnovato per un quinquennio consecutivo.
- 282 § 1. La Commissione si riunisce almeno una volta ogni due mesi, su convocazione del presidente. L'ordine del giorno viene predisposto dal Presidente o dal Segretario su mandato del Presidente.
- § 2. L'istruzione delle pratiche in vista delle riunioni è demandata all'Ufficio per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.
- § 3. Le riunioni sono valide quando è presente la maggioranza dei componenti. Le decisioni vengono prese a maggioranza semplice dei presenti. Le decisioni della Commissione vengono sottoposte alla valutazione dell'Ufficio amministrativo per verificarne la copertura finanziaria necessaria per il nulla osta dell'Ordinario diocesano.
- 283 § 1. Per lo studio di problemi particolari o per l'attuazione di specifiche iniziative la Commissione può istituire gruppi di lavoro di settore o di area territoriale, il cui parere può essere assunto e approvato direttamente dal presidente oppure rinviato a una seduta plenaria della Commissione.

Nella convocazione di detti gruppi sarà specificato l'oggetto della riunione e la natura della deliberazione che si richiede di adottare.

- § 2. È facoltà del Presidente invitare alla riunioni plenarie o di gruppo della Commissione, senza diritto di voto, persone esperte delle materie trattate o provenienti dai luoghi interessati dalle decisioni da prendere.
- 284. Le decisioni della Commissione che hanno ricevuto il consenso dell'Ordinario vengono comunicate formalmente agli interessati. Eventuali dichiarazioni, circolari e comunicazioni preparate dalla Commissione d'intesa con il competente Ufficio di Curia, possono essere resi pubblici solo previa approvazione dell'Arcivescovo.

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA VALUTAZIONE DEI CANDIDATI AGLI ORDINI

- 285 § 1. La Commissione diocesana per la valutazione dei candidati agli ordini ha la finalità di coadiuvare l'Arcivescovo nel discernimento previo all'ammissione tra i candidati all'ordine, al conferimento dei ministeri e alla promozione all'ordine del Diaconato e del Presbiterato.
- § 2. L'Arcivescovo potrà sottoporre alla Commissione questioni riguardanti il cammino di formazione dei candidati, soprattutto per situazioni particolari.

286. La Commissione è composta di sette (o otto) membri:

- il Vicario generale;
- il Rettore del seminario diocesano;
- il Delegato arcivescovile per il Diaconato;
- un presbitero, nominato dal Consiglio presbiterale diocesano;
- un diacono con la sua sposa (se coniugato), nominato dalla Commissione diocesana per il diaconato;
- una religiosa, nominata dal Consiglio diocesano dell'USMI;
- un laico, nominato dall'Arcivescovo.

287. La commissione, sulla base del profilo di presentazione dei candidati curato da chi ne ha seguito la formazione, offre indicazioni all'Arcivescovo per il suo ultimo discernimento, raccogliendo informazioni anche presso le rispettive comunità di provenienza.

CONSULTA DIOCESANA DEGLI ORGANISMI SOCIO-ASSISTENZIALI

288. La *Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali* (CDOS) è il tavolo di coordinamento delle realtà caritative ecclesiali e d'ispirazione cristiana che operano nel settore socio-assistenziale e della promozione umana.

289. La Consulta, nel rispetto dello specifico di ciascun organismo, persegue le seguenti finalità:

- a) stabilire un collegamento permanente fra organismi che, nell'ambito della Chiesa diocesana, sono espressione qualificata dell'esercizio della carità nel settore socio-assistenziale, per uno scambio di informazioni e di esperienze e per un sostegno reciproco;
- b) elaborare proposte di orientamenti pastorali, di iniziative e di interventi rivolte alle varie presenze della Chiesa nella diaconia della carità, per far fronte ai bisogni che emergono nella società;
- c) elaborare, ove si ravvisi l'opportunità di interventi comuni, valutazioni, indirizzi e proposte in ordine alla legislazione nazionale e all'organizzazione dei servizi socio-assistenziali e della promozione umana;
- d) sensibilizzare l'opinione pubblica ecclesiale e civile sui bisogni emergenti o scoperti, stimolare le opportune presenze delle realtà ecclesiali e i doverosi adempimenti degli enti pubblici, denunciare eventuali presenze delle realtà ecclesiali e i doverosi adempimenti degli enti pubblici, denunciare eventuali ritardi, disfunzioni, discriminazioni a danno dei più deboli.

Nel perseguire queste finalità, la Consulta si avvale dell'Osservatorio diocesano delle povertà e le risorse, coordinato dalla Caritas diocesana in materia di accompagnamento alle fragilità, sui bisogni emergenti, sui nuovi servizi che si vanno realizzando e sulla maturazione culturale propria del settore.

290 - § 1. La CDOS è composta dai rappresentanti degli organismi ecclesiali e di ispirazione cristiana che:

- operano nel settore socio-assistenziale e della promozione umana;
- hanno stabilità temporale;
- hanno stabilità strutturale.

- § 2. L'ammissione alla CDOS previa richiesta degli interessati è deliberata dall'Arcivescovo, sentita la Consulta stessa.
- 291. L'Assemblea è costituita dai rappresentanti degli organismi che fanno parte della Consulta. Essa ha il compito di definire e di verificare le linee fondamentali dell'attività. L'Assemblea è convocata dal Presidente almeno due volte l'anno. Essa è convocata dal Presidente anche su richiesta di almeno un terzo dei componenti per trattare argomenti di particolare rilievo ed urgenza. Tutte le deliberazioni dell'Assemblea che non riguardino strettamente attività di coordinamento tra i componenti della Consulta, devono essere sottoposte dell'approvazione dell'Arcivescovo. L'Assemblea a maggioranza assoluta dei suoi componenti può adottare modifiche del presente Regolamento da sottoporre all'approvazione dell'Arcivescovo.
- 292. L'Arcivescovo nomina il presidente della Consulta nella persona del Direttore della Caritas o di un Responsabile di ambito della Caritas. Egli è coadiuvato, e sostituito in caso di assenza, da un Vicepresidente, eletto dall'Assemblea tra i membri della Consulta. Il Presidente coordina le attività della Consulta, convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea e del Comitato direttivo e ne stabilisce l'ordine del giorno, sentito il Comitato direttivo. Egli riferisce all'Arcivescovo sull'attività della Consulta.
- 293. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento al Regolamento della Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali promulgato il 19 marzo 2021.

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

294. La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (CDAL) è costituita dalle associazioni, movimenti, comunità e gruppi ecclesiali a carattere nazionale riconosciuti o eretti dalla CEI o dalla Santa Sede, sia che si tratti di associazioni e di terzi ordini, sia che si tratti di movimenti, di gruppi o di altre forme similari, purché dotati di regolare statuto ai sensi del can. 304 *CJC*, oppure a carattere diocesano riconosciuti dall'Arcivescovo per la loro presenza nella Chiesa locale. Le realtà associative, che rispondono ai criteri di ecclesialità indicati dall'Esortazione Apostolica *Christifideles laici* (n. 30) e dalla Nota Pastorale della CEI *Le Aggregazioni laicali nella Chiesa* (n. 15), vengono rappresentate all'interno della Consulta dai rispettivi Presidenti o responsabili. In caso di impedimento il Presidente può essere rappresentato da un delegato.

295. La CDAL è luogo di incontro e di riferimento del laicato associato presente nell'Arcidiocesi di Lucca. Ha lo scopo di accrescere, secondo le proprie peculiarità, l'unità e la comunione nella Chiesa locale, di promuovere la formazione del laicato maturo e responsabile e la presenza della Chiesa nel mondo, di elaborare proposte pastorali, anche in riferimento alle linee pastorali dell'Arcivescovo. È pertanto luogo adeguato per l'esame della realtà ecclesiale e sociale; per la promozione fra le varie realtà associative, delle quali cura la conoscenza reciproca, il collegamento, la cooperazione, nonché il coordinamento dei programmi annuali.

296. La CDAL tiene rapporti con:

- gli uffici e centri pastorali dell'Arcidiocesi;
- la Consulta nazionale e regionale delle Aggregazioni laicali;
- le istituzioni socio-culturali che operano nell'ambito diocesano.

La Consulta, inoltre, favorisce e sviluppa il rapporto di conoscenza e di collaborazione del laicato cattolico organizzato con le altre Chiese e comunità cristiane nonché il dialogo interreligioso con le esperienze religiose presenti nel territorio diocesano.

297. Gli organi della CDAL sono: l'Assemblea generale, la Segreteria, il Segretario e le Commissioni, che possono essere articolate per aree pastorali.

- 298. L'Assemblea generale è costituita dai Presidenti o dai Responsabili o dai delegati dei medesimi delle Aggregazioni che fanno parte della Consulta e dal Delegato arcivescovile per i laici. All'Assemblea sono invitati, senza diritto di voto, gli assistenti, consulenti o consiglieri ecclesiastici delle Aggregazioni che ne fanno parte. L'Assemblea generale è presieduta a turno dai membri della Segreteria.
- 299 § 1. La Segreteria è costituita dal Segretario, da tre membri eletti dall'Assemblea tenendo conto dell'articolazione territoriale della Diocesi, dal Delegato arcivescovile per i laici e dal Presidente diocesano pro tempore dell'Azione Cattolica Italiana. La Segreteria resta in carica per quattro anni.
- § 2. La Segreteria è responsabile dell'attuazione delle delibere dell'Assemblea Generale, della promozione dei rapporti con gli Enti di cui all'art. 296, del coordinamento dei lavori delle Commissioni di studio e della gestione della Casa delle Associazioni laicali.
- 300. Il Segretario Generale dura in carica quattro anni e il suo mandato è rinnovabile una sola volta. Cura le convocazioni, l'ordine del giorno dell'Assemblea e la verbalizzazione delle sedute; la compilazione e conservazione dell'archivio; le relazioni con le aggregazioni membri della Consulta; rappresenta la Consulta nei rapporti con l'Arcidiocesi e con associazioni e organismi esterni alla Consulta stessa.
- 301. Le commissioni, anche articolate per aree pastorali, vengono costituite all'interno della Consulta con lo scopo di leggere la realtà socioculturale del territorio diocesano e gli aspetti emergenti della realtà ecclesiale. Possono farne parte anche persone esterne alla Consulta, ritenute qualificate ed esperte; esse sono segnalate dall'Assemblea generale e nominate dalla Segreteria.
- 302. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto della Consulta diocesana della Aggregazioni laicali promulgato il 24 febbraio 2021.

VI - ENTI COLLEGATI

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

303. A norma del can. 491 §2 CJC e dell'Intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche del 18 aprile 2000, è costituito, nell'Arcidiocesi di Lucca, l'Archivio Storico Diocesano (ASD) con sede presso il Palazzo arcivescovile, in Piazzale Arrigoni 2, a Lucca.

304. L'ASD è formato dall'insieme della documentazione dell'Archivio arcivescovile, del Capitolo della Cattedrale, degli enti ecclesiastici dipendenti dall'Autorità diocesana o di singole persone e istituzioni, fatti pervenire in deposito, in donazione o a qualsiasi altro titolo giuridico, nonché dalla Biblioteca arcivescovile e da quella Capitolare Feliniana. Ai proprietari degli archivi che confluiscono nell'Archivio viene garantita la piena e continua proprietà del materiale depositato, nonché la disponibilità d'uso, in conformità alle norme in materia archivistica, sia canoniche che civili, e ad accordi particolari, purché non contrastanti con esse.

305. L'ASD è creato per i seguenti fini istituzionali:

- a) ottemperare al can. 491 §2 CJC: «Il Vescovo diocesano abbia cura che nella Diocesi vi sia un archivio storico e che i documenti che hanno valore storico vi si custodiscano diligentemente e siano ordinati sistematicamente»;
- b) provvedere a custodire con la massima cura tutta la documentazione in esso depositata a qualsiasi titolo;
- c) salvaguardare il patrimonio documentario in suo possesso o soggetto alla sua tutela, tenendo in considerazione la sua natura di bene culturale che gli è propria e adeguandosi alle disposizioni di legge, sia ecclesiastiche che civili, per garantire a tale patrimonio la massima sicurezza e la difesa da ogni forma di pericolo e di degrado;
- d) predisporre e mettere a disposizione attrezzature atte a favorire la ricerca storica:
- e) favorire la consultazione della maggior parte possibile di documenti, tenendo sempre conto delle disposizioni canoniche e civili, di un giudizio di opportunità riservato all'Ordinario diocesano e secondo le disposizioni di apposito Regolamento;

- f) promuovere la cultura attraverso l'organizzazione di iniziative, quali convegni, mostre, pubblicazioni, attinenti al patrimonio custodito;
- g) tutelare tutti gli archivi dipendenti dall'autorità diocesana, fornendo suggerimenti, consulenza e collaborazione;
- h) attivare tutte le possibili forme di acquisizione e recupero di documentazione dispersa o in possesso di altri archivi o di privati, ma originariamente appartenente ai complessi documentari confluiti nell'ASD.

306. Responsabile della gestione tecnico-amministrativa dell'ASD è il Direttore, il quale rappresenta a tutti gli effetti l'Archivio anche nei rapporti con l'autorità civile e risponde del suo operato direttamente all'Ordinario diocesano. Il Direttore dell'ASD deve essere in possesso della preparazione specifica, competenza e titoli previsti dalle leggi canoniche ed è nominato dall'Ordinario diocesano.

307. L'ASD è dotato di un comitato scientifico composto da almeno due consulenti, con funzione consultiva per il Direttore, per il conseguimento dei fini istituzionali di cui all'art. 305. I componenti del comitato sono nominati dall'Ordinario diocesano e rimangono in carica cinque anni.

308. Spetta al Direttore dell'ASD assicurare uniformità nell'applicazione delle leggi e delle disposizioni in materia archivistica oltre che emanare direttive vincolanti: sugli interventi di conservazione, riordino, inventariazione, apertura al pubblico e consultazione degli archivi ecclesiastici; sulla ristrutturazione edilizia dei depositi; sulle richieste di contributi. Ancora, il Direttore è tramite tra i proprietari o possessori a vario titolo di archivi ecclesiastici dipendenti dall'Autorità diocesana e il Vescovo diocesano o l'Autorità civile, per tale motivo ogni detentore di archivi ecclesiastici dipendenti dall'Autorità diocesana sarà tenuto a informarlo di qualsiasi iniziativa e ad attuarla dopo averne avuto il consenso scritto.

309. Nel caso in cui gli archivi parrocchiali siano in pericolo di spogliazione, di degrado o di distruzione, il Direttore dell'ASD può intervenire disponendo il deposito coatto di tali archivi nel luogo ritenuto più idoneo e per il tempo necessario.

- 310. Al Direttore spetta indicare, sentite le parti eventualmente interessate, i luoghi e le modalità di conservazione degli archivi di enti ecclesiastici soppressi o che hanno cessato definitivamente la propria attività.
- 311. Il personale dell'ASD deve essere costituito da persone qualificate, con adeguata preparazione, competenze e titoli, così da apportare valido supporto a livello esecutivo nell'esercizio di custodia e vigilanza.
- 312. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto dell' ASD, pubblicato il 24 febbraio 2021.

BIBLIOTECA DIOCESANA "MONSIGNOR GIULIANO AGRESTI"

- 313. La *Biblioteca diocesana "Monsignor Giuliano Agresti"* è una biblioteca ecclesiastica, che nasce nel 1645 e si sviluppa a servizio del Seminario diocesano di Lucca. Il 14 Settembre 2010 è stata riconosciuta come Biblioteca ecclesiastica diocesana, pur conservandone il Seminario Arcivescovile la proprietà e la responsabilità gestionale.
- 314. La Biblioteca, in quanto bene culturale, è accessibile anche a tutti gli studenti, ai ricercatori esterni e a coloro che ne fanno richiesta, secondo le disposizioni emanate dalla competente autorità ecclesiastica e quelle contenute nello Statuto e nel Regolamento.

315. L'attività della Biblioteca è finalizzata a:

- a) selezionare e raccogliere i documenti;
- b) conservare e ordinare il patrimonio bibliografico e documentario esistente, per renderlo accessibile e utilizzabile;
- c) aggiornare e incrementare le raccolte monografiche e periodiche dei vari ambiti di specializzazione, secondo le necessità della ricerca scientifica, della didattica e della pastorale;
- d) valorizzare questo materiale bibliografico e quindi mediarne i contenuti, promuoverne la conoscenza, incentivarne e facilitarne l'uso per iniziative e finalità culturali, pastorali e catechetiche (mostre, itinerari, pubblicazioni, studi, convegni, ecc.);
- e) accostare gli studenti al mondo della ricerca e alle sue fonti (attività didattica);
- f) fornire un adeguato servizio di informazione, assistenza e consulenza bibliografica agli utenti (reference service);
- g) fare da punto di riferimento per le altre biblioteche ecclesiastiche dell'Arcidiocesi e promuovere o accogliere varie forme di collaborazione con esse e con gli altri Enti similari della Regione pastorale Toscana o della CEI;
- h) sviluppare, con il coordinamento del Responsabile del Servizio diocesano per il dialogo e la cultura, rapporti di collaborazione e promozione culturale con l'Archivio storico diocesano, con il Museo diocesano e con le iniziative culturali e pastorali promosse dalla Chiesa locale;

- collaborare, nei limiti del possibile e nel rispetto della propria autonomia, con le iniziative proposte dall'ABEI, dalle biblioteche e dagli enti locali, dalle istituzioni culturali e scientifiche del territorio, dalla Regione Toscana e dal Ministero per i beni e le attività culturali.
- 316. Il Seminario arcivescovile provvede a dotare la Biblioteca delle risorse umane necessarie al raggiungimento delle finalità istituzionali, scegliendo personale qualificato, dotato di adeguate conoscenze del materiale bibliografico ecclesiastico e promuovendone la formazione e l'aggiornamento periodico. Il Seminario cura altresì l'amministrazione della Biblioteca e destina adeguate risorse finanziarie al suo funzionamento, alla conservazione e alla custodia del suo patrimonio.
- 317. Il Direttore della Biblioteca diocesana è nominato dall'Ordinario diocesano, sentito il Rettore pro tempore del Seminario arcivescovile. Esso rimane in carica per un quinquennio rinnovabile, ed agisce in conformità con lo Statuto e il Regolamento, con le disposizioni di legge canonica e civile in materia e della Commissione della Biblioteca diocesana. Il Direttore coordina le attività della Biblioteca, tiene rapporti con i responsabili di altre biblioteche ecclesiastiche e non, con gli Uffici di Curia e in particolare con il Delegato per i rapporti con la soprintendenza, con l'Ufficio diocesano per l'arte sacra, i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, con l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici della CEI e con gli enti pubblici.
- 318. La Commissione della Biblioteca diocesana, presieduta dal Direttore, è composta dal Rettore pro tempore del Seminario, dal Responsabile del Servizio diocesano per il dialogo e la cultura (o da un suo stabile collaboratore con il consenso del *Moderator Curiae*) e da altri due membri nominati dall'Ordinario Diocesano esperti in materia. Essa deve essere convocata dal Direttore almeno due volte all'anno. La Commissione esprime il proprio parere circa la programmazione proposta dal Direttore, vigila ed esamina la situazione e i compiti della Biblioteca stessa per una gestione ottimale delle risorse, la valorizzazione del patrimonio, la collaborazione nel favorire la ricerca, in corrispondenza alle istanze degli utenti e alle sue finalità.
- 319. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto e al Regolamento della Biblioteca, pubblicati il 18.11.2020.

CASA DIOCESANA DEL CLERO "MONSIGNOR GIOVANNI VOLPI"

- 320. La Casa diocesana del Clero "Monsignor Giovanni Volpi" è costituita quale luogo di abitazione di sacerdoti e diaconi a servizio della Diocesi. In particolare, essa assolve il compito di ospitare i sacerdoti e diaconi della diocesi, anziani e malati o comunque in difficoltà, offrendo loro un'assistenza ed un ambiente adeguato nel quale vivere la propria vocazione, anche se impossibilitati ad esplicare un servizio pastorale diretto. Secondo le modalità indicate nel Regolamento, la Casa può, inoltre, offrire ospitalità ad ospiti temporanei.
- 321. La responsabilità della Casa è affidata ad un Direttore. Esso è nominato con decreto dell'Ordinario tra i sacerdoti diocesani per un triennio e può essere riconfermato. Il Direttore è coadiuvato da un Vicedirettore, possibilmente residente nella Casa, e anch'esso nominato con decreto dell'Ordinario. Loro prima missione è operare affinché nella Casa si determini e permanga un clima di premurosa accoglienza, amorevole sollecitudine, fraterna e confidente condivisione.
- 322. Al Direttore e al Vicedirettore compete, sotto ogni aspetto, la cura della gestione e del buon funzionamento quotidiano della Casa, curando anche l'organizzazione infermieristica, la gestione e il controllo del personale di servizio, nonché la supervisione dell'osservanza della disciplina interna della Casa stessa.
- 323. Con proprio decreto l'Ordinario Diocesano affianca al Direttore e al Vicedirettore un Economo, affinché li coadiuvi nella gestione amministrativa della Casa. Esso dura in carica tre anni e può essere confermato.
- 324. Nello svolgimento del loro compito il Direttore e il Vicedirettore sono sostenuti dal Consiglio di gestione, composto di cinque membri; oltre a loro, ne fanno parte l'Economo, un rappresentante degli ospiti, Presbiteri e Diaconi, nonché un membro nominato dall'Ordinario. Il rappresentante degli ospiti e i membri nominati durano in carica tre anni e possono essere confermati. Le funzioni di Segretario sono svolte dall'Economo.
- 325. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto e al Regolamento della Casa del Clero approvati il 12 giugno 2008.

ENTE DIOCESANO PER LE OPERE DI CULTO E DI RELIGIONE - EDOCR

326. L'*Ente diocesano per le opere di culto e di religione* (EDOCR) ha per scopo di provvedere:

- a) all'insegnamento della religione cristiana, specialmente in forma di Catechismo e di predicazione in forma di Missioni;
- b) alla formazione cristiana della gioventù;
- c) alla celebrazione di sante Messe per i defunti;
- d) alla provvista di arredi ed oggetti necessari al Culto Divino;
- e) altre attività analoghe.

327. L'EDOCR provvede al conseguimento dei suoi fini con il proprio patrimonio, costituito da beni mobili ed immobili lasciati o donati per scopi di religione.

328. L'EDOCR è retto da un Consiglio di amministrazione composto da cinque membri nominati dall'Arcivescovo, per la durata di anni cinque, rinnovabile alla scadenza. Fra i membri del Consiglio così nominati, l'Arcivescovo nominerà altresì il Presidente, che resterà anch'esso in carica cinque anni. Sia il Presidente che i Consiglieri presteranno la loro opera in spirito di servizio, del tutto gratuitamente.

329. La sezione ONLUS dell'EDOCR è denominata EDOCR ONLUS e svolge un'attività di utilità sociale nei seguenti settori:

- a) assistenza sociale;
- b) beneficenza;
- c) formazione nei confronti di soggetti portatori di svantaggio e fragilità sociali;
- d) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico

330. L'attività dell' EDOCR ONLUS, conformemente allo statuto dell'EDOCR, consiste in interventi a favore di persone e comunità in stato di bisogno, in particolare con riferimento a situazioni caratterizzate da vulnerabilità sociale, rischio di esclusione sociale e emergenza anche collegata ad eventi calamitosi. L'attività comprende anche iniziative di formazione nei confronti di soggetti portatori di svantaggio e in situazioni di

fragilità, studio, ricerca e documentazione e la promozione di raccolte di offerte, erogazioni liberali e contributi.

- 331. Contestualmente viene condotta anche un'attività consistente nella tutela del patrimonio archivistico, documentale e della memoria diocesana, anche tramite percorsi di divulgazione, didattica e ricerca. L'attività può essere svolta anche in collaborazione con altri enti e organismi pubblici e privati, nazionali ed esteri, a seguito della stipula di apposite convenzioni e/o altre tipologie di partenariato.
- 332. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto dell'EDOCR approvato il 24 ottobre 1992 e al Regolamento dell'EDOCR ONLUS approvato il 26 agosto 2019.

ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

333. L'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero della Diocesi di Lucca (IDSC), costituito dal Vescovo diocesano in attuazione dell'art. 21 delle Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano con Protocollo del 15 novembre 1984 (di seguito richiamate con la dizione Norme), è persona giuridica canonica pubblica e ha sede in Lucca, Via della Rosa, 40.

334. L'IDSC ha i seguenti scopi:

- a) provvedere, ove occorra, all'integrazione, fino al livello fissato dalla CEI, della remunerazione spettante al clero, che svolge servizio a favore della Diocesi, per il suo congruo e dignitoso sostentamento;
- b) svolgere eventualmente, previe intese con l'Istituto centrale per il sostentamento del Clero, funzioni assistenziali e previdenziali integrative e autonome per il clero;
- c) intrattenere gli opportuni contatti con le Amministrazioni civili locali, nell'ambito delle proprie competenze;
- d) provvedere, con l'osservanza dei criteri contenuti nell'art. 2 bis, alle necessità di cui all'art. 27, comma secondo, delle *Norme*, che si dovessero manifestare.
- 335. L'Istituto intrattiene rapporti di collaborazione con l'Istituto centrale per il sostentamento del Clero nel quadro di organica connessione stabilita dalle *Norme*, per attuare secondo criteri di solidarietà e di perequazione il sistema di sostentamento del Clero italiano.
- 336. L'IDSC è amministrato da un Consiglio composto da nove membri, chierici o laici, tra i quali un Presidente e un Vicepresidente, nominati dall'Arcivescovo. Un terzo di questi sono designati dal Clero diocesano su base elettiva, secondo modalità stabilite dall'Arcivescovo in conformità alle disposizioni emanate dalla CEI. Gli Amministratori durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato a ciascuna delle successive scadenze; per la durata del mandato essi non possono essere revocati se non per gravi e documentati motivi.

337. Spetta al Consiglio di Amministrazione:

a) redigere l'inventario, lo stato di previsione ed il bilancio consuntivo annuali:

- b) deliberare tutti gli atti e contratti, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione, inerenti alle attività istituzionali, salva la necessità di ottenere licenze o autorizzazioni previste dalla normativa canonica e civile vigente.
- c) compilare e, ove occorra, modificare i regolamenti interni per il funzionamento dei servizi, osservate le prescrizioni stabilite in proposito dalla CEI;
- d) delegare all'occorrenza i propri poteri a uno o più componenti del Consiglio, fissando i limiti delle deleghe e la remunerazione spettante al (o ai) delegato (i);
- e) nominare, ove lo ritenga opportuno, il Direttore dell'Istituto, stabilendone la retribuzione.

338. Spetta al Presidente:

- a) rappresentare l'IDSC, anche di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, tanto canonica quanto civile;
- b) convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione;
- c) provvedere in caso di urgenza circa le azioni da promuovere o da sostenere in qualsiasi sede giurisdizionale e in qualsiasi stato e grado di giudizio, nonché promuovere provvedimenti di natura conservativa o esecutiva, fermo restando in ogni caso quanto disposto dal can. 1288 CIC.

339. Spetta al Vicepresidente:

- a) sostituire il Presidente, assumendone tutte le funzioni previste nel precedente art. 13, nei casi di assenza o di impedimento di lui, dal medesimo dichiarati con lettera inviata al Consiglio, salvo il caso di sua incapacità;
- b) con il consenso dell'Ordinario, surrogarsi al Presidente, nell'ipotesi in cui quest'ultimo non provveda alla convocazione del Consiglio di Amministrazione alla scadenza trimestrale prevista dall'art. 10 o in caso di urgenza.
- 340. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto dell'IDSC approvato il 25 novembre 2010.

ISTITUTO MUSICALE "RAFFAELLO BARALLI"

- 341. L'Istituto musicale diocesano "Raffaello Baralli" è uno strumento per promuovere e sostenere il complesso di attività legate al servizio liturgico-musicale e alla valorizzazione e promozione del patrimonio musicale di ispirazione religiosa e alla riscoperta della funzione educativa e di crescita umana e spirituale che è propria della musica.
- 342. Alla data di pubblicazione del presente regolamento lo Statuto dell'Istituto "Raffaello Baralli" è in fase di riscrittura.

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DELLA TOSCANA "SANTA CATERINA DA SIENA"

- 343. L'Istituto superiore di scienze religiose della Toscana (ISSR), è il frutto dell'impegno comune delle diocesi toscane per la ricerca e la formazione teologica, in particolare dei laici e dei religiosi, uomini e donne, in vista di una sempre più profonda intelligenza pastorale della missione delle chiese locali nei contesti complessi della post-modernità e di una rigorosa formazione scientifica degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione cattolica. L'ISSR è, di fatto, continuazione degli Istituti superiori di scienze religiose delle diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Firenze, Pisa, Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino da cui deriva e che mettono a disposizione, di questa nuova realtà, le loro sedi, biblioteche e strutture didattiche.
- 344. L'ISSR, promosso dalla Conferenza episcopale della Regione Toscana, è un'istituzione accademica ecclesiastica eretta ai sensi del can. 821 *CJC* dalla Congregazione per l'educazione cattolica (CEC). È collegato alla Facoltà teologica dell'Italia centrale. L'ISSR, oltre che dai contributi degli studenti, è sostenuto dal punto di vista economico e di personale docente e non docente da tutte le Diocesi della Regione ecclesiastica Toscana.
- 345. L'ISSR ha sede in Firenze, viale Ludovico Ariosto n. 13. Al fine di non limitare la possibilità di formazione accademica a chi risieda in luoghi distanti dalla sede, l'ISSR si articola in tre poli formativi accademici, ubicati rispettivamente in Arezzo, Siena e Pisa. Nella sede centrale e nei poli formativi accademici può essere attivata la formazione sincrona a distanza (FAD). La FAD è organizzata secondo quanto previsto dalle *Norme sulla formazione sincrona a distanza* emanate dalla CEC in data 14 settembre 2015. In base all'articolo 13 della Nota sulla FAD l'attivazione della FAD è concessa previa verifica delle condizioni previste da parte del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della CEI.
- 346. L'ISSR è al servizio della vita ecclesiale, avendo come fine costitutivo ed essenziale la formazione alle scienze religiose di operatori qualificati della vita ecclesiale e pastorale, con particolare attenzione al versante dell'evangelizzazione, dell'inculturazione della fede, dell'insegnamento della religione cattolica, della ricerca teologica, del dialogo interculturale,

dell'animazione cristiana della società, nell'ambito della missione propria della Chiesa.

347. L'ISSR persegue i suoi fini attraverso la promozione del livello accademico-scientifico della formazione, svolta nella convinta adesione alla tradizione e al Magistero della Chiesa. Tali finalità saranno perseguite attraverso accurati corsi, seminari di ricerca, convegni, pubblicazioni, attività volte all'approfondimento dei contenuti della dottrina cattolica, delle discipline filosofiche e teologiche e delle conoscenze concernenti l'uomo nella molteplicità dei suoi aspetti.

348. L'ISSR è retto dall'*Istruzione sugli Istituti superiori di scienze religio*se della CEC del 28 giugno 2008, dalla *Nota di ricezione dell'Istruzione* della CEI, dalla *Nota applicativa concernente i docenti stabili degli ISSR* della CEI del 29 luglio 2014, dal presente Statuto.

349. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto dell'ISSR approvato il 10 settembre 2018 e al Regolamento approvato l'11 marzo 2019.

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA E PASTORALE

- 350 § 1. La Scuola diocesana di formazione teologica e pastorale (SFTP) è un organismo attraverso il quale la Diocesi di Lucca provvede alla formazione e alla promozione dei laici, per la loro missione nella Chiesa e nel mondo, e offre un itinerario di riflessione sui temi centrali della fede a quanti sono desiderosi di conoscere e approfondire il messaggio cristiano.
- § 2. Essa, inoltre, si prefigge di offrire un'adeguata preparazione teologica e una sufficiente competenza a coloro che desiderano assumere un ministero ecclesiale o svolgere un servizio nei vari ambiti della pastorale parrocchiale e diocesana, in conformità alle direttive della CEI¹.
- § 3. Per adempiere più efficacemente il suo compito e offrire una maggiore presenza sul territorio diocesano, la SFTP si avvale di tre sedi, una per ogni Area pastorale della Diocesi: Piana di Lucca, Versilia e Valle del Serchio, e utilizza piattaforme per la formazione a distanza.
- 351 § 1. Gli organi di governo della SFTP sono il Direttore, i Vicedirettori, il Collegio dei docenti e la Segreteria.
- § 2. Il Direttore coordina e dirige l'attività ordinaria della SFTP. È nominato dall'Arcivescovo e rimane in carica per cinque anni; può essere riconfermato una sola volta. Al Direttore spetta:
 - a) provvedere al regolare svolgimento dell'attività scolastica;
 - b) nominare uno o più Vicedirettori tra i docenti della Scuola, con lo scopo di curare il regolare svolgimento della vita scolastica nelle diverse sedi;
 - c) convocare e presiedere il Collegio dei docenti;
 - d) scegliere e sottoporre i docenti all'Arcivescovo per la nomina.
 - e) redigere la relazione annuale sulla vita della SFTP;
 - f) approvare i bilanci annuali preventivo e consuntivo da sottoporre all'Ufficio amministrativo diocesano.
- § 3. I Vicedirettori rimangono in carica per la durata del mandato del Direttore; ad essi spetta il compito di curare il regolare svolgimento delle lezioni, ciascuno nella propria sede.
- § 4. Il Collegio dei docenti è composto dal Direttore, dai Vicedirettori, da tutti i docenti e dai Segretari. Si riunisce di norma due volte l'anno, su ordine del giorno stabilito dal Direttore.

¹ CEI, La Formazione teologica nella Chiesa particolare (1985), 8.

- § 5. Il Collegio dei docenti esamina e propone suggerimenti circa gli obiettivi, i metodi, le attività della SFTP e delle singole discipline. È l'ambito dove ordinariamente si affrontano difficoltà e problemi emergenti, offrendo al Direttore consigli e collaborazione.
- § 6. La Segreteria è composta da un Segretario per ogni sede della SFTP. Ai Segretari spetta:
 - a) attuare le decisioni del Direttore e del Collegio dei docenti;
 - b) ricevere le iscrizioni ai corsi degli studenti, riscuotendo la tassa annuale:
 - c) predispone l'organizzazione e i calendari delle lezioni e degli esami;
 - d) redigere il verbale degli incontri del Collegio dei docenti;
 - e) custodire i documenti della SFTP e quelli personali dei docenti e degli studenti, secondo le normative vigenti sulla protezione dei dati sensibili:
 - f) vigilare sull'andamento ordinario della SFTP e sul rispetto del regolamento.
- 352 § 1. I docenti sono nominati dall'Arcivescovo su indicazione del Direttore, in virtù della loro comprovata competenza nella materia di insegnamento. L'incarico è da intendersi come annuale, tacitamente rinnovato ove non si verifichi diversa comunicazione da parte del Direttore.
- § 2. Dato il ruolo formativo ed ecclesiale che rivestono, ai docenti è richiesta, oltre alla competenza culturale e alle capacità didattiche, una condotta di vita e di appartenenza ecclesiale adeguata al servizio che svolgono.
- § 3. I docenti copriranno puntualmente gli orari ed i tempi di insegnamento loro affidati, curando che siano del massimo profitto per gli alunni. Cambiamento o mutazioni sull'orario stabilito sono possibili solo nei casi di necessità e sempre passando attraverso la Segreteria.
- 353 § 1. Gli studenti si dividono in ordinari, straordinari e uditori. Per iscriversi non è richiesto alcun titolo di studio:
 - sono studenti ordinari coloro che sono iscritti all'intero corso istituzionale;
 - sono studenti straordinari coloro che si iscrivono ad uno o più corsi
 o percorsi offerti dalla SFTP con l'obbligo di sostenere gli esami;
 - sono studenti uditori coloro che sono iscritti ad uno o più corsi o percorsi - offerti dalla SFTP, senza l'obbligo di sostenere l'esame.

- 354. Il corso istituzionale ha una durata triennale. Esso offre un primo ma completo approccio alla riflessione biblica, teologica e pastorale.
- 355. La STFP, d'intesa con i Direttori degli Uffici diocesani e con il consenso dell'Arcivescovo, può attivare percorsi formativi particolari, orientati a coloro che devono svolgere un ministero nell'ambito della pastorale locale o diocesana. I relativi piani di studi possono prevedere la frequenza totale o parziale di alcuni corsi del curriculum istituzionale, oppure l'offerta di corsi ad hoc.
- 356. La SFTP, con il consenso dell'Arcivescovo, può proporre anche seminari e convegni pubblici, rivolti all'intera Diocesi, nella forma in presenza e a distanza.
- 357. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto della Scuola approvato il 16 marzo 2021.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

358. L'erezione del Seminario Interdiocesano "Santa Caterina" (SISC) in Pisa, avvenuta nel giugno 2020, cui aderisce anche l'Arcidiocesi di Lucca, ha configurato una nuova e inedita situazione riguardo la struttura e i beni del Seminario Arcivescovile. L'assenza di seminaristi e di una stabile comunità educante rende necessaria una nuova comprensione e interpretazione della funzione dell'Istituzione. Senza dimenticare la storia e le finalità che fino a oggi l'hanno caratterizzato, il presente Statuto intende definire le finalità, l'assetto interno e i rapporti che possono valorizzare e risignificare questa antica Istituzione diocesana. Al di là della formazione dei candidati al presbiterato, rimangono infatti numerose motivazioni ecclesiali, che si sono sviluppate nel tempo e che continuano ad essere significative e vitali per la Chiesa locale. Tra queste si possono annoverare la pastorale delle vocazioni, le attività giovanili e, più in generale, l'impegno per la formazione.

359. Il Seminario Arcivescovile di Lucca (Seminario) è una persona giuridica nell'ordinamento canonico (cf. can. 238 § 1 *CJC*). Il suo funzionamento è disciplinato dalle norme universali, dalle leggi speciali, generali e particolari, e dal presente Statuto. Il Seminario ha sede in Via del Seminario I, n. 790, Monte San Quirico, Lucca.

360. Il Seminario ha essenzialmente finalità formativa, educativa e pastorale, quali ad esempio:

- a) orientamento vocazionale delle nuove generazioni;
- b) formazione permanente del clero;
- c) formazione degli operatori pastorali;
- d) accoglienza di attività pastorali e culturali diocesane;
- e) accoglienza di attività formative ed educative di altri Enti, coerenti con la natura dell'Istituzione.

Nell'ambito delle proprie finalità, Il Seminario stabilisce le necessarie collaborazioni con gli Uffici e gli Organismi diocesani.

- 361. Il Seminario realizza le suddette finalità mediante le seguenti azioni:
 - a) accompagnare i seminaristi nelle esperienze pastorali e nelle attività che svolgono in Diocesi, in continuità con il percorso formativo del SISC;
 - b) provvedere alle spese relative al mantenimento dei seminaristi e al loro percorso di studi;

- c) promuovere e sostenere le attività del Centro Diocesano per le Vocazioni, con particolare attenzione a quelle orientate al ministero presbiterale;
- d) ospitare attività e percorsi di accompagnamento e discernimento per ragazzi, adolescenti e giovani;
- e) ospitare le iniziative per la formazione permanente del Clero;
- f) ospitare eventi formativi diocesani, quali convegni, corsi, giornate, ecc.;
- g) accogliere eventi pastorali ed educativi promossi dagli Uffici di Curia, dalle Aggregazioni laicali o dalle Comunità parrocchiali della Diocesi;
- h) accogliere iniziative pastorali ed educative di parrocchie e Aggregazioni laicali di altre Diocesi;
- i) ospitare attività di tipo formativo ed educativo di Istituzioni o associazioni in linea con la propria natura e le proprie finalità;
- j) favorire attività culturali, teologiche e artistiche attraverso la promozione dei beni librari e musicali.

Attività di altra natura potranno essere promosse o accolte in base alle esigenze del Seminario o della Diocesi.

- 362. Sono organi del Seminario: il Rettore, l'Economo ed il Consiglio per gli Affari Economici. Nello svolgimento dei propri compiti, essi possono avvalersi della collaborazione dell'Ufficio amministrativo diocesano, di professionisti e di personale dipendente.
- 363. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto del Seminario arcivescovile approvato il 25 marzo 2021.

SEMINARIO INTERDIOCESANO "SANTA CATERINA"

364. Il Seminario Interdiocesano "Santa Caterina" (SISC) è eretto con deliberazione dei Vescovi delle Diocesi di Lucca, Livorno, Massa Carrara-Pontremoli, Pescia, Pisa, Volterra, in data 25 febbraio 2020, ratificata dalla Congregazione per il Clero il...

365. Il SISC ha sede in Pisa, Piazza Santa Caterina n. 4, in un immobile di proprietà del Seminario Arcivescovile "Santa Caterina" di Pisa, ed è rappresentato dal Rettore in tutti gli affari da trattare.

366. In conformità ai principi del Concilio Ecumenico Vaticano II, dei documenti postconciliari e degli orientamenti e delle norme della Sede Apostolica, il Seminario è il luogo dove i giovani che intendono accedere al sacerdozio vengono formati alla vita spirituale, pastorale, dottrinale ed ecclesiale.

367. Il SISC è costituito quale comunità ecclesiale educativa, per promuovere la formazione graduale e integrale dei futuri presbiteri delle rispettive Chiese diocesane. La traduzione pratica e sufficientemente dettagliata delle linee pedagogiche contenute nei documenti pastorali in materia di formazione sacerdotale è affidata al Regolamento per la vita comunitaria approvato dai Vescovi.

368. La responsabilità primaria della vita e dell'attività formativa del SISC spetta ai Vescovi delle Diocesi sopraccitate, in sintonia con le disposizioni e norme del Codice di diritto canonico, e con gli specifici ordinamenti della Sede Apostolica e della CEI. Ai Vescovi compete:

- a) nominare il Rettore, il Direttore spirituale, il Vicerettore, l'Economo e i Confessori:
- b) approvare lo Statuto e il Regolamento del Seminario ed eventuale revisione dei medesimi;
- c) esaminare la relazione annuale del Rettore;
- d) approvare il bilancio preventivo e consuntivo annuale e aggiornare la quota capitaria delle Diocesi e il contributo dei Seminari.

369. I Vescovi diocesani:

a) eleggono fra di loro un Vescovo moderatore quale punto di riferimento diretto per la comunità dei formatori;

- b) visitano il SISC, e lo considerano come espressione anche della propria Diocesi;
- c) inviano in esso i loro seminaristi, nel rispetto dell'orientamento generale espresso dalla Sede Apostolica e dalla CEI;
- d) si informano sulla vocazione, sull'indole, la pietà e il progresso dei loro alunni, in vista soprattutto del conferimento degli ordini sacri;
- e) si rendono disponibili a offrire i più adatti tra i loro presbiteri come educatori:
- f) curano il raccordo tra il SISC, i presbiteri e le comunità diocesane.
- 370. Il Rettore, il Direttore spirituale, il Vicerettore e altre eventuali figure educative stabili sono nominati per un sessennio rinnovabile. I Vescovi hanno il diritto di rimuovere dalla carica i Formatori.
- 371. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si rimanda allo Statuto del SISC approvato dai Vescovi il 25 febbraio 2020 e recognito dalla Santa Sede il 29 giugno 2020.

STUDIO TEOLOGICO INTERDIOCESANO "MONS, ENRICO BARTOLETTI"

372. Lo *Studio Teologico Interdiocesano "Mons. Enrico Bartoletti"* (STI), costituito con decreto dei Vescovi e Arcivescovi fondatori del 20 luglio 1989 è condotto attualmente dalle diocesi di Pisa, Lucca, Livorno, Massa Carrara-Pontremoli, Pescia, Volterra, ed è aperto all'accoglienza di altre diocesi limitrofe.

Ai sensi e per gli effetti della *Conventio ad affiliandum* e delle *Normae servandae ad affiliationem theologicam exsequendam* sottoscritte dalla Facoltà teologica dell'Italia centrale e dallo STI in data 29 giugno 1999 e convalidate dalla Congregazione per l'educazione cattolica con decreto del 6 ottobre 1999, regolarmente rinnovato, lo STI è stato affiliato alla suddetta Facoltà, in conformità alle disposizioni vigenti. Il presente Statuto rinnova l'affiliazione alla Facoltà teologica di Firenze secondo l'*Istruzione sull'affiliazione degli Istituti di studi superiori* dell'8 dicembre 2020. Lo STI riconosce e fa proprie le disposizioni della suddetta Facoltà.

Lo STI ha sede in Pisa, via s. Zeno 2, nel complesso di Santa Caterina

373. Lo STI, in accordo con i criteri indicati dalla Congregazione per l'educazione cattolica e dalla CEI, e in spirito di servizio alla Chiesa, si prefigge una efficace ed adeguata preparazione teologico-pastorale dei candidati al presbiterato, e di offrire a religiosi e laici motivati un vero approfondimento teologico, con la costituzione di un corpo docente qualificato e preparato nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, in un ambiente accademico adeguato ed in un contesto educativo stimolante.

374. Lo STI raggiunge i suoi fini:

- a) con l'insegnamento e la ricerca scientifica, svolti nella legittima libertà e nell'adesione alla Parola di Dio, interpretata autorevolmente dal Magistero della Chiesa;
- b) con la partecipazione attiva dei Docenti e degli studenti alla vita dello Studio;
- c) con eventuali iniziative di ricerca, convegni e pubblicazioni.

375. Sono alunni dello STI i candidati al presbiterato, provenienti dal Seminario interdiocesano di Pisa e religiosi e laici adeguatamente formati e motivati, presentati dai rispettivi superiori o dall'autorità ecclesiastica competente.

376. Organi di governo dello STI sono:

- il Consiglio dei Vescovi con il Moderatore;
- il Direttore ed il Vicedirettore;
- il Consiglio dello Studio;
- il Professore Delegato della Facoltà.

377. Per quanto non riportato nel presente Regolamento si rimanda allo Statuto dello STI approvato il 25 marzo 2021.

INDICE

Decreto di approvazione						3
Premessa .			•	•	•	4
Parte prima. Natura, co	mpiti, strut	tura e funzi	ionamer	nto della	Curia	
I – Natura e finalità (1-2)					•	6
II – Composizione (3-7)						7
III – Personale (8-16)			•	•	•	10
Parte seconda. La Curia	e altri Org	anismi dioc	esani			
I - Officiali di Curia						
Vicario generale - Mo	derator Curi	iae (17-20) .				12
Vicari episcopali di ar					•	13
Vicario giudiziale (24-					•	14
Delegati arcivescovili						15
 Delegato per il 						15
 Delegato per il 	dialogo ecu	menico e int	terreligio	oso (36-37)		16
 Delegato per il 	laicato (38-3	9) .				17
 Delegato per la 	vita consac	rata (40-41)			•	18
II - Uffici e servizi pastor	ali					
Caritas diocesana (42-5						19
Osservatorio de	elle povertà	e delle risor	se (57)			25
Ufficio diocesano "M			•			27
Ufficio diocesano per	la cooperazi	one mission	aria tra	le Chiese	(68-76)	34
Ufficio diocesano per						40
Ufficio diocesano per	la pastorale	della famigl	lia (85-92) .		45
Ufficio diocesano per	la pastorale	della salute	(93-100)			49
Ufficio diocesano per	la pastorale	della scuola	e dell'u	ıniversità	(101-108)	54
 Servizio per l'i 	nsegnament	o della relig	ione cat	tolica (109) .	58
 Tavolo della So 	cuola cattoli	ca (110).				59
Ufficio diocesano per	la pastorale	dello sport e	e del turi	ismo (111-	118)	61
 Servizio dioces 	sano per i pe	llegrinaggi ((119).			65
Ufficio diocesano per	la pastorale	giovanile e	vocazio	nale (120-1	31).	66
 Centro diocesa 	no per le vo	cazioni (129)				71
 Coordinamento 	diocesano d	degli oratori	(130).			71
 Progetto Polico 	oro (131) .					72
Ufficio diocesano per		sociale (132-	-141).			73
Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali (142-150) .						79
Settimanale did	ocesano In C	Cammino (15	1) .			83
 Ufficio stampa 	diocesano (152) .			•	83

Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (153-160)	85					
Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi (161-168) .	88					
• Centro biblico diocesano (169)	91					
• Centro diocesano per il catecumenato (170)	92					
Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (171-174)	93					
Servizio diocesano per il dialogo e la cultura (175-184)	94					
III - Tribunale ecclesiastico diocesano (185-188)	97					
IV - Uffici e servizi amministrativi e gestionali						
Cancelleria arcivescovile (189-192)	98					
Segreteria arcivescovile (193-194)	100					
Segreteria unificata autorizzazioni (195-197)	101					
Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa (198-203)	102					
Ufficio amministrativo diocesano (204-209)	103					
Uff. dioc. per l'arte sacra, i beni culturali eccl.ci e l'edilizia di culto (210-216)	106					
Ufficio economato (217-223)	110					
• Sezione legati pii (224-225)	111					
• Sezione per il personale (226)	112					
V - Organismi consultivi (227-229)	114					
Consiglio episcopale (230-234)	115					
Consiglio presbiterale diocesano (235-240)	116					
Collegio dei Consultori (241-247)	118					
Consiglio pastorale diocesano (248-255)	120					
Consiglio diocesano per gli affari economici (256-264)	122					
Commissione diocesana giustizia e pace (265-271)	124					
Commissione diocesana per il diaconato permanente (272-277) .	126					
Comm. dioc. per l'arte sacra, i beni culturali eccl.ci e l'edilizia di culto (278-284)						
Commissione diocesana per la valutazione dei candidati agli ordini (285-287)	131					
Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali (288-293) .	132					
Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (294-302)	134					
VI - Enti collegati						
Archivio storico diocesano (303-312)	136					
Biblioteca diocesana "Monsignor Giuliano Agresti" (313-319)	139					
Casa diocesana del Clero "Monsignor Giovanni Volpi" (320-325) .	141					
Ente diocesano per le opere di culto e religione EDOCR (326-332)	142					
Istituto diocesano per il sostentamento del Clero (333-340)	144					
Istituto musicale "Raffaello Baralli" (341-342)						
Istituto sup. di scienze religiose della Toscana "S. Caterina da Siena" (343-349)	146 147					
Scuola diocesana di formazione teologica e pastorale (350-357) .	149					
Seminario arcivescovile (358-363)	152					
Seminario interdiocesano "Santa Caterina" (364-371)	154					
Studio teologico interdiocesano "Monsignor Enrico Bartoletti" (372-377)	156					